
COMUNE DI FALERIA

Provincia di Viterbo



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



IL TECNICO INCARICATO

(Geometra Chiarello Domenico)

IL SINDACO

(Salvadori Walter)

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	4
1.1 <u>Oggetto del piano.....</u>	4
1.2 <u>Riferimenti legislativi.....</u>	4
1.3 <u>Ambito di riferimento.....</u>	9
1.4 <u>Premessa.....</u>	10
1.5 <u>Schede tecniche ed elaborati grafici.....</u>	10
2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE.....	11
2.1 <u>Quadro generale.....</u>	12
2.2 <u>Classificazione sismica di Faleria.....</u>	20
2.3 <u>Classificazione climatica di Faleria.....</u>	28
2.4 <u>Insedimenti abitativi.....</u>	30
2.5 <u>Caratteristiche geologiche – Idrogeologiche generali.....</u>	34
2.6 <u>Caratteristiche geomorfologiche del sito.....</u>	36
2.7 <u>Reti di trasporto.....</u>	39
2.8 <u>Risorse.....</u>	41
2.9 <u>Servizi essenziali.....</u>	41
2.10 <u>Energia elettrica.....</u>	42
3. SCENARI DI RISCHIO LOCALE E PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO	43
3.1 <u>Premessa.....</u>	43
3.2 <u>Scenari di rischio locale.....</u>	44
3.3 <u>Rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico.....</u>	45
3.4 <u>Evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo.....</u>	59
3.5 <u>Rischio incendi boschivi e incendi di interfaccia: quadro sinottico.....</u>	66
3.6 <u>Rischio dighe.....</u>	76
3.7 <u>Rischio chimico ed industriale.....</u>	76
3.8 <u>Rischio sismico: quadro sinottico.....</u>	77
3.9 <u>Rischio igienico-sanitario.....</u>	85
3.10 <u>Rischio di interruzioni prolungate di energia elettrica (blackout).....</u>	85
3.11 <u>Rischio ritrovamento ordigni bellici.....</u>	86
3.12 <u>Rischio materiale radioattivo rifiuti e incidente nucleare.....</u>	94
4. RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO.....	96
4.1 <u>L'amministrazione comunale.....</u>	96
4.2 <u>Organizzazione del sistema comunale di protezione civile.....</u>	96
4.3 <u>Strutture operative locali.....</u>	97
4.4 <u>Servizi sanitari e sociali.....</u>	98
4.5 <u>Servizi presenti sul territorio.....</u>	99
4.6 <u>Aree di emergenza.....</u>	101

5. AZIENDE PUNTI ESSENZIALI E DI INTERESSE SUL TERRITORIO DEL COMUNE.....	114
6. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE: QUADRO SINOTTICO.....	119
7. ARTICOLAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO IN FUNZIONE DELLA TIPOLOGIA NEL COMUNE DI FALERIA.....	137
7.1 Modello organizzativo.....	137
7.2 Il flusso informativo in stato di crisi.....	139
7.3 Mezzi ed attrezzature.....	139
8. FORMAZIONE, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO.....	145
8.1 L'informazione preventiva e la divulgazione.....	145
8.2 La formazione.....	146
9. CAMPI FLEGREI – Gemellaggi.....	147
10. Aggiornamento del Piano	150
11. Allegati.....	151

INTRODUZIONE

1.1 Oggetto del Piano

Il presente Piano di Emergenza Comunale (in seguito Piano), in aggiornamento ai precedenti piani, ha l'obiettivo di fornire indicazioni operative per la pianificazione degli interventi, le persone investite e in ultimo ma non per questo meno importante la gestione del personale e mezzi disponibili in ambito regionale.

Il presente Piano è stato strutturato su una metodologia di tipo procedurale e analitica secondo le seguenti azioni:

- descrive i contenuti che le diverse parti del Piano deve assicurare;
- descrive per ciascun contenuto, le grandezze informative che devono essere acquisite e le modalità con cui esse debbono essere organizzate. A questo scopo in Allegato sono presenti le "Schede Tecniche" mediante le quali sono state ulteriormente integrate le informazioni presenti su questo documento. Le schede tecniche rappresentano quindi lo strumento operativo mediante il quale il Comune dovrà censire e descrivere le grandezze informative richieste dal Piano;
- descrive le procedure operative secondo uno schema logico che mette in relazione:
 - la tipologia di evento
 - la fase dell'evento e le condizioni di attivazione
 - la procedura di intervento
 - il soggetto responsabile della procedura
 - le singole attività che articolano la procedura
 - il soggetto responsabile delle attività
 - le risorse necessarie per gestire la specifica attività.

Questa impostazione, oltre che produrre un ausilio tecnico nella redazione del Piano, consente anche di avviare e rendere stabile un processo di acquisizione di un patrimonio omogeneo di informazioni relative allo stato del territorio regionale, e alle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione delle diverse condizioni di emergenza che sul territorio possono manifestarsi.

Inoltre, la disponibilità di un quadro strutturato di informazioni garantisce anche una più agevole possibilità di aggiornamento delle stesse informazioni; questa è infatti una condizione essenziale per il mantenimento in vita dei piani.

1.2 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

La legislazione sulla competenze e responsabilità degli Enti in materia di Protezione Civile e la documentazione di riferimento è così individuata:

Livello nazionale

-DPCM : Dipartimento Protezione civile del 31 marzo 2015.

-D.Lgs. 81/08 smi.

-Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018, "Codice della protezione civile" (Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018);

-Legge 21 novembre 2000 n.353, "Legge quadro in materia di incendi boschivi".

-
- D.Lgs 230/95.
 - DPCM : 14 gennaio 2014.
 - DPCM 03 dicembre 2008.
 - Legge 225 del 24/02/1992: istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile e definisce compiti, attività e responsabilità dei vari Enti in materia di interventi di Protezione Civile.
 - Decreto Ministeriale del 28/05/1993, attuativo del D.L.vo 504 del 30/12/1992: individua tra i servizi indispensabili dei Comuni, la Protezione Civile, ed indica nell'ICI la fonte di finanziamento.
 - D.L.vo 112 del 31/03/1998: stabilisce, tra l'altro, le funzioni conferite dallo Stato, a Regioni ed Enti Locali.
 - Legge 401 del 09/11/2001: reca disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.
In particolare, all'art.5 comma 4-bis, indica come il Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni, definisce, in sede locale e sulla base dei piani di emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessaria per fronteggiare gli eventi calamitosi.
 - Decreto Legge 7 Settembre 2001, n. 343: Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.
 - Circolare 30 Settembre 2002, n.5114 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile: *Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile.*
 - DPR 66 del 06/02/1981 - Decreto del Presidente della Repubblica - Regolamento di esecuzione L. 08/12/1970 n. 966, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
 - Nota prot. 359/2003/PCM del 08/09/2003: indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici.
 - DIRPCM del 27/02/2004 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile.
 - CPCM del 07/11/2006 - Comunicato del Presidente del Consiglio dei Ministri – Atto di indirizzo recante: Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici e idraulici. (GU n. 259 del 7-11-2006).
 - DIRPCM 05/10/2007- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri – Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.
 - OPCM 3606 del 28/08/2007 - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.
 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 Dicembre 2008 – Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
 - O.P.C.M. n. 3073 del 22 Luglio 2000: *Interventi urgenti nei territori gravemente danneggiati dagli incendi verificatisi dal 19 giugno al 10 luglio 2000 e interventi preventivi nelle aree a maggior rischio di incendi;*
 - D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194: *Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile;*
 - Protocollo d'intesa inerente il rapporto di collaborazione in materia di Protezione Civile tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero

dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del 05 Aprile 2007;

-Atto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, del 4 Giugno 2007, inerente l'approvazione delle disposizioni e procedure per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi;

-O.P.C.M. 3606/2007: *Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.*

-O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia- Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione".

-*Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*, redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, Ottobre 2007;

-O.P.C.M. del 5 Giugno 2008: *Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centromeridionale* (Ordinanza n. 3680).

Livello regionale

-Delibera di Giunta Regionale n. 415 del 2015 Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile ai sensi della DGR Lazio n. 363/2014" di cui agli Allegati A "Aggiornamento alle Linee Guida" e B "Criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza".

- Delibera di Giunta Regionale n. 363 del 17 giugno 2014 "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di protezione civile" BURL del 1 luglio 2014.

-Legge Regionale n. 37 del 11.04.1985 - Istituzione del Servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio.

-Legge Regionale aggiornamento DGR Lazio n° 363/2014: Allegato B.

-Legge Regionale Attivazione Agenzia Regionale di Protezione Civile L.R. del 26 febbraio n°2/2014.

-Legge Regionale n. 15 del 10.04.1991.

-Legge Regionale n. 14/99.

-Legge Regionale n. 39 del 28 ottobre 2002.

-Legge Regionale n. 2 del 26 febbraio 2014.

-D.G.R. Lazio n. 2 del 14 gennaio 2020, " Approvazione dei requisiti per l'iscrizione nelle sezioni specialistiche dell'elenco territoriale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Regione Lazio, nonché degli specifici requisiti delle polizze per assicurazione infortuni dei volontari di protezione civile, in attuazione di quanto previsto dall'art. 12, comma 1, del Regolamento Regionale 14 ottobre 2019, n. 18".

-Regolamento regionale 14 Ottobre 2019 n. 18, "Requisiti per l'iscrizione e modalità di gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio. Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2017, n. 12 (Disposizioni relative alla gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio)" (pubblicato sul BUR 17 Ottobre 2019, n. 84).

Regolamento regionale n. 9 del 7 agosto 2015: Misure a favore delle Organizzazioni di

Volontariato di protezione civile (pubblicato sul BUR 11 Agosto 2015, n. 64) (*testo coordinato*).

Regolamento regionale 10 Novembre 2014 n. 25, “Regolamento di organizzazione dell’Agenzia regionale di Protezione Civile”, approvato con DGR n.743 del 4 novembre 2014 (pubblicato sul BUR del 11 Novembre 2014, n.90) (*testo coordinato*).

DGR Lazio n. 994 del 15 dicembre 2020: Approvazione del Primo Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell’art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n.8.

DGR Lazio n. 270 del 15 maggio 2020: Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2022.

DGR Lazio n. 1011 del 27 dicembre 2019: Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l’accoglimento della popolazione del Comune di Napoli (Municipio XI Fuorigrotta), gemellato con la Regione Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per l’innalzamento dell’allerta alla fase di preallarme per una possibile eruzione dei Campi Flegrei e suo allegato tecnico.

DGR Lazio n.435 del 02/07/2019: Approvazione Convenzione tra La Regione Lazio ed il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo, per l’impiego del Personale dell’Arma Dei Carabinieri – (CUFAA), per lo Svolgimento delle funzioni e dei compiti nell’ambito delle materie di competenza regionale.

DGR Lazio n. 136 del 2 marzo 2018: Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l’accoglimento della popolazione dei Comuni di Ottaviano e di Napoli, gemellati con la Regione Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito dell’eruzione del Vesuvio, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2014 “Disposizioni per l’aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio e suo allegato tecnico”.

DGR Lazio n. 795 del 11 dicembre 2018: Indicazioni operative dedicate alla protezione dei minori nella pianificazione di emergenza comunale. Integrazione alle Linee Guida regionali di cui alle DGR Lazio n. 363/2014 e n. 415/2015.

DGR Lazio n. 416 del 4 agosto 2015: L.R. 26 febbraio 2014 n. 2 Sistema integrato regionale di protezione civile. Piano Regionale delle Aree di emergenza strategiche per la Regione Lazio;

DGR Lazio n. 109 del 22 maggio 2013: Istituzione dell’Elenco Territoriale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile della Regione Lazio in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente "indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato alle attività di protezione civile.

DGR Lazio n. 272 del 15 giugno 2012: Approvazione delle direttive per la gestione del Sistema di Allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio, propedeutiche all’attivazione formale del Centro Funzionale Regionale.

Legislazione sul volontariato:

- Legge 11 agosto 1991 n. 266, Legge quadro sul Volontariato;
- Circ. Ministero delle Finanze 25 febbraio 1992 n. 3, agevolazioni fiscali nei confronti dei soggetti destinatari della legge 266/91;
- D.M. 15 aprile 1994, contrassegno di cui dovranno essere muniti i veicoli delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini della esecuzione dal pagamento del pedaggio autostradale;
- D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194, regolamento sulla nuova disciplina della partecipazione delle

organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Dipartimento ha un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo.

Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo "B", cioè di livello provinciale, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", cioè di livello locale.

In tale contesto il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

In particolare la Regione assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- prevenzione a lungo termine, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;
- prevenzione a breve – medio termine, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;
- previsione a brevissimo termine, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- gestione delle emergenze, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- ritorno alla normalità, predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione la Provincia assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle Responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

1.3 AMBITO DI RIFERIMENTO

La Legge 225/92 definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

tipo **a)**: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipo **b)**: eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;

tipo **c)**: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che "Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile". Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto "**Autorità comunale di protezione civile**". Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile."

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la redistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, sulla base degli indirizzi regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

1.4 PREMESSA

Il seguente Piano di Emergenza Comunale (di seguito Piano), obbligatorio a norma di legge, redatto in base alle leggi nazionali, le direttive e le linee-guida per la pianificazione comunale e intercomunale emanate dalla Direzione Regionale infrastrutture della Regione Lazio, in collaborazione con l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile della stessa Regione Lazio.

Tale strumento è a forte connotazione tecnica, fondato sulla conoscenza delle pericolosità e dei rischi che investono il nostro territorio, secondo il comma 6 dell'articolo 3 della L. n. 100/20121 che enuncia: "I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis (piani comunali – ndr) "

Il Piano è stato redatto tenendo conto delle linee guida che relativamente ai dati delle risorse localmente disponibili, tali informazioni debbano essere individuate e gestite internamente.

Il piano è stato articolato in 6 sezioni così definite:

1. Inquadramento generale del territorio
2. Scenari di rischio Locale e Procedure Operative di Intervento
3. Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile
4. Risorse per la gestione dell'emergenza
5. Procedure Operative di Intervento
6. Formazione ed Informazione

All'interno della sezione 2, sono stati identificati i rischi locali e a loro volta suddivisi in:

- scenario evento ricorrente con rischi prevedibili e non
- scenario massimo atteso per rischi non prevedibili.

1.5 SCHEDE TECNICHE ED ELABORATI GRAFICI

Fanno parte integrante del Piano:

- Scheda semplificata di rilievo della sede C.O.C.:
- Schede di caratterizzazione dell'area per l'idoneità dei siti prescelti;
- Elaborati cartografici redatti secondo le linee guida emanate dalla Regione Lazio;

presenti in appendice al Piano di Emergenza Comunale.

2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE



Cartina della Regione Lazio



Cartina della Provincia di Viterbo con evidenziato il territorio del Comune di Faleria

2.1 QUADRO GENERALE

In questo capitolo del Piano si forniscono le informazioni essenziali relativamente alle caratteristiche del Comune di Faleria.

Municipio di Faleria - Informazioni e contatti

Informazioni

Il Municipio del Comune di Faleria si trova in Piazza G.Garibaldi n.1 - 01030 Faleria (VT)
P.IVA: 00236180568 - Iban: IT84N0306973030100000300001 - Ccp 11639010 –Tesoreria
Comune di Faleria

Contatti

Tel:+39 0761/58981 - Fax: +39 0761/589830
PEC: protocollo@pec.comunedifaleria.it
<http://www.comune.faleria.vt.it>

Dati geografici

Altitudine 202 m s.l.m. (min 55 - max 295)
Misura espressa in metri sopra il livello del mare del punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale.
Superficie 25,7 Km²
Densità 84,70 ab/km²
Comune litoraneo: Faleria è un comune non litoraneo
Comune Montano: Faleria non è un comune montano
Zona altimetrica denominazione: Collina interna
Regione agraria: Colline di Orte e di Civita Castellana

Coordinate Geografiche

Sistema sessagesimale

Lat 42° 13' 39,00" - N

Long 12°26' 46.68" - E

Sistema decimale

Lat 42,2275° - N

Long 12,4463° - E

Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (Degree, Minute, Second), che il sistema decimale DD (Decimal Degree).

Info Varie

Fuso orario: UTC +1:00 (Europe/Rome)

Ora legale: UTC +2:00 Ora solare :

UTC +1:00

Popolazione: 1.990 abitanti (al 31 dicembre 2022)

CAP: 01030

Prefisso: 0761

Codice Istat: 056025

Codice Catasto: D475

Ripartizione geografica Istat: Centro

Grado Urbanizzazione: "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"

Santo Patrono: San Giuliano

Festa Patronale: Terza domenica di Maggio

Tribunale di competenza: Tribunale di Viterbo

Associazioni presenti sul Territorio

Nessuna

Trasporti

(distanza in Km e tempo di percorrenza con veicoli)

- Aeroporto di Roma-Fiumicino 58 min (69,4 km) passando per SS3 e A90



- Aeroporto di Roma-Ciampino 1 ora 15 min (69,7 km) passando per SS2 e A90



- Stazione Termini 1 ora 11 min (46,1 km) passando per SS3



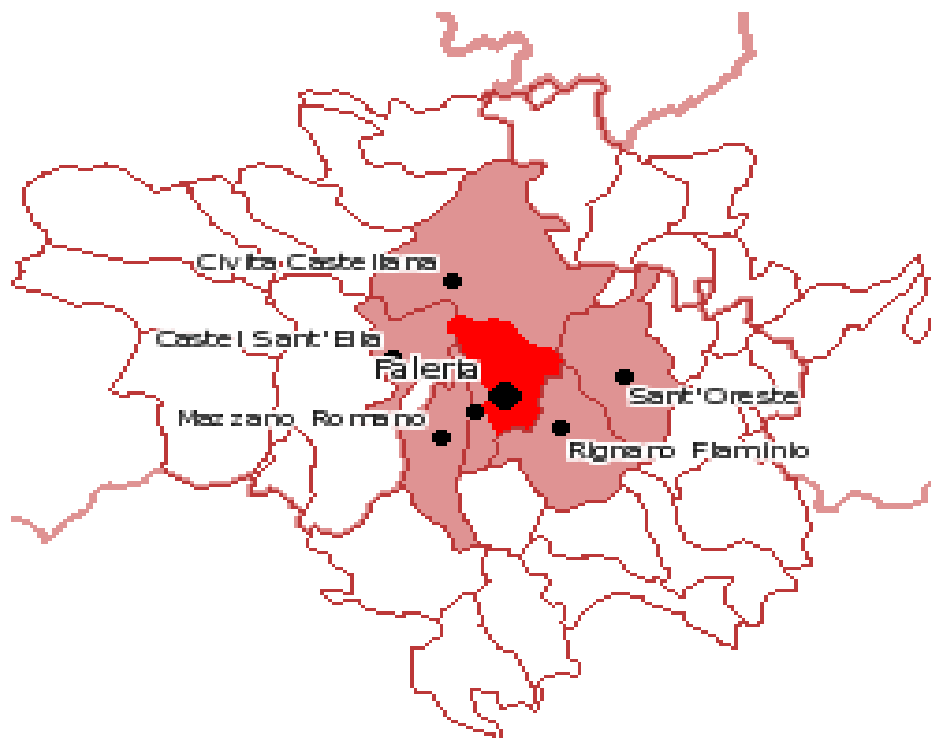
- Stazione Tiburtina 59 min (48,9 km) passando per A1 dir/E35

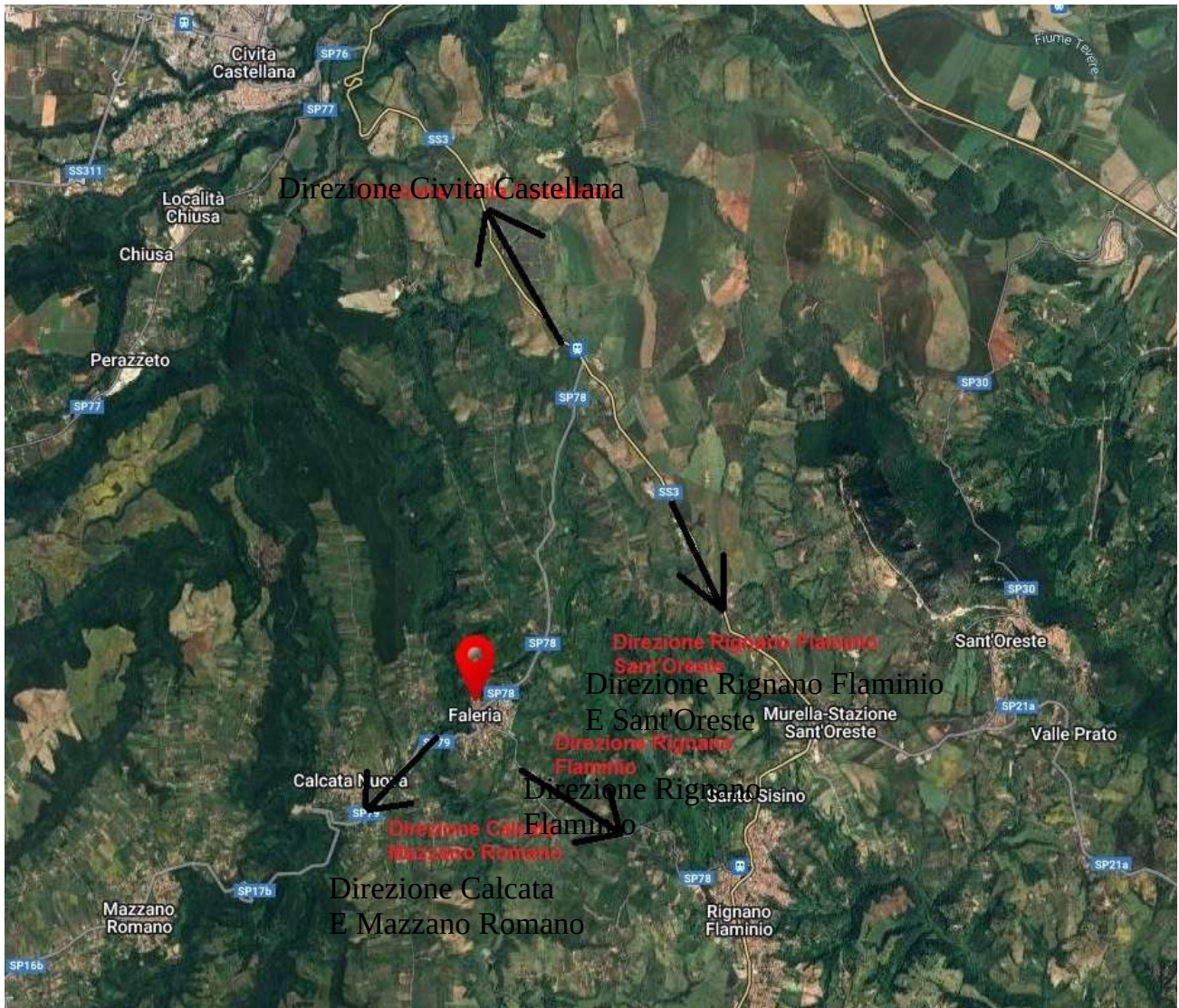


- Stazione di Orte 36 min (32.8 km) passando per SS3 e SP150



Le città ed i PAESI vicini di Faleria - Comuni limitrofi di Faleria





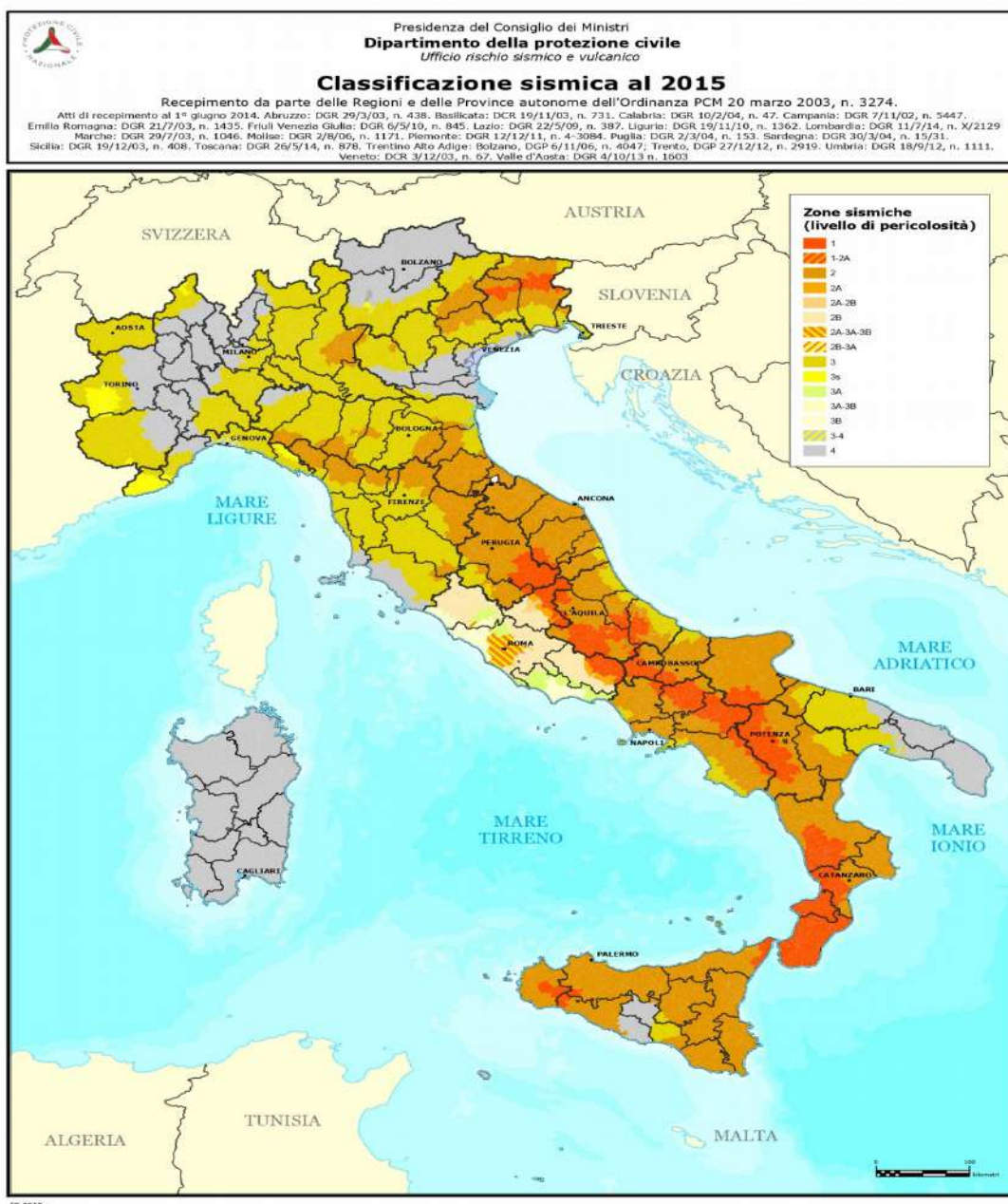
Comuni confinanti (o di prima corona)	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Calcata	1,8 km	913
Rignano Flaminio (RM)	3,6 km	10.103
Mazzano Romano (RM)	4,4 km	2.932
Sant'Oreste (RM)	6,2 km	3.445
Castel Sant'Elia	6,5 km	2.429
Civita Castellana	8,2 km	15.175
Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Magliano Romano (RM)	7,6 km	1.383
Nepi	8,4 km	9.471
Morlupo (RM)	9,9 km	8.513
Ponzano Romano (RM)	10,8 km	1.270
Civitella San Paolo (RM)	11,2 km	1.998
Campagnano di Roma (RM)	11,5 km	10.993
Capena (RM)	12,3 km	10.860
Nazzano (RM)	12,4 km	1.341
Stimigliano (RI)	12,8 km	2.192
Collevecchio (RI)	14,9 km	1.593
Corchiano	15,1 km	3.570
Magliano Sabina (RI)	15,3 km	3.443
Gallese	16,8 km	2.568
Fabrica di Roma	17,0 km	8.199
Comuni capoluogo del Lazio	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
VITERBO	34,9 km	66.241
ROMA	35,3 km	2.754.719
RIETI	39,5 km	45.273
LATINA	92,7 km	127.486
FROSINONE	98,7 km	43.454
Altre città italiane	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
PESCARA	147,4 km	118.634

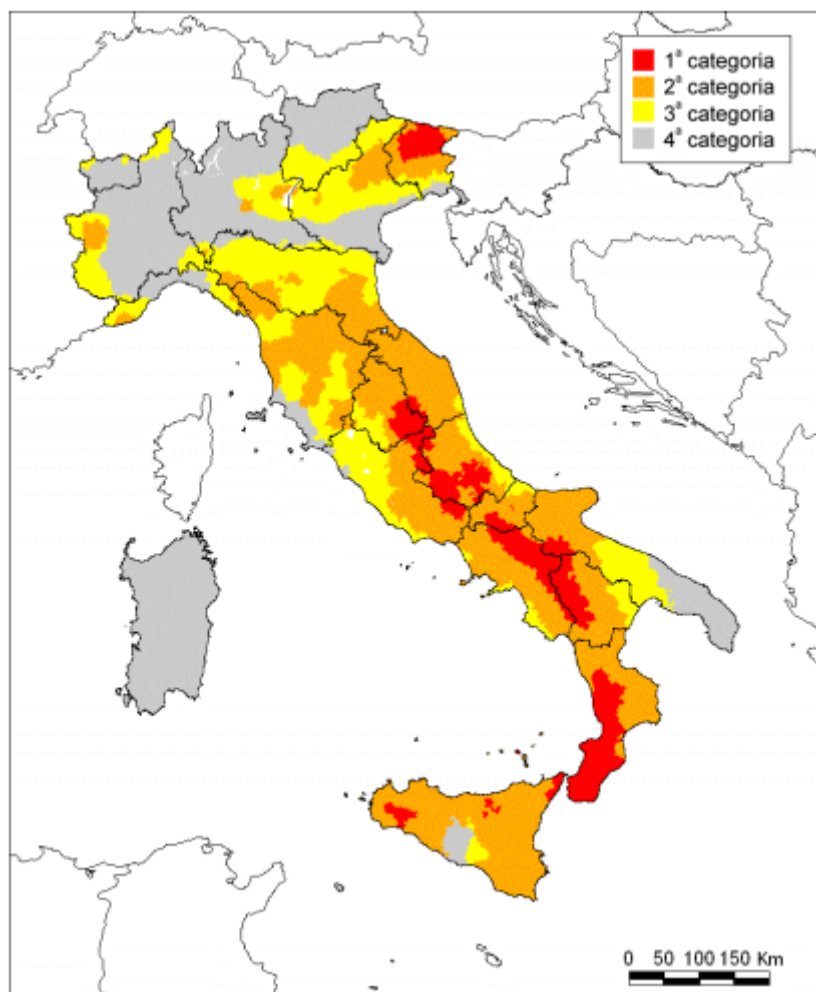
FIRENZE	198,9 km	363.837
NAPOLI	215,1 km	911.697
BOLOGNA	268,6 km	390.518
VENEZIA	357,4 km	250.369
GENOVA	376,3 km	561.947
BARI	386,2 km	316.212
MILANO	446,3 km	1.371.850
REGGIO CALABRIA	533,1 km	169.795

2.2 CLASSIFICAZIONE SISMICA DI FALERIA

Zone sismiche 1, 2, 3, 4: classificazione per comuni

L'Italia è una regione altamente sismica. Ad eccezione della Sardegna, parte della Puglia, parte della Val Padana e delle Alpi centro - occidentali, dove il rischio sismico è basso, l'intero territorio nazionale è soggetto a fenomeni medio-alti di sismicità. Per individuare il rischio sismico delle diverse aree si effettua la zonazione del rischio sismico.





Zone Sismiche	Rischio	Considerazioni
Zona 1	Alto	possono verificarsi forti terremoti;
Zona 2	Medio	possono verificarsi terremoti abbastanza forti;
Zona 3	Basso	possono essere soggetti a scuotimenti modesti
Zona 4	Molto basso	possibilità di danni sismici sono basse

Recenti studi (Stucchi et. al. 2007 su web <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04>) mettono a disposizione informazioni sulle massime intensità macrosismiche registrate nei comuni italiani; per la zona in esame i valori oscillano tra il IV e VII grado della scala macrosismica MCS. Viene passata in rassegna la storia della sismicità di Faleria, i dati sono stati reperiti dal sito ufficiale dell' INGV.

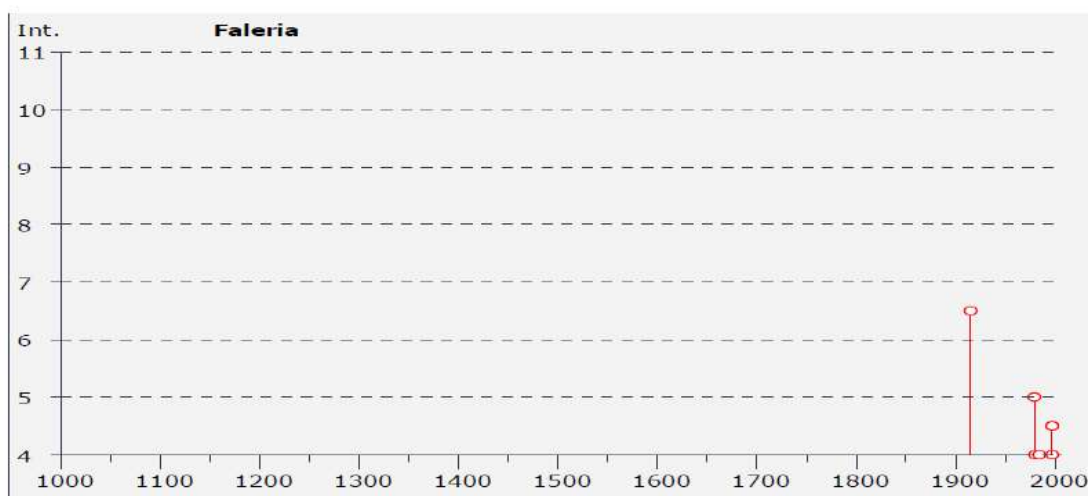
Storia sismica di Faleria
[42.226, 12.443]

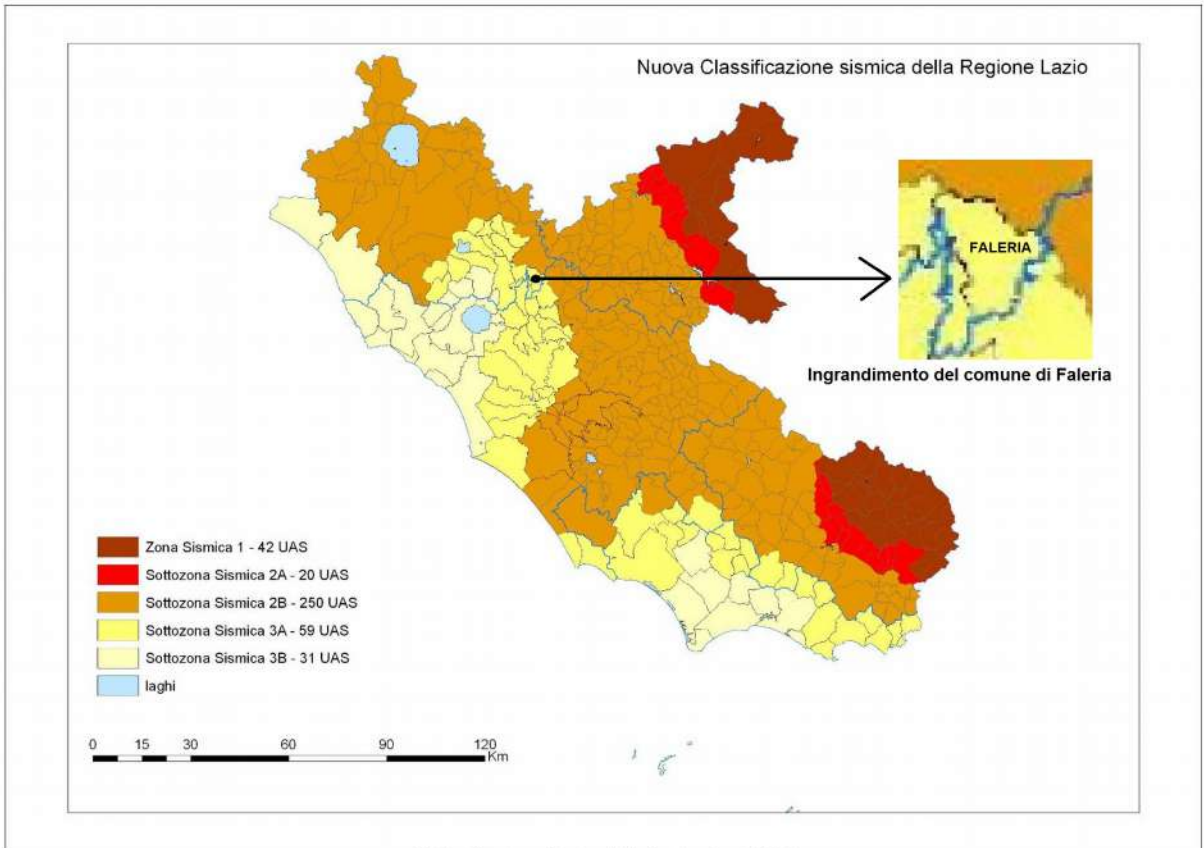
Numero di eventi: 14

Effetti

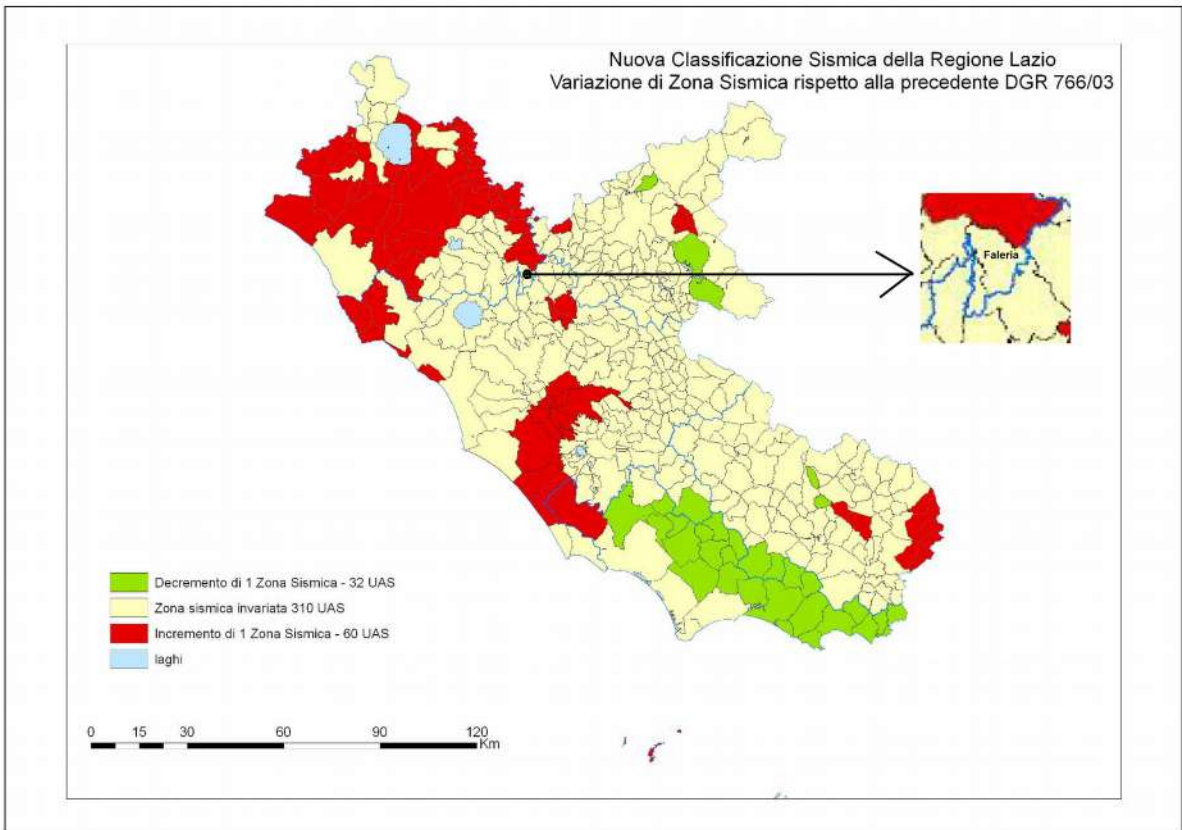
In occasione del terremoto del:

I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
6-7	1915 01 13 06:52	Avezzano	1041	11 7.00 ±0.09
NF	1951 09 01 06:5	SARNANO	81	7 5.34 ±0.20
5	1979 09 19 21:3	Valnerina	694	8-9 5.86 ±0.09
4	1980 11 23 18:3	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09
4	1984 05 07 17:4	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
4-5	1997 09 26 00:3	Appennino umbro-marchigiano	760	5.70 ±0.09
4-5	1997 09 26 09:4	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9 6.01 ±0.09
4	1997 10 03 08:5	Appennino umbro-marchigiano	490	5.25 ±0.09
4-5	1997 10 06 23:2	Appennino umbro-marchigiano	437	5.46 ±0.09
3	1997 10 14 15:2	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8 5.65 ±0.09
NF	2000 03 11 10:3	Alto Aniene	211	6 4.29 ±0.09
2	2000 12 16 07:3	Ternano	128	5-6 4.25 ±0.09
3-4	2001 03 23 00:50	Sabina	87	5 3.60 ±0.19
NF	2005 12 15 13:2	Valle del Topino	361	5-6 4.66 ±0.09





Riclassificazione Sismica della Regione Lazio 2009



Variatione di Zone Sismiche fra la Riclassificazione sismica proposta e la DGR 766/03

Il rischio sismico per la zona del comune di Faleria è modesto, ma tuttavia non trascurabile, poiché a fronte di una sismicità caratterizzata da scosse frequenti ma di modesta intensità, il territorio presenta una vulnerabilità ed un valore esposto molto elevato. Di seguito viene riportata la carta dei valori di pericolosità sismica del territorio in riferimento al D.M. 14-01-2008 dove vengono espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza > 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi (A - $V_s > 800$ m/s), l'accelerazione orizzontale massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni per suolo di cat. A è compresa nell'intervallo 0.075 - 0.125 g. su terreno a comportamento rigido, derivante da studi dell'INGV-DPC. Tutto ciò è oggetto degli studi di Microzonazione Sismica (MS), attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

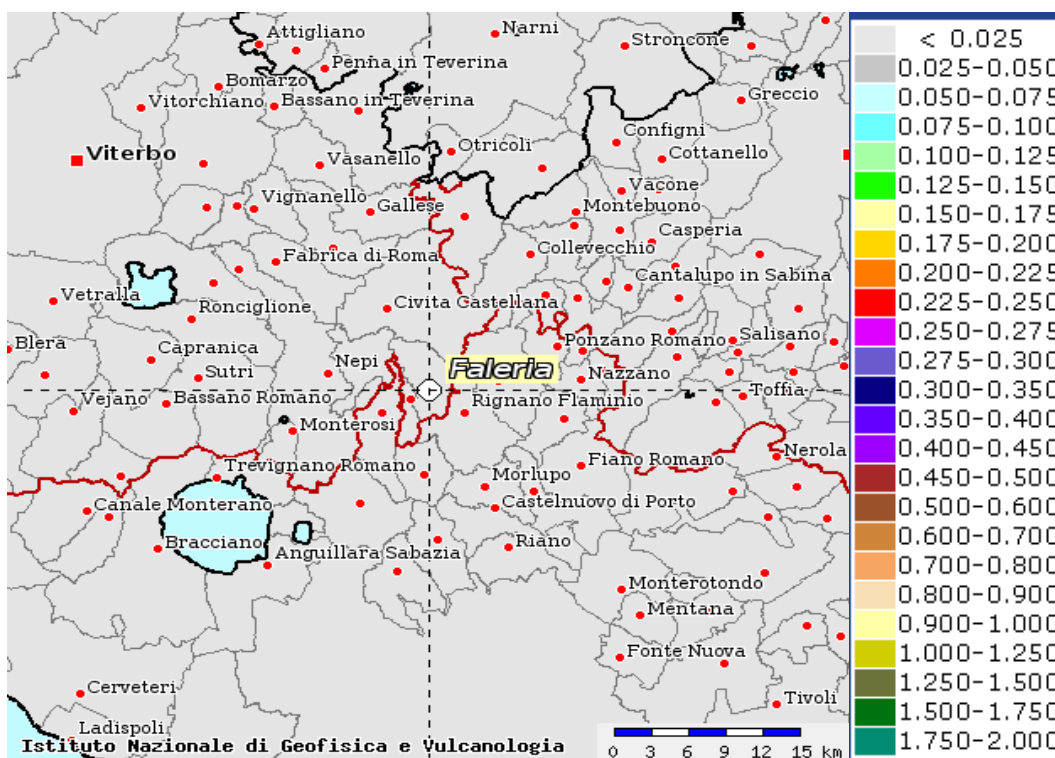


fig.10 Stralcio "Carta pericolosità sismica del territorio nazionale"

In base all'ordinanza n°3274, relativa alla riclassificazione sismica del territorio italiano, il comune di Faleria è stato classificato come Zona Sismica 3 anche in base alle parziali modifiche apportate dal decreto regionale (**D.G.R. n. 852 del 18/06/2003**) il comune è stato inserito in Zona Sismica 3. Secondo la **D.G.R. n°387/2009** il comune di Faleria è inserito nella "**Zona Sismica 3 A**".

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica, detta misura sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato. Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

CODICE ISTAT	COMUNE	Nuova Zona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09	Sottozona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09	Zona sismica ai sensi della precedente DGR 766/03	Variazione di zona sismica
	PROVINCIA DI VITERBO				
12056001	Acquapendente	2	B	2	
12056002	Arena di Castro	2	B	3	+1
12056003	Bagnoregio	2	B	2	
12056004	Barbarano Romano	3	A	3	
12056006	Bassano in Teverina	2	B	3	+1
12056005	Bassano Romano	3	B	3	
12056007	Blera	2	B	3	+1
12056008	Bolsena	2	B	3	+1
12056009	Bommarzo	2	B	3	+1
12056010	Calcata	3	A	3	
12056011	Canepina	3	A	3	
12056012	Canino	2	B	3	+1
12056013	Capodimonte	2	B	2	
12056014	Capranica	3	A	3	
12056015	Caprarola	3	A	3	
12056016	Carbognano	3	A	3	
12056017	Castel Sant'Elia	3	A	3	
12056018	Castiglione in Teverina	2	B	3	+1
12056019	Celleno	2	B	2	
12056020	Cellere	2	B	2	
12056021	Civita Castellana	2	B	3	+1
12056022	Civitella d'Agliano	2	B	3	+1
12056023	Corchiano	3	A	3	
12056024	Faleria di Roma	3	A	3	
12056025	Faleria	3	A	3	
12056026	Fano	3	B	3	+1
12056027	Gallese	2	B	3	+1
12056028	Gradoli	2	B	2	
12056029	Graffignano	2	B	3	+1
12056030	Grotte di Castro	2	B	2	
12056031	Ischia di Castro	2	B	3	+1
12056032	Latera	2	B	2	
12056033	Lubriano	2	B	3	+1
12056034	Marta	2	B	3	+1
12056035	Montalto di Castro	3	B	4	+1
12056037	Monte Romano	2	B	3	+1
12056036	Montefiascone	2	B	3	+1
12056038	Monterosi	3	B	3	
12056040	Onano	2	B	2	

CODICE ISTAT	COMUNE	Nuova Zona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09	Sottozona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09	Zona sismica ai sensi della precedente DGR 766/03	Variazione di zona sismica
12056041	Oriolo Romano	3	B	3	
12056042	Orte	2	B	3	+1
12056043	Piansano	2	B	3	+1
12056044	Proceno	2	B	3	+1
12056045	Ronciglione	3	A	3	
12056047	San Lorenzo Nuovo	2	B	2	
12056048	Soriano nel Cimino	2	B	3	+1
12056049	Sutri	3	B	3	
12056050	Tarquinia	3	B	3	
12056051	Tessennano	2	B	3	+1
12056052	Tuscania	2	B	3	+1
12056053	Valentano	2	B	3	+1
12056054	Vallerano	3	A	3	
12056055	Vasanello	2	B	3	+1
12056057	Vetralla	2	B	3	+1
12056058	Vignanello	3	A	3	
12056046	Villa San Giovanni in Tuscia	2	B	3	+1
12056059	Viterbo	2	B	3	+1
12056060	Vitorchiano	2	B	3	+1



INQUADRAMENTO GENERALE PROVINCIA DI VITERBO

2.3 CLASSIFICAZIONE CLIMATICA DI FALERIA

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia.

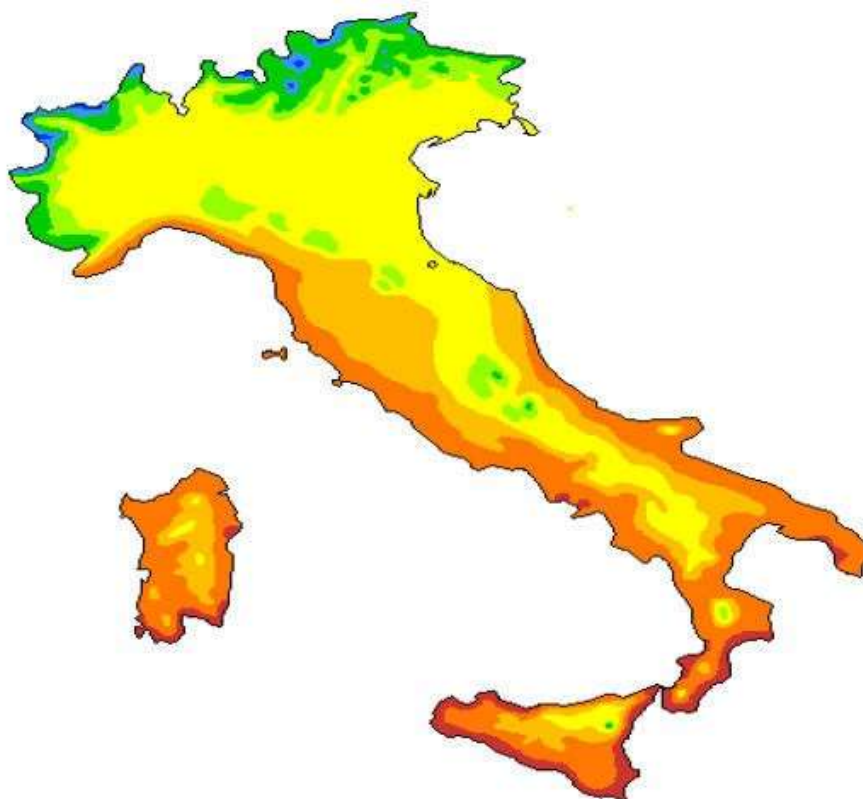
Di seguito è riportata la zona climatica per il territorio di Faleria, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica D	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi giorno 1.806	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

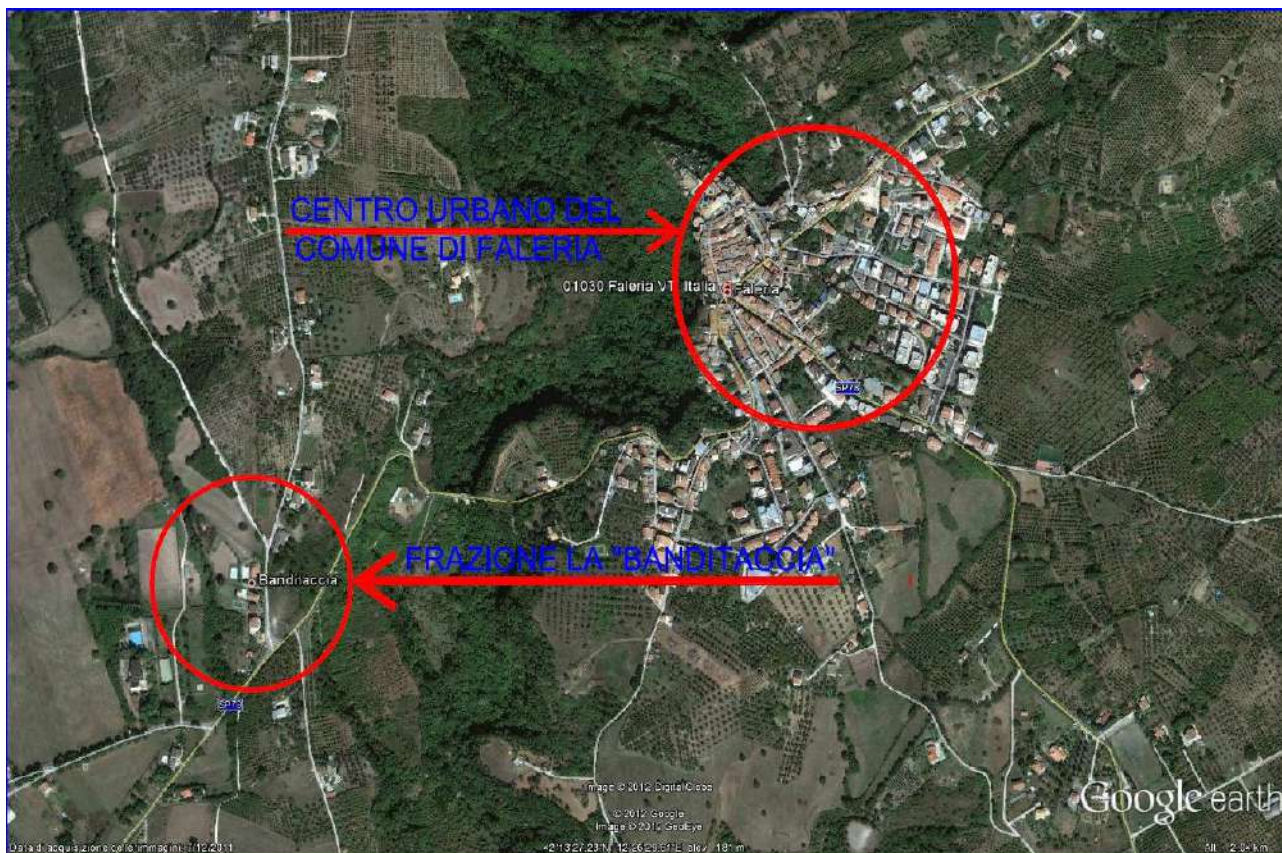
Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

CARTINA CLIMATICA



2.4 INSEDIAMENTI ABITATIVI

La popolazione residente nel Comune di Faleria è pari a 1990 abitanti, come risulta dal censimento permanente della popolazione Elaborato su dati ISTAT del 1 gennaio 2023. Le Famiglie Anagrafiche sono n. 985, con una media componenti per famiglia di 2,02 persone. Gli stranieri sono 232 e rappresentano l'11,7% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 44,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (9,1%) e dalla Tunisia (8,6%). La popolazione vive soprattutto concentrata nel centro storico, nel centro urbano. Si ha la presenza di una Frazione "La Banditaccia" e altre case sparse sul territorio con circa un totale di 590 abitanti.

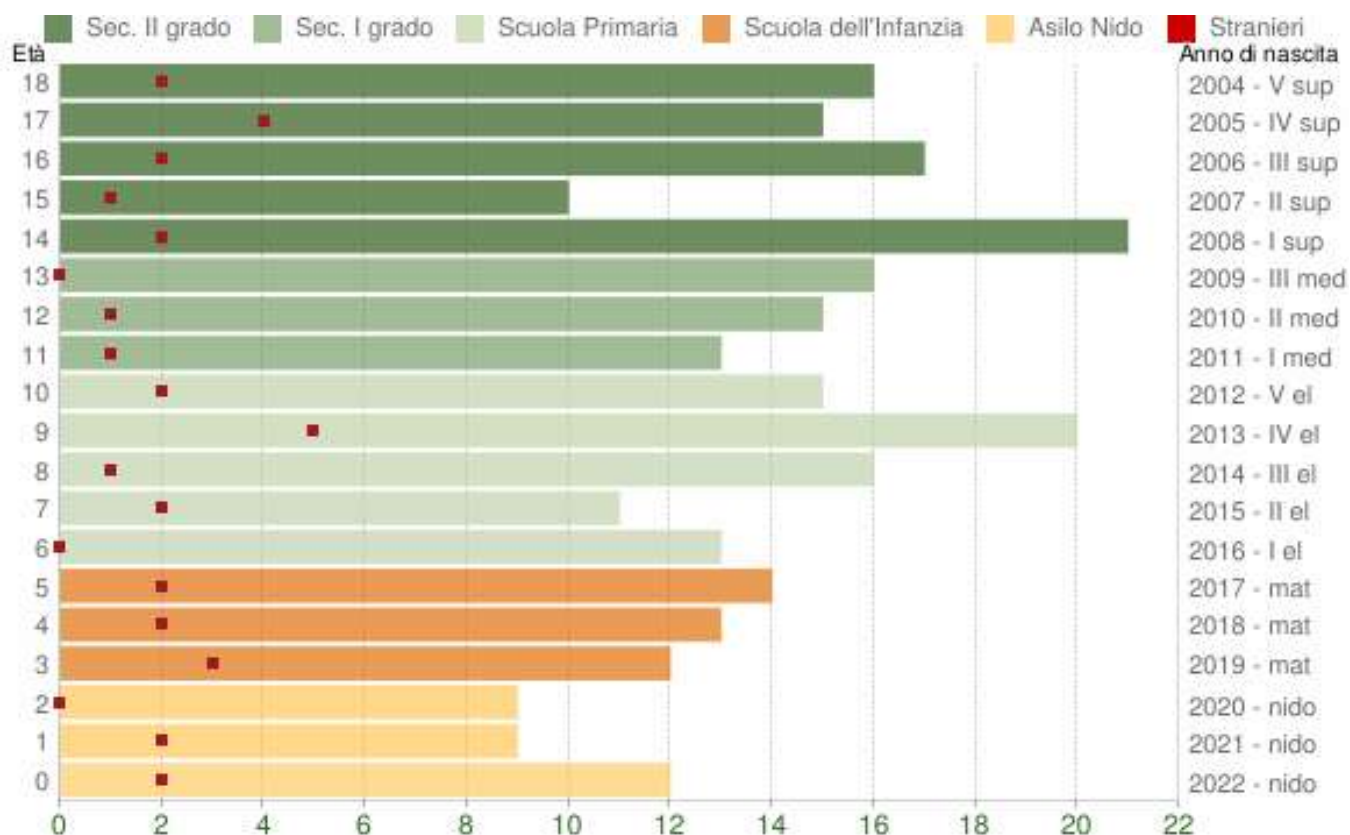


Di seguito sono riportati i grafici al 1 gennaio 2023 che tengono conto dei dati risultati dal Censimento permanente della popolazione, elaborati su dati ISTAT.

Distribuzione della popolazione 2023 – Faleria

Età	Celibi Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	55	0	0	0	27 49,1%	28 50,9%	55	2,8%
5-9	74	0	0	0	35 47,3%	39 52,7%	74	3,7%
10-14	80	0	0	0	44 55,0%	36 45,0%	80	4,0%
15-19	80	0	0	0	48 60,0%	32 40,0%	80	4,0%
20-24	82	2	0	0	33 39,3%	51 60,7%	84	4,2%
25-29	83	2	0	0	49 57,6%	36 42,4%	85	4,3%
30-34	84	22	0	1	54 50,5%	53 49,5%	107	5,4%
35-39	63	44	0	4	52 46,8%	59 53,2%	111	5,6%
40-44	62	70	2	4	71 51,4%	67 48,6%	138	6,9%
45-49	42	107	1	14	87 53,0%	77 47,0%	164	8,2%
50-54	37	105	3	15	87 54,4%	73 45,6%	160	8,0%
55-59	29	129	11	16	81 43,8%	104 56,2%	185	9,3%
60-64	27	132	11	19	92 48,7%	97 51,3%	189	9,5%
65-69	13	100	12	6	67 51,1%	64 48,9%	131	6,6%
70-74	7	97	11	7	65 53,3%	57 46,7%	122	6,1%
75-79	6	56	23	6	53 58,2%	38 41,8%	91	4,6%
80-84	2	19	32	2	20 36,4%	35 63,6%	55	2,8%
85-89	3	20	27	0	21 42,0%	29 58,0%	50	2,5%
90-94	0	3	13	0	3 18,8%	13 81,3%	16	0,8%
95-99	0	2	11	0	1 7,7%	12 92,3%	13	0,7%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	829	910	157	94	990 49,7%	1.000 50,3%	1.990	100,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2023 con evidenziato con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2023

COMUNE DI FALERIA (VT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

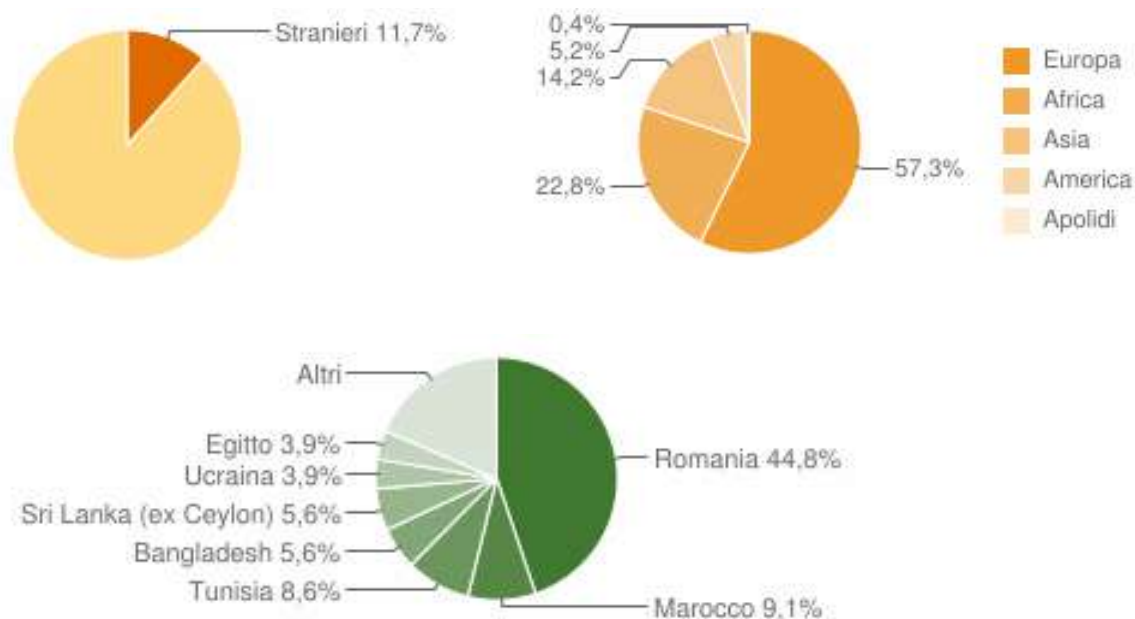
Cittadini / Popolazione straniera. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2023

COMUNE DI FALERIA (VT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Struttura della popolazione dal 2002 al 2023

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	Età media
2023	209	1.303	478	1.990	48,2

2.5 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE – IDROGEOLOGICHE GENERALI

Il comune di Faleria è caratterizzato da due principali tipologie di terreni, corrispondenti a due diversi domini di sedimentazione:

- **Ambiente marino di età Plio – Pleistocenica** responsabile della deposizione di facies prevalentemente Sabbioso – Limose ed Argillose.
- **Ambiente continentale dal Pleistocene superiore ad oggi**, responsabile della deposizione di facies Ghiaiose – sabbiose e facies Vulcaniche.

Nel dettaglio le formazioni che sono presenti nel comune di Faleria sono partendo dalla più recente:

-Sedimenti Quaternari e Suoli: di spessore variabile, da alcuni cm fino a 1 – 4 metri nelle zone topograficamente depresse.

-Alluvioni Fluviali ghiaiosi e sabbiosi: depositi fluviali attuali e terrazzati

-Tufi Incoerenti: sono formazioni tufacee fortemente pedogenizzate, sono messi in posto per ricaduta in ambiente aereo.

-Tufi Litoidi e Lave

-Serie Marina Plio – Pleistocenica: Successioni sabbiose più o meno continue, con frequenti intercalazioni di livelli argilloso – marnosi e ghiaiosi (notevole contenuto fossilifero).

Le tipologie sopra elencate hanno differenti comportamenti idrogeologici, in base alla loro maturità deposizionale e soprattutto in base alle loro caratteristiche granulometriche. Dare una classificazione a scala territoriale dei terreni, in base alla loro capacità di assorbire l'acqua, non è possibile.

Viene comunque descritto un modello generale dell'area; la percentuale della frazione argillosa nei terreni aumenta verso il basso (terreni più antichi) mentre verso l'alto aumentano gli affioramenti di materiale con alta percentuale di sabbie. Queste notevoli differenze granulometriche, dividono la successione marina sopra descritta, in due diversi settori con comportamento idrogeologico assai diverso. Non è possibile marcare aree nette con comportamenti idrogeologici uguali, né osservare una linea di confine ma molteplici zone di graduale passaggio.

Ipotizzando un semplice modello idrogeologico si può dire che le acque meteoriche, percolano nei terreni superficiali tufacei fino ad incontrare i livelli argillosi impermeabili che costituiscono il letto delle falde idriche. I livelli argillosi, anche se maggiormente frequenti

nella parte bassa della successione stratigrafica, si ritrovano anche sospesi in lenti di modeste dimensioni nelle facies vulcaniche; questo provoca la presenza di moltissime falde sospese nel territorio.

Pertanto le litologie affioranti, in funzione della loro attitudine ad assorbire, immagazzinare e cedere per gravità le acque meteoriche, sono state raggruppate in “Complessi Idrogeologici”.

Sulla base delle informazioni raccolte è stato possibile identificare i seguenti complessi idrogeologici:

-Complesso dei Depositi marini Plio – Pleistocenici: i caratteri idrogeologici, e quindi la sua permeabilità, sono estremamente variabili sia in senso verticale sia orizzontale, le falde contenute sono generalmente di tipo libero o semi-libero con profondità medie contenute entro i 20 – 30 metri. L'alimentazione di tali falde proviene in parte da infiltrazioni meteoriche ed in parte dal reticolo idrografico minore.

-Complesso delle Vulcaniti: i caratteri idrogeologici, e quindi la sua permeabilità, sono estremamente variabili in senso verticale, le falde contenute sono generalmente di tipo libero o semi-libero con profondità medie contenute entro i 30 – 70 metri. L'alimentazione di tali falde proviene in parte da infiltrazioni meteoriche ed in parte dal reticolo idrografico minore.

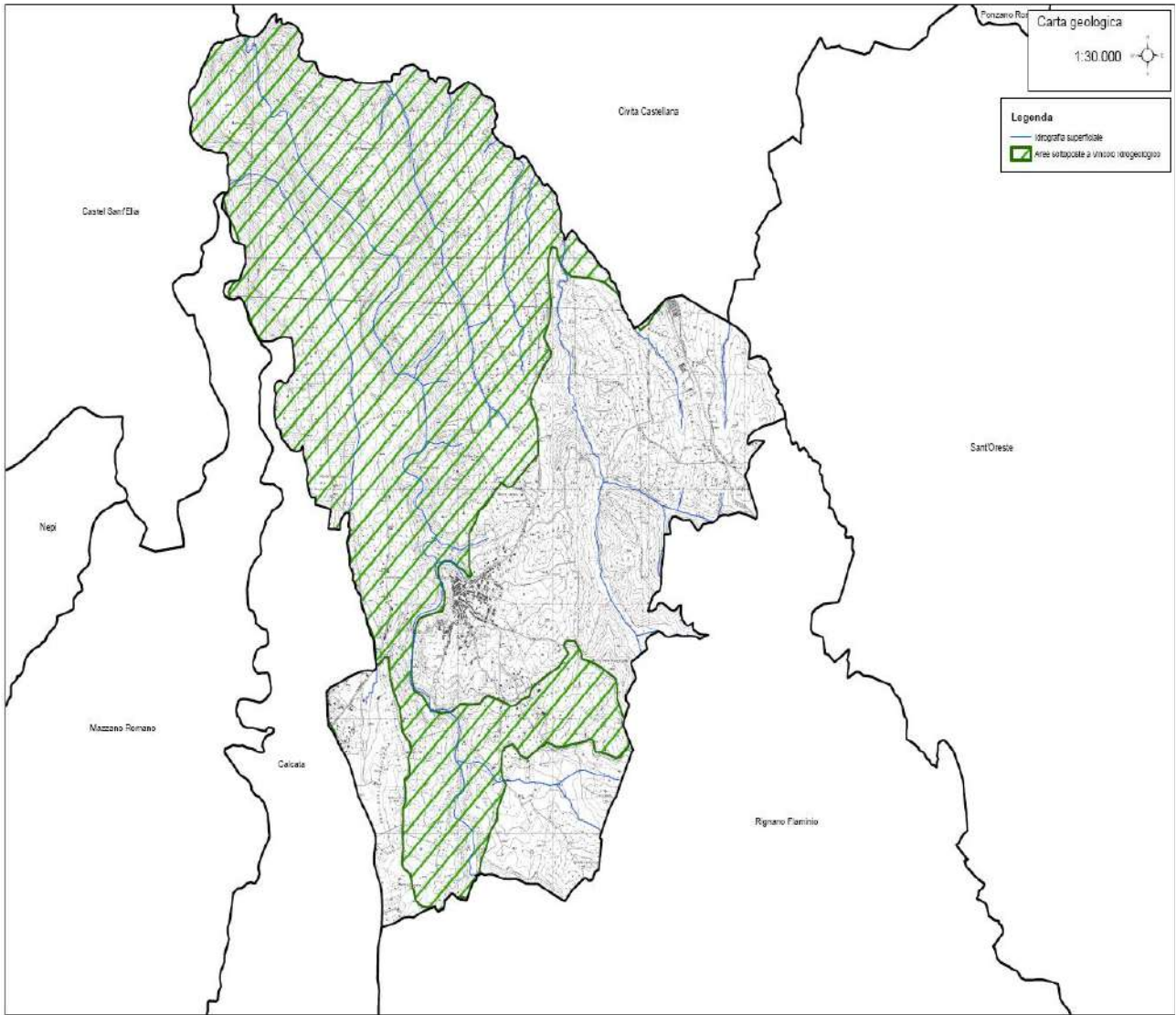
-Complesso dei Depositi: caratterizzato da alta permeabilità nei livelli dove la percentuale dei “fini” è bassa, il K assume un valore di circa 10^{-3} cm/s dove la percentuale dei materiali fini è maggiore si ha permeabilità media con un K che può assumere valori compresi tra 10^{-4} e 10^{-7} cm/s. L'idrografia superficiale è dominata da una fitta rete di fossi e torrenti. Tutti i fossi hanno per lo più portate stagionali legate alle precipitazioni autunnali ed invernali, associate quasi sempre a fenomeni piovosi di notevole intensità. I corsi d'acqua del territorio del comune di Nepi si trovano ai piedi delle forre, il loro potenziale idraulico è basso.

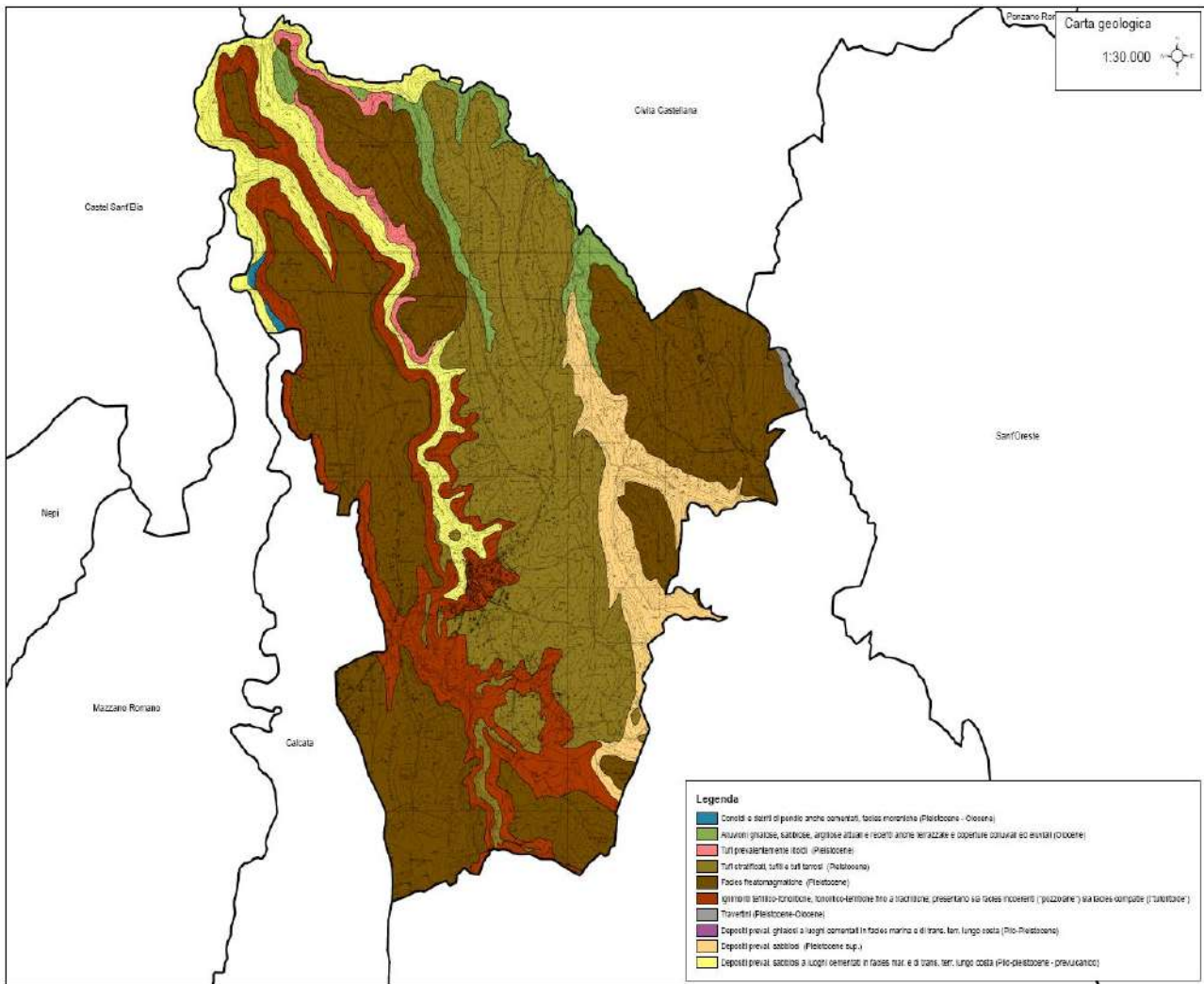
2.6 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL SITO

Il paesaggio e la morfologia che caratterizza il comune di Faleria si presenta molto articolato, si susseguono aree pianeggianti con bassi, bassissimi valori di pendenza ad aree caratterizzate da pareti sub verticali.

Le forme del paesaggio sono fortemente legate alle proprietà fisiche dei terreni ed alla fitta rete di fossi che hanno attivato processi erosivo – deposizionali in tutta l'area. Con queste condizioni topografiche, idrogeologiche ed idrologiche superficiali si sono formati depositi potenti di alluvioni, che hanno permesso negli anni un importante sfruttamento dei suoli per scopi agricoli, sono stati altresì creati dei canali di irrigazione che permettono tra l'altro una più capillare distribuzione delle acque meteoriche. L'urbanizzazione ha interessato le parti pianeggianti delle porzioni più alte delle forre, quasi tutto il centro storico del comune si concentra lungo queste aree e le abitazioni più esterne si affacciano praticamente in verticale sulle forre. Queste aree meritano una particolare attenzione ed un continuo monitoraggio dello stato delle pareti di materiale vulcanico che le caratterizza.

Le tipologie litologiche sono a comportamento litoide/granulare, la tipologia di dissesto più frequente è il crollo, questi fenomeni non rivestono grandi quantità di materiali, tuttavia la loro pericolosità è altissima in funzione della loro velocità di evoluzione. I crolli sono localizzati maggiormente lungo le pareti con alte pendenze, essi rappresentano l'elemento di pericolo idrogeomorfologico più importante del territorio.





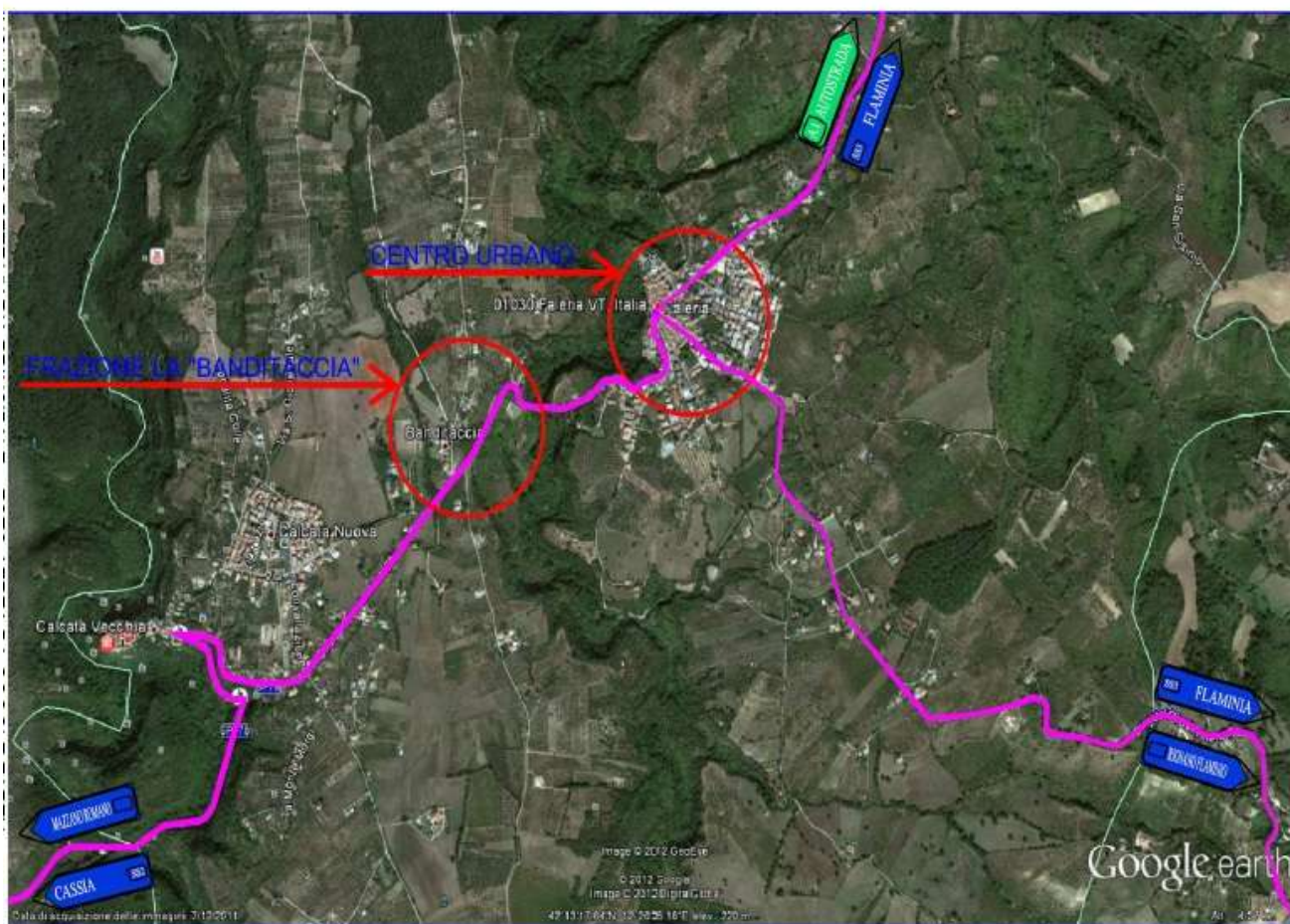
2.7 RETI DI TRASPORTO

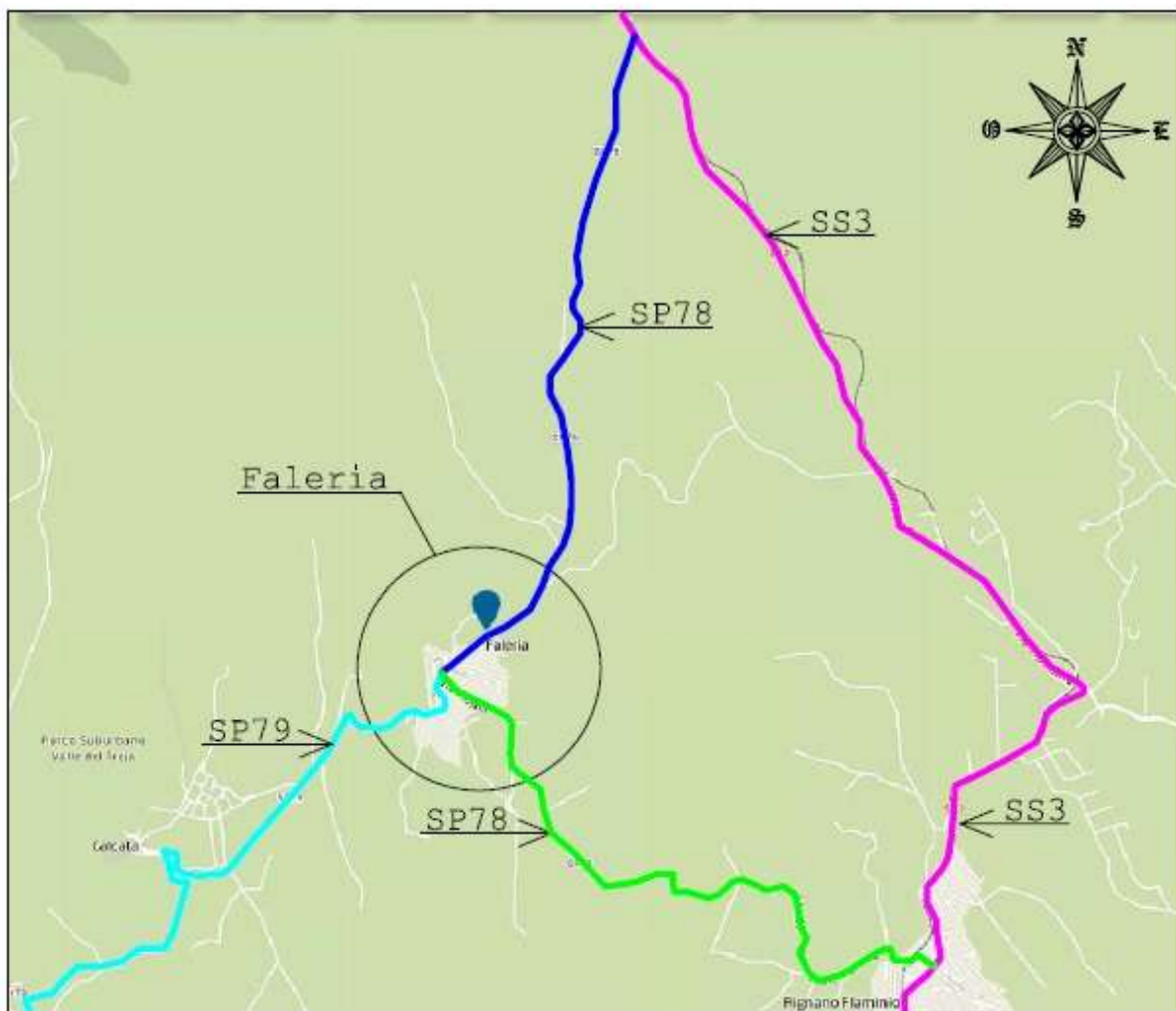
Il territorio di Faleria, è attraversato dalla SP 78, che assume l'asse di collegamento principale del paese.

Parte dalla S.S. 3 Flaminia all'altezza della località Pian Paradiso arriva nella zona Nord del comune di Faleria, attraversa il centro del paese e si collega nuovamente alla S.S. Flaminia alla città di Rignano Flaminio.

Mentre la S.P. 79 (S.P. calcatese), che parte dal centro del Paese zona sud, conduce oltre alla zona periferica della Banditaccia, ed il restante territorio con case sparse, anche al paese di Calcata. Tutte le restante strade sono vicinali, comunali, e vie interne al centro urbano che si collegano sempre all'asse viario principali cui sopra.

INQUADRAMENTO TERRITORIO





Legenda

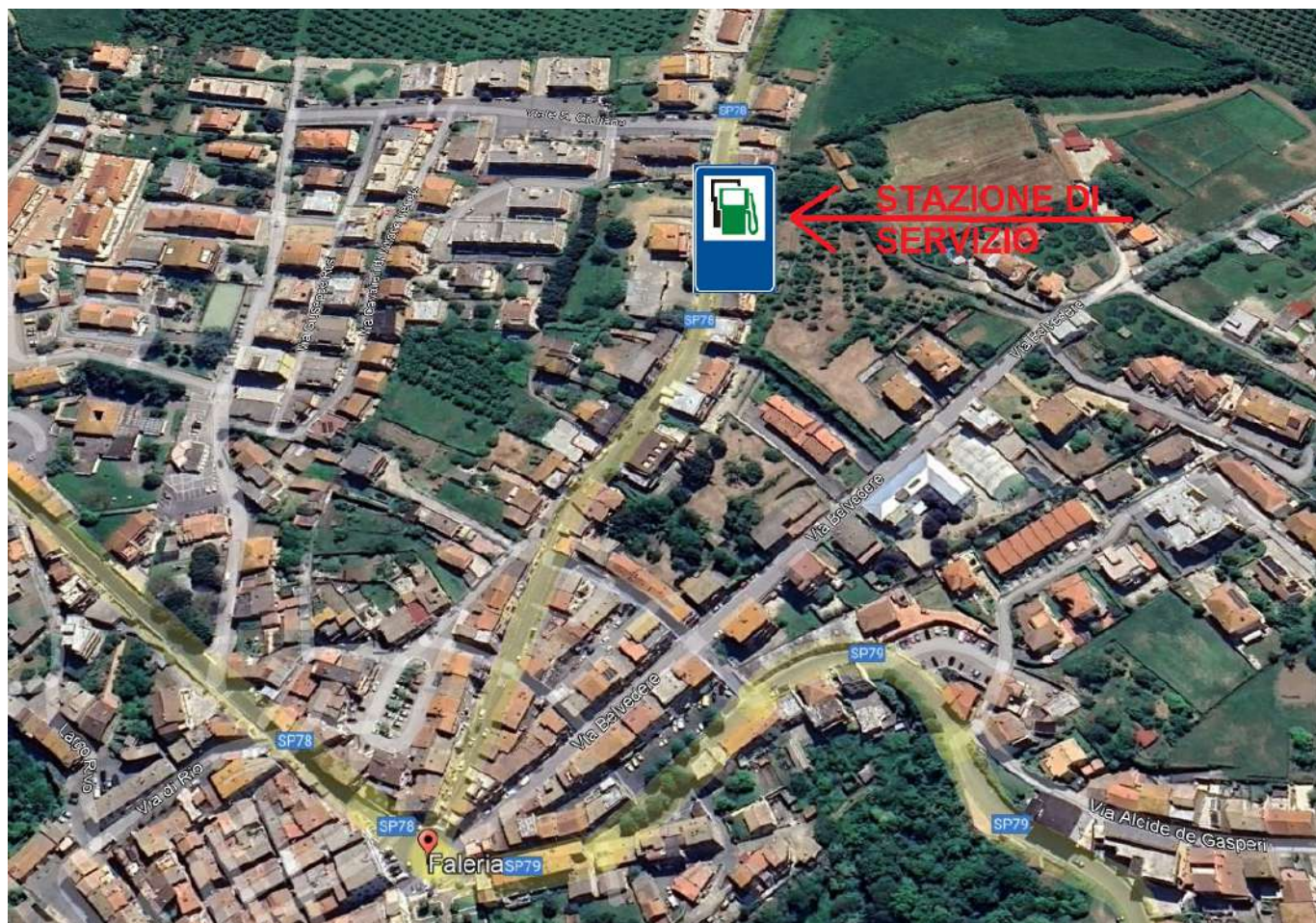
- SS3**
 Percorrendo in direzione Nord si giunge a Civita Castellana, Autostrada A1
 Percorrendo in direzione Sud si giunge a Roma
- SP78**
 Percorrendo in direzione Nord si giunge sulla SS3
- SP78**
 Percorrendo in direzione Nord si giunge sulla SS3
- SP79**
 Percorrendo in direzione Sud si giunge a Calcata, Mazzano Romano, Cassia

INQUADRAMENTO TERRITORIO – VIABILITA'

2.8 RISORSE

ATTIVITA' PRODUTTIVE:

Nel territorio comunale è presente una sola stazione di rifornimento di carburante, su via Roma n. 106 Coordinate: 42°13'27.88" N - 12°26'47.18" E



(La suddetta stazione di servizio è stata individuata anche come luogo di stoccaggio per il rifornimento ai mezzi di soccorso, per almeno 5/6 giorni in caso di eventi calamitosi)

2.9 SERVIZI ESSENZIALI

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (es. black out durante la stagione invernale).

La distribuzione dell'acqua potabile, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono affidati alla **TALETE S.P.A.**, con Sede, in Via M.Ilo Mariano Romiti, n. 48 Viterbo (VT) tel. 076123888 - mail info@taletespa.eu / Pec:taletespa@sicurezzapostale.it

Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è effettuato da **ECOLOGIA CITTI Snc**, con sede in

via Pietro Nenni n. 12 – Vetralla (VT) – 01019 info@ecologiacitti.it

Il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da **E-Distribuzione SPA**.

La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da **Terna SPA**, mentre la rete principale di trasporto del gas metano è gestita da **SNAM RETE GAS SPA**.

Il servizio di gestione reti, impianti e distribuzione del gas metano è curato da **ITALGAS RETI**.

La pubblica illuminazione è gestita da **UL IMPIANTI**.

Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a **TELECOM ITALIA SPA** il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

2.10 ENERGIA ELETTRICA

Ai fini della protezione civile va ricordato, che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;
- b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, scuole, palestre, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici. L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo. Per quanto riguarda le problematiche connesse alla interruzione prolungata del servizio elettrico, si rimanda al successivo capitolo.




3.0 SCENARI DI RISCHIO LOCALE E PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

3.1 PREMESSA

In questa sezione accompagnata da cartografia esplicativa e indicazioni localizzative, si descrivono in maniera sintetica, i possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio, da eventi potenzialmente calamitosi.

Definire lo scenario di rischio è indispensabile sia per poter predisporre gli interventi preventivi a tutela delle popolazioni e dei beni in una determinata localizzazione, sia per consentire la migliore organizzazione dei soccorsi in fase di emergenza.

Per la costruzione di uno scenario di rischio è necessario conoscere:

-  le pericolosità (P) agenti in un determinato territorio (frane, inondazioni, terremoti, sinkhole, liquefazione, industrie a incidente rilevante, emanazioni di gas nocivi, erosione costiera etc.); la pericolosità descrive la probabilità che un dato evento si manifesti con una certa intensità in un dato luogo ed in un dato tempo;
-  la vulnerabilità (V) degli elementi (persone o cose) che si trovano esposti a determinate pericolosità; la vulnerabilità rappresenta la maggiore o minore propensione degli elementi esposti ad essere danneggiati da un dato evento.
-  l'esposizione (E) inteso come numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Quest'ultima analisi che richiede uno studio più approfondito e precisamente un'analisi probabilistica riguardante:

1. L'ora e il periodo in cui può manifestarsi l'evento,
2. La popolazione e le attività coinvolte,
3. I mezzi e il personale di primo intervento disponibili
4. La risposta temporale delle autorità e l'arrivo dei primi soccorsi
5. La disponibilità delle aree di attesa e ricovero

3.2 SCENARI DI RISCHIO LOCALE

Il quadro generale dei rischi.

Nel territorio comunale si sono individuate le seguenti tipologie di rischio:

SCENARIO EVENTO RICORRENTE

Cha a sua volta può essere suddiviso a seconda dell'origine

Rischi Naturali:

- rischio meteorologico (associato a probabilità di temporali forti);
- idrogeologico (associato ad intensità e quantità di pioggia);
- rischio nivologico (associato a neve/ghiaccio);

Rischi Antropici:

- rischio incendi boschivi.

Oltre che per la loro origine, è possibile suddividere i rischi in funzione della prevedibilità o non prevedibilità del fenomeno che genera il rischio stesso, di tal che le tipologie di rischio di cui sopra, possono essere ripartite nel modo seguente:

ambidue le origini sono classificabili come

Rischi Prevedibili:

- rischio meteorologico;
- rischio idrogeologico;
- rischio nivologico;

SCENARIO EVENTO MASSIMO ATTESO

Rischi NON Prevedibili:

- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio industriale;
- rischio ritrovamento ordigni bellici
- rischio radioattivo da smaltimento rifiuti non autorizzato
- rischio disastro aereo

SCENARIO EVENTO RICORRENTE

Rischi Prevedibili

Il Centro Funzionale Meteo Idrologico di Protezione Civile (**CFMI-PC**) della Regione Lazio è la struttura tecnica della Protezione Civile regionale che provvede alle funzioni di previsione e monitoraggio, in raccordo funzionale con il Settore regionale competente in materia, al fine di fornire un servizio continuativo di supporto alle decisioni delle Autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Il raggiungimento di un livello di rischio non nullo, associato a definiti scenari di rischio, determina l'emissione di opportuna messaggistica da parte del CFMI-PC ed è alla base del sistema di allertamento della Protezione Civile della Regione Lazio (**PC-RL**).

Per il rischio meteorologico indotto da temporali, NON è prevista procedura di allertamento ma si instaurano dei livelli di vigilanza differenziati e crescenti (Nullo, Attenzione, Avviso).

Per il rischio nivologico è invece prevista una procedura di allertamento; in tal caso la PC-RL adotta formalmente gli Avvisi emessi dal CFMI-PC, integrandoli, per quanto attiene la parte geologica ed emanando propria messaggistica di allerta (messaggi di Allerta 1 e di Allerta 2).

Le informazioni provenienti da tali strumenti sono condivise e rese disponibili dal sito:

http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/

3.3 RISCHIO METEOROLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Essendo tale evento legato alla probabilità meteorologica e non territoriale abbiamo rielaborato i dati già precedentemente forniti. L'identificazione degli indicatori di evento e cioè gli elementi mediante cui è possibile caratterizzare l'intensità e/o l'evoluzione dell'evento stesso sono stati individuati in fase di pianificazione per ipotizzare una progressiva attivazione delle azioni da porre in essere per fronteggiare l'evento e utilizzati in emergenza per "valutare", "decidere" ed eventualmente "attivare" le azioni di prevenzione e soccorso.

Gli indicatori da noi identificati per l'attivazione dell'allerta sono stati rispettivamente:

- 1) L'analisi dei pluviometri, idrometri, presenti sul comune di Civita Castellana e in prossimità di Mazzano Romano etc.;
- 2) la semplice constatazione oggettiva del verificarsi dell'evoluzione dell'evento sul territorio (sorveglianza diretta, segnalazioni di cittadini).

I valori fisici e cognitivi di tali indicatori saranno comunicati direttamente al soggetto valutatore identificato nel "**Sindaco**" da parte del soggetto detentore dell'informazione, in questo caso il Responsabile della Protezione Civile Comunale, in fase di comunicazione il responsabile dovrà

comunicare e specificare:

il valore dell'indicatore (valore numerico, segnalazione di uno stato, codice, segnalazione generica) così come da tabella in allegato.

La modalità di comunicazione dei dati e delle informazioni dovrà avvenire attraverso comunicazioni telefoniche in caso di preallerta e sia di allerta.

Il Centro Funzionale Regionale che sulla base delle previsioni meteo del DPC, elabora ogni giorno dei bollettini di criticità regionali per rischio idrogeologico ed idraulico sulle varie Zone di Allerta a cui il soggetto detentore dell'informazione deve essere in collegamento continuo. I bollettini contengono informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

I bollettini vengono pubblicati sul sito internet della Regione e a cui il soggetto detentore dell'informazione deve far capo giornalmente.

Le Zone di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico

Il CFR ha individuato in un primo momento, a partire dalla delimitazione dei Bacini Idrografici Elementari in cui si articola il territorio regionale, e in base allo studio di regionalizzazione delle piogge intense, le Aree Idrogeologiche Omogenee di dimensioni tali da rappresentare con un dettaglio sufficiente le distinte zone e sottozone pluviometriche all'interno della Regione Lazio. Successivamente tali aree sono state accorpate, in base a criteri orografici, fino ad una scala spaziale coerente con il livello di dettaglio disponibile per le previsioni meteorologiche, definendo così le Zone di Allerta.

Il risultato finale di tale studio ha condotto quindi all'individuazione di n. 19 Aree Idrogeologiche Omogenee. Di seguito si indica l'appartenenza del comune di Faleria per Zona di Allerta di appartenenza.

ID	Zona	Nome aree idrogeologiche omogenee associate
A	Bacini Costieri Nord	1 Fiora-Chiarone-Tafone;
		2 Marta-Arrone Nord-Bolsena
		3 Mignone
		4 Arrone Sud-Bracciano
		5 Chiani-Paglia
B	Bacino Medio Tevere	6 Tevere
C	Appennino di Rieti	7 Tronto
		8 Velino-Corno
		9 Salto-Turano
D	Roma	10 Roma
E	Aniene	11 Aniene
F	Bacini Costieri Sud	12 Aniene
		13 Astura Moscarello
		14 Latina
		15 Amaseno-Ufente
		16 Lago di Fondi
G	Bacino del Liri	17 Sacco-Cosa
		18 Liri
		19 Melfa
		20 Gari

Zone di Allerta e Aree idrogeologiche omogenee

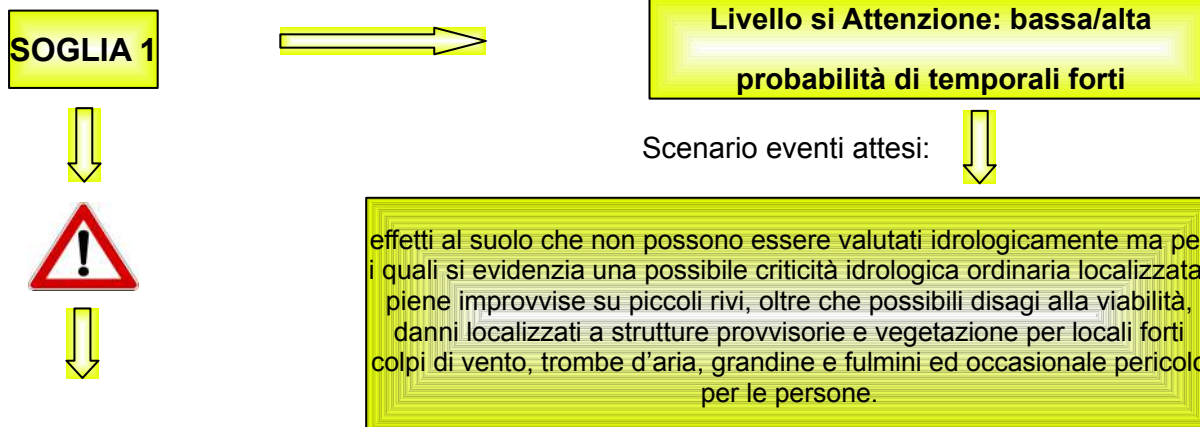
Rischio Meteorologico

Il Rischio meteorologico relativo al Comune di Faleria, può prevedere i seguenti scenari di evento: probabilità di temporali forti;

PROBABILITA' di TEMPORALI FORTI (soglia 1).

I temporali e rovesci forti sono fenomeni di precipitazione localmente molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, trombe d'aria, fenomeni grandinigeni e fulminazioni.

Per tali fenomeni la previsione è limitata ad una determinazione della probabilità di accadimento che si concretizza nella seguente messaggistica:



Alla ricezione della segnalazione o AVVISO di RISCHIO METEOROLOGICO da parte del CFMI-PC, il Sindaco:



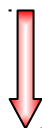
1. informa la popolazione;
2. attiva, a mezzo del servizio di reperibilità, procedure ed azioni volte alla tutela della pubblica incolumità e, se del caso, al superamento di uno stato di emergenza locale;
3. in caso di avviso di rischio di forti temporali, invita, anche a mezzo del Volontariato, ogni astensione da attività in alveo (es.: campeggi estemporanei e lavori in alveo), in quanto si possono generare piene improvvise, specie sui bacini di piccole dimensioni, con conseguente pericolo per cose e persone che stazionano in alveo;
4. sorveglia il fenomeno con l'ausilio dei sensori in tempo reale visualizzabili dal sito web: http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/
5. in caso di peggioramento delle condizioni meteorologiche e/o in conseguenza di eventuali effetti al suolo localizzati, attiva la Fase di ALLERTA.

PROBABILITA' di TEMPORALI FORTI (soglia 2)

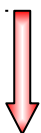
SOGLIA 2



Livello di Avviso: alta probabilità di temporali forti organizzati in strutture temporalesche estese e diffuse



Scenario eventi attesi:



possibili danni e situazioni di pericolo per viabilità, strutture provvisorie e vegetazione, causati da possibili locali forti colpi di vento, trombe d'aria, grandine e fulmini ed occasionale pericolo per le persone.

Alla ricezione della segnalazione o AVVISO di RISCHIO METEOROLOGICO da parte del CFMI-PC, il Sindaco:



1. informa la popolazione;
2. attiva, a mezzo del servizio di reperibilità, procedure ed azioni volte alla tutela della pubblica incolumità e, se del caso, al superamento di uno stato di emergenza locale;
3. in caso di avviso di rischio di forti temporali, invita, anche a mezzo del Volontariato, ogni astensione da attività in alveo (es.: campeggi estemporanei e lavori in alveo), in quanto si possono generare piene improvvise, specie sui bacini di piccole dimensioni, con conseguente pericolo per cose e persone che stazionano in alveo;
4. sorveglia il fenomeno con l'ausilio dei sensori in tempo reale visualizzabili dal sito web: http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/
5. in caso di peggioramento delle condizioni meteorologiche e/o in conseguenza di eventuali effetti al suolo localizzati, attiva la Fase di ALLERTA.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi

Tabella scenari di criticità idrogeologica ed idraulica e possibili effetti al suolo da Dipartimento di Protezione Civile (http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/scenari_criticit_idrogeol.wp)

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
	Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	GEO	Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.
			IDRO	- Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con trascinamento acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		GEO	- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	IDRO	- Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento	Effetti e danni	
	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/ accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

Stati e condizioni di attivazione

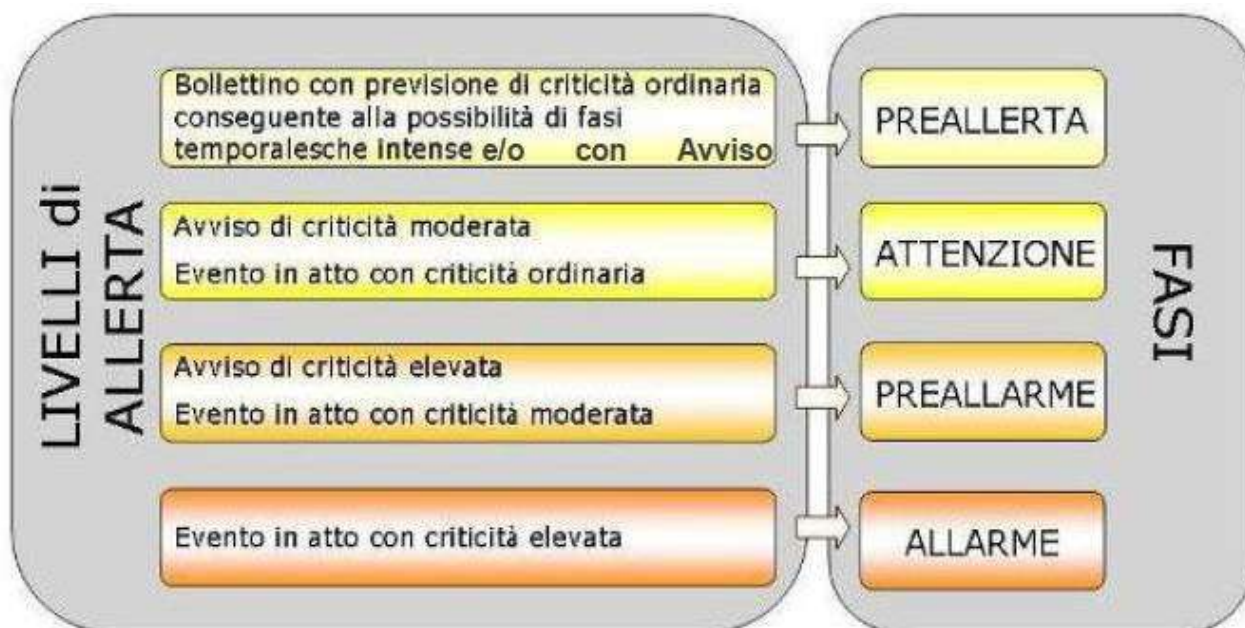
Generalità

La relazione tra i livelli di criticità e i livelli di allerta, le azioni di protezione civile da attivare progressivamente al crescere della criticità, le funzioni di supporto ed i soggetti responsabili di tali funzioni, sono univocamente stabiliti dalla Regione Lazio.

I livelli di allerta sono dichiarati dal Presidente della Giunta Regionale, o da soggetto da lui delegato, sulla base:

- degli Avvisi e/o Bollettini Meteo e/o di Criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale o dal DPC;
- di segnalazioni, pervenute da qualsiasi fonte, di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto.

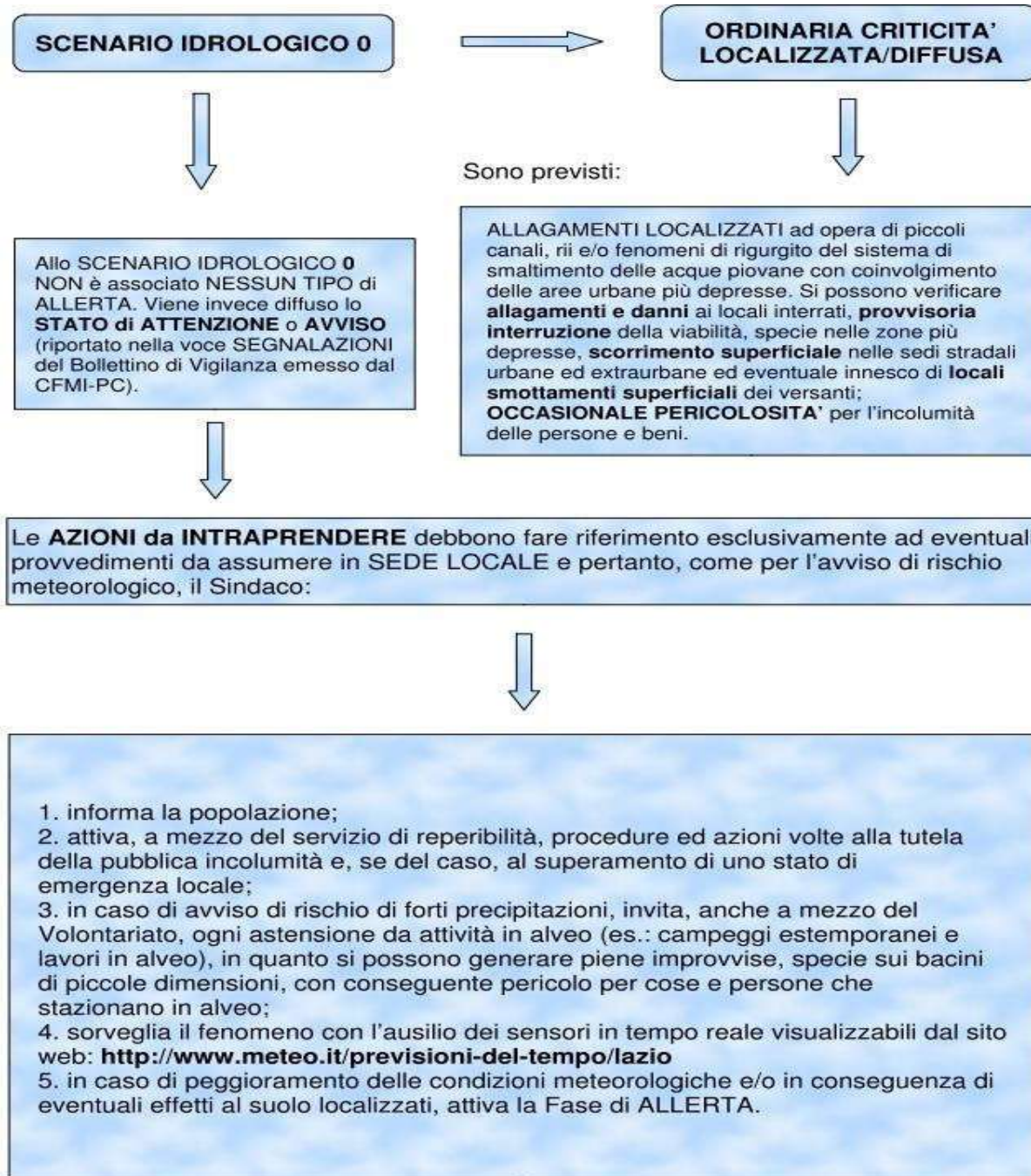
La corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta è riportata nello schema seguente.



In principio, quando i livelli di allerta sono stabiliti su base previsionale, il Sindaco, conoscendo a priori la Zona o le Zone di Allerta entro cui ricade il territorio comunale di Faleria, attiverà la fase di allerta presente sull'Alertamento regionale, per poi eventualmente passare ad una fase superiore in corso di evento qualora si verificassero situazioni particolari sul territorio di competenza. Tali eventi significativi vengono a monte segnalati dal CFR tramite opportune informative alla Sala Operativa di Protezione Civile Comunale che ha il compito di comunicarle in relazione allo stato di attivazione al sindaco o al C.O.C. Sono stati previsti e suddivisi gli eventi come di seguito indicati

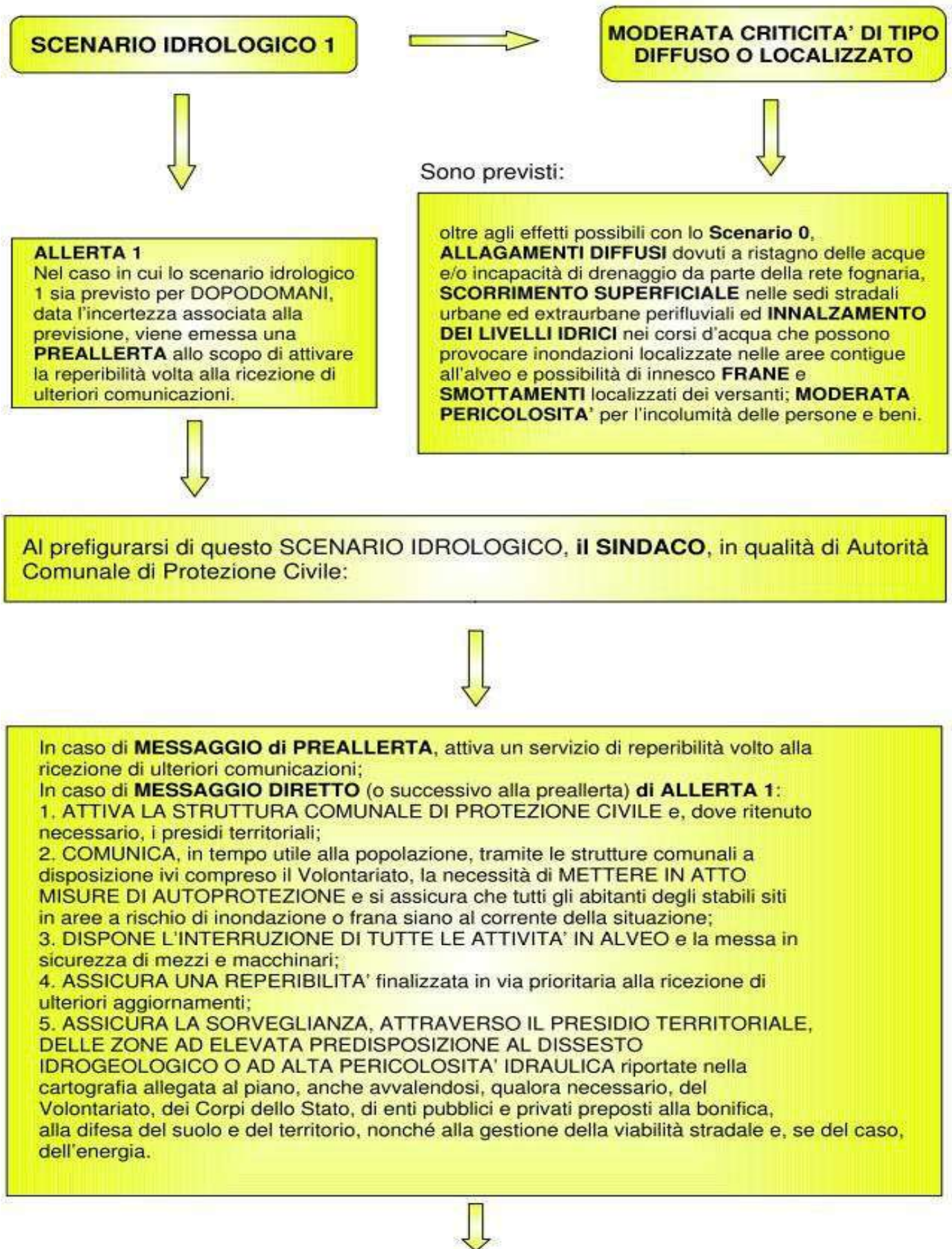
Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none"> - Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune, o criticità ordinaria in assenza di concomitante Avviso Meteo emesso dal DPC. - Nessun evento giornaliero in atto pericoloso per l'incolumità umana 	

SCENARIO IDROLOGICO 0

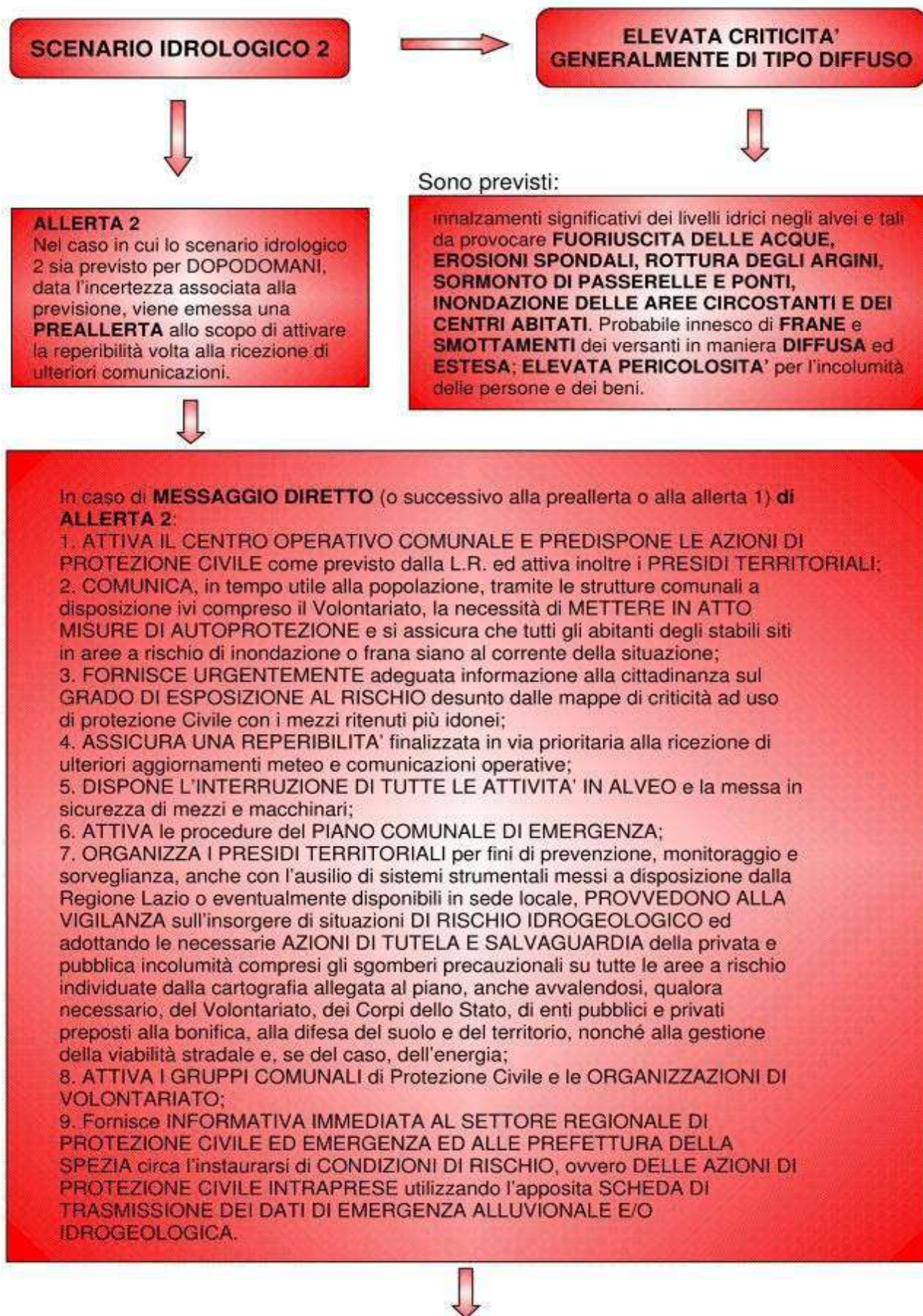


Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
- Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale, emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di interesse.	SA0 - PREALLERTA

SCENARIO IDROLOGICO 1



SCENARIO IDROLOGICO 2





La popolazione, informata della dichiarazione dello **STATO di ALLERTA** deve:



PRIMA dell'EVENTO
A - Per i residenti in aree riconosciute a rischio di inondazione, evitare di soggiornare a livelli inondabili;
B - Predisporre paratie a protezione dei locali situati al piano strada, chiudere/bloccare le porte di cantine e seminterrati e salvaguardare i beni mobili collocati in locali allagabili;
C - Porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento;
D - Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità, dalla radio o dalla TV;
E - Verificare gli aggiornamenti dei pannelli luminosi/cartellonistica ove disposti;
F - Consultare il sito regionale del CFMI-PC della Regione Liguria dove è illustrato il livello di Allerta Comune per Comune e la situazione meteo in tempo reale (<http://www.meteo.it/previsioni-del-tempo/lazio>).

DURANTE l'EVENTO
A - Non soggiornare a livelli inondabili;
B - Non sostare su passerelle e ponti e/o nei pressi di argini di fiumi e torrenti;
C - Rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e trasferirsi subito in ambiente sicuro;
D - Staccare l'interruttore della corrente e chiudere la valvola del gas;
E - Non tentare di raggiungere la propria destinazione, ma cercare riparo presso lo stabile più vicino e sicuro;
F - Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità, dalla radio o dalla TV.;
G - Verificare gli aggiornamenti dei pannelli luminosi/cartellonistica ove disposti;
H - Prima di abbandonare la zona di sicurezza, accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il CESSATO ALLERTA.

Successivamente:

<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	<p>SA1- ATTENZIONE</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della 	<p>SA2 - PREALLARME</p>

<p>Regione, con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di Interesse</p> <ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto con elevata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3 	SA3 - ALLARME

TABELLA LIVELLO RISCHI

RISCHIO IDROGEOLOGICO	IN CASO DI		EVENTO	
ZONA / LOCALITA'	RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO MEDIO -ALTO	RISCHIO ALTO
Centro Storico	X			
Centro Urbano	X			
Località Banditaccia	X			
Altre località e periferie sparse	X			

3.4 EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI GRANDE FREDDO

La neve e il ghiaccio sono fenomeni ricorrenti nella stagione invernale, in tale contesto è competenza degli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione, allo stesso modo è competenza degli enti gestori dei servizi essenziali garantirli anche in caso di nevicate e gelate.

Quando i fenomeni suddetti, per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di protezione civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

Per fare in modo che l'amministrazione del singolo Comune gestisca l'evento al meglio, all'interno del Piano deve essere assicurato un "Piano Neve", contenente le attività per prevenire e fronteggiare i disagi provocati da neve o gelo, le indicazioni per potenziare la capacità di risposta dei soggetti competenti a vari livelli e le misure di assistenza e informazione alla popolazione.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni volta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevosi o gelo.

Obiettivi del Piano Neve in essere sono i seguenti:

- individuare i tratti stradali e le zone più sensibili in relazione al fenomeno;
individuare i servi essenziali, comunque da garantire (viabilità e punti strategici, energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici, strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole ecc.);
- individuare situazioni particolari (presenza di persone diversamente abili, anziani, persone residenti in containers o abitazioni isolate, ecc.);
- organizzare uomini e mezzi per predisporre le misure preventive;
- prevedere le modalità di raccordo e concorso dei soggetti concorrenti;
- stabilire le modalità di attivazione ed intervento a seguito delle segnalazioni di emergenza;
- individuare itinerari alternativi in relazione a situazioni di chiusura al traffico di tratti stradali fortemente innevati.

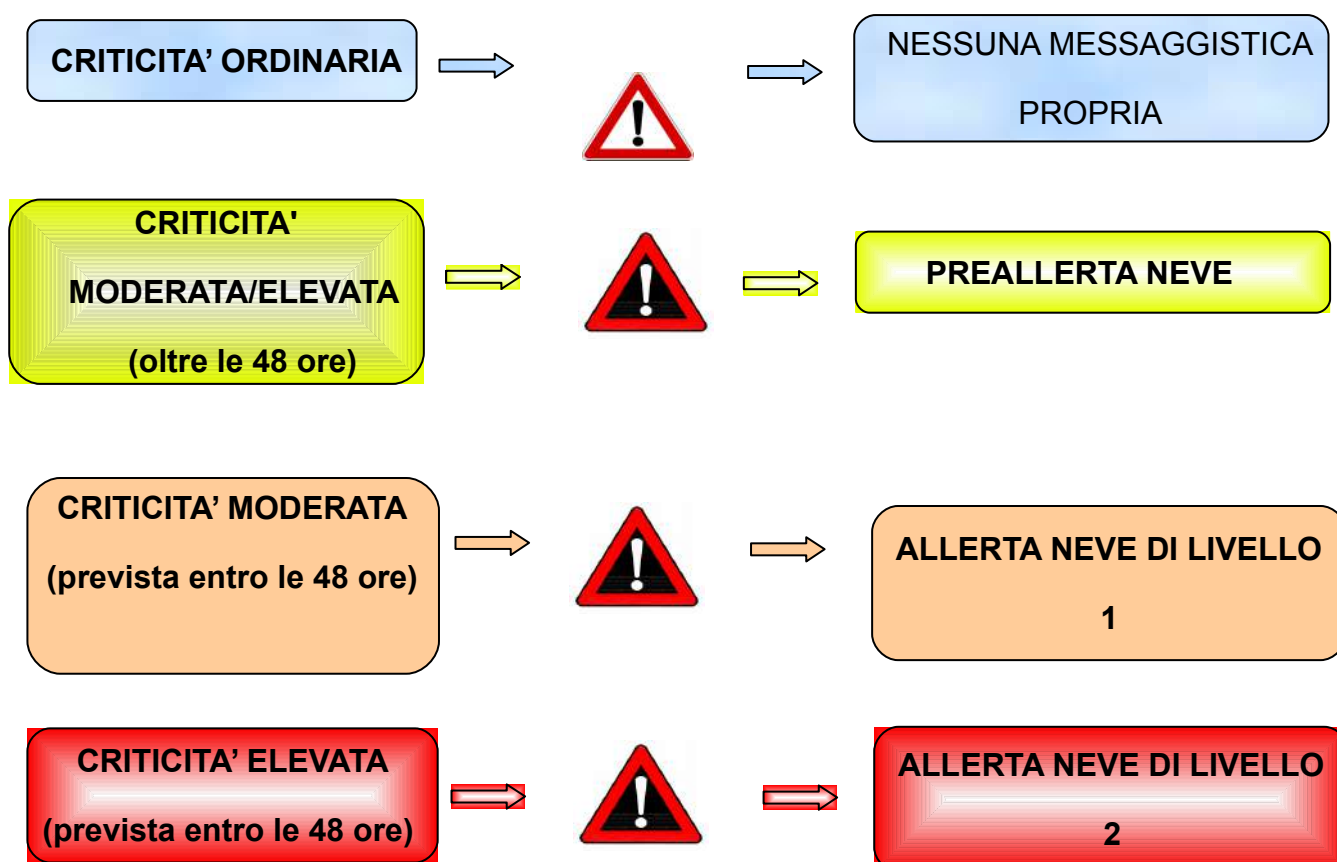
Il piano inoltre contiene:

- norme generali di comportamento per i cittadini in caso di evento nevoso situazioni di gelo;
- limitazioni della viabilità e itinerari alternativi;
- strutture ricettive e di emergenza;
- gestione delle scuole in caso di neve;
- fasi di allertamento e fasi operative.

Per tale motivo deve essere data ampia informazione alla cittadinanza al fine di raggiungere un comportamento ottimale da parte della stessa.

Rischio NIVOLOGICO (Allerta Nivologica): quadro sinottico.

I livelli di criticità emessi dal CFMI-PC della Regione Lazio possono essere: **ordinaria, moderata o elevata**. Ai diversi livelli di criticità corrispondono diverse azioni di Protezione Civile e differenti livelli informativi che possono essere schematizzati nel modo seguente:



SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' ORDINARIA

SCENARIO NIVOLOGICO a
CRITICITA' ORDINARIA



Allo SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' ORDINARIA NON è associata una messaggistica propria. Viene invece diffuso lo **STATO di ATTENZIONE o AVVISO** (riportato nella voce SEGNALAZIONI del Bollettino di Vigilanza emesso dal CFMI-PC).

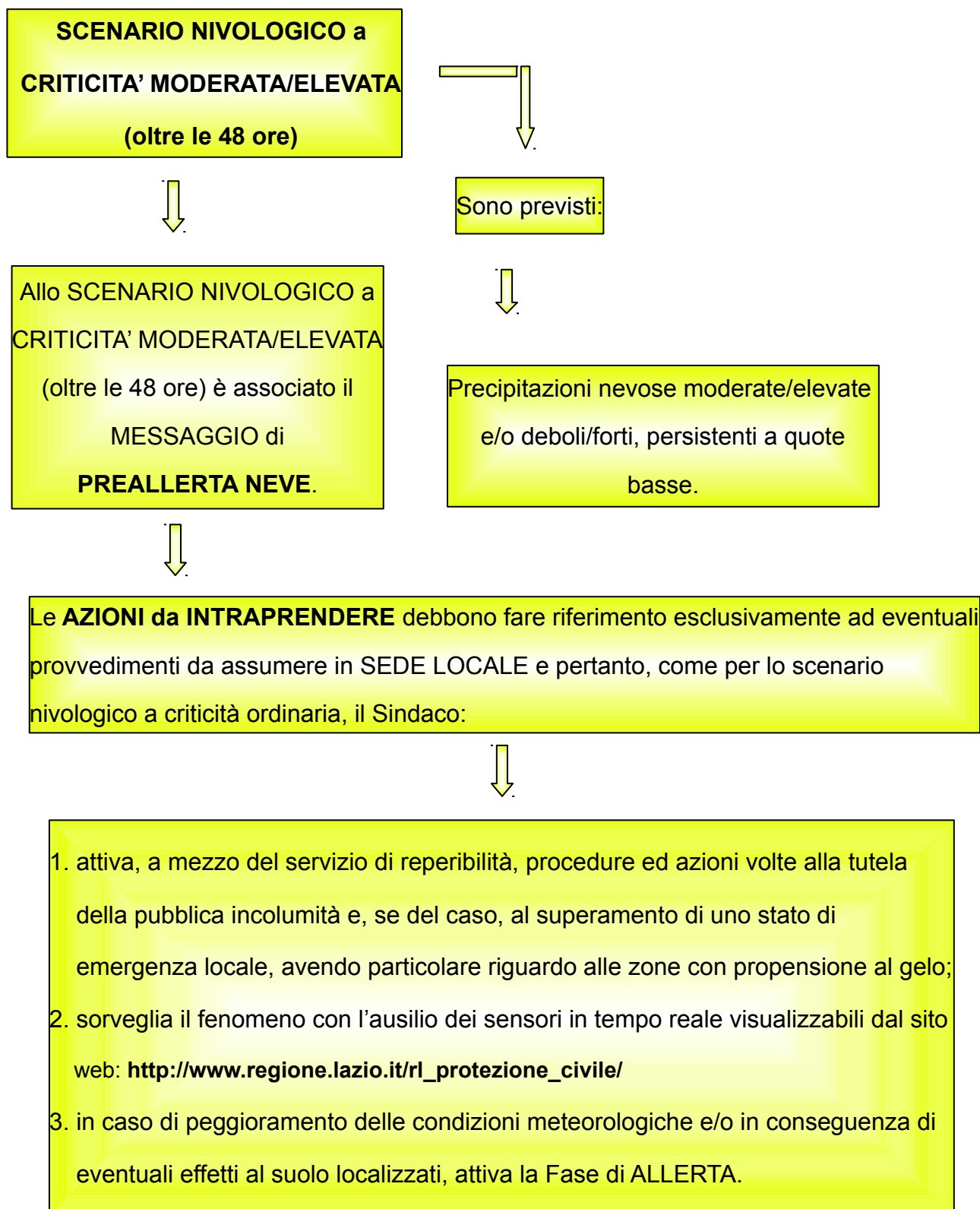


Le **AZIONI da INTRAPRENDERE** debbono fare riferimento esclusivamente ad eventuali provvedimenti da assumere in SEDE LOCALE e pertanto, come per l'avviso di rischio meteorologico, il Sindaco:

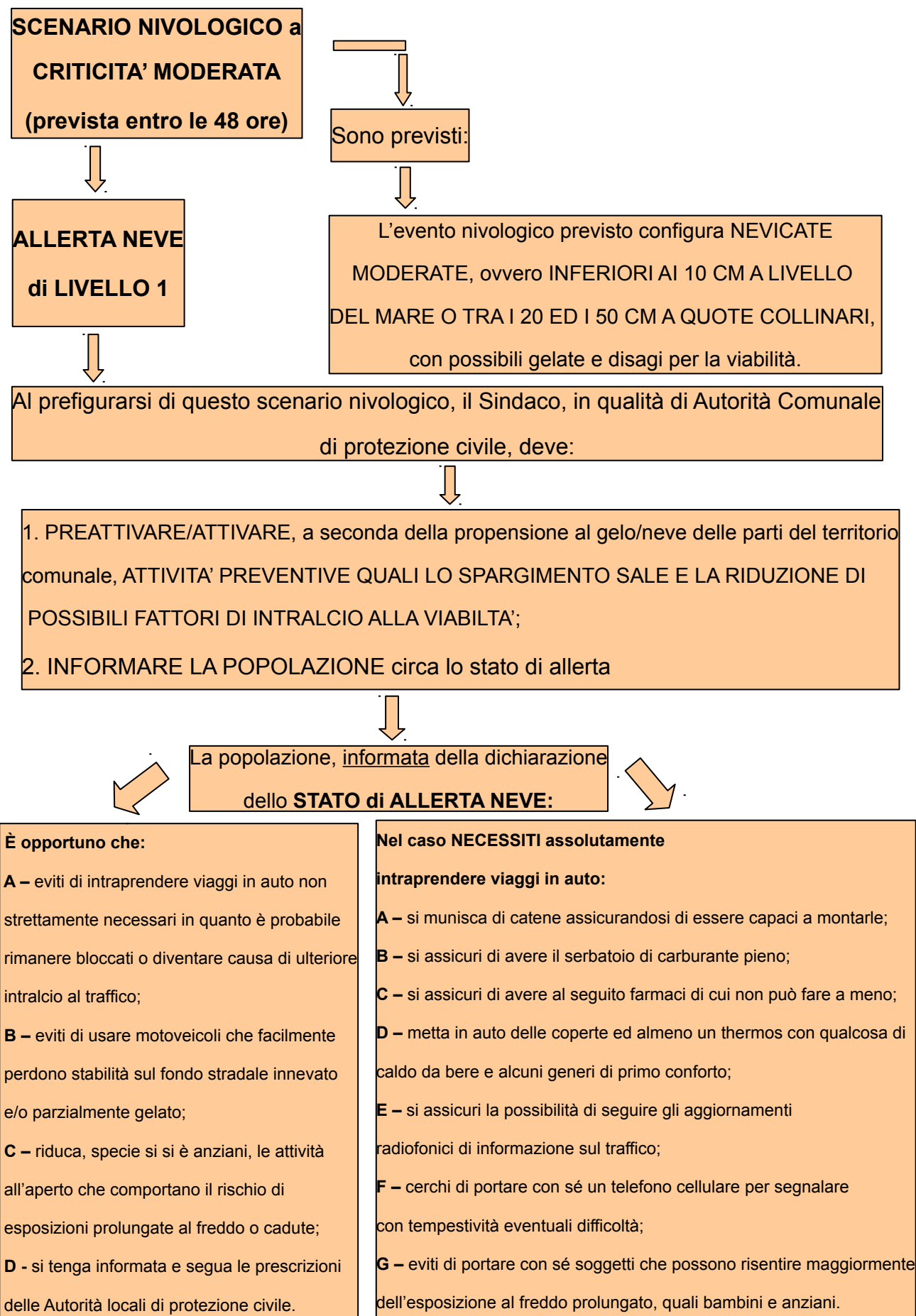


1. attiva, a mezzo del servizio di reperibilità, procedure ed azioni volte alla tutela della pubblica incolumità e, se del caso, al superamento di uno stato di emergenza locale, avendo particolare riguardo alle zone con propensione al gelo;
2. sorveglia il fenomeno con l'ausilio dei sensori in tempo reale visualizzabili dal sito web: http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/
3. in caso di peggioramento delle condizioni meteorologiche e/o in conseguenza di eventuali effetti al suolo localizzati, attiva la Fase di ALLERTA.

SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' MODERATA/ELEVATA (oltre le 48 ore)



SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' MODERATA (prevista entro le 48 ore)



SCENARIO NIVOLOGICO a CRITICITA' ELEVATA (prevista entro le 48 ore)

**SCENARIO NIVOLOGICO a
CRITICITA' ELEVATA
(prevista entro le 48 ore)**

Sono previsti:

**ALLERTA NEVE
di LIVELLO 2**

**NEVICATE ABBONDANTI, ovvero
SUPERIORI AI 10 CM A LIVELLO DEL MARE
O SUPERIORI AI 50 CM A QUOTE COLLINARI
con rischio elevato di gelate e forti disagi per la viabilità.**

Al prefigurarsi di questo scenario nivologico, il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di protezione civile, deve:

1. PROVVEDERE ALL'ATTIVAZIONE, DI INTERVENTI DI PREVENZIONE

ATTIVA QUALI LO SPARGIMENTO SALE E LA RIMOZIONE DI POSSIBILI FATTORI DI INTRALCIO ALLA VIABILITA' ATTUANDO, SE RITENUTO NECESSARIO, PROVVEDIMENTI STRAORDINARI ATTI A RIDURRE LA NECESSITA' DI SPOSTAMENTO DEI CITTADINI (ad esempio: chiusura o riduzione orario delle scuole);

2. INFORMARE LA POPOLAZIONE DELL'OPPORTUNITA' DI RIDURRE AL MASSIMO GLI SPOSTAMENTI VEICOLARI PRIVATI.

La popolazione, informata della dichiarazione dello **STATO di ALLERTA NEVE** deve:

- 1. SEGUIRE LE INDICAZIONI E LE PRECRIZIONI FORNITE DALLE AUTORITA' LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE;**
- 2. METTERE IN ATTO TUTTE LE AZIONI DI AUTOPROTEZIONE NECESSARIE AFFINCHÉ I PROBABILI DISAGI DOVUTI ALLA NEVE ED ALLA FORMAZIONE DI GHIACCIO SIANO MITIGATI (RIMOZIONE INTRALCI, SPARGIMENTO SALE, ECC.) EVITANDO, SE NON STRETTAMENTE NECESSARIO, DI INTRAPRENDERE ATTIVITA' CHE RICHIEDANO SPOSTAMENTI VEICOLARI PRIVATI;**
- 3. MANTENERSI COSTANTEMENTE INFORMATI CIRCA LA SITUAZIONE METEOROLOGICA ATTRAVERSO GLI USUALI MEZZI DI INFORMAZIONE RADIOFONICA E/O TELEVISIVA, E LE PREVISIONI DEL CFMI-PC della REGIONE LAZIO, disponibili anche sulla pagina internet: http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/**

Inoltre

È opportuno che:

- A** – eviti di intraprendere viaggi in auto non strettamente necessari in quanto è probabile rimanere bloccati o diventare causa di ulteriore intralcio al traffico;
- B** – eviti di usare motoveicoli che facilmente perdono stabilità sul fondo stradale innevato e/o parzialmente gelato;
- C** – riduca, specie se si è anziani, le attività all'aperto che comportano il rischio di esposizioni prolungate al freddo o cadute;
- D** - si tenga informata e segua le prescrizioni delle Autorità locali di protezione civile.

Nel caso NECESSITI assolutamente

intraprendere viaggi in auto:

- A** – si munisca di catene assicurandosi di essere capaci a montarle;
- B** – si assicuri di avere il serbatoio di carburante pieno;
- C** – si assicuri di avere al seguito farmaci di cui non può fare a meno;
- D** – metta in auto delle coperte ed almeno un termos con qualcosa di caldo da bere e alcuni generi di primo conforto;
- E** – si assicuri la possibilità di seguire gli aggiornamenti radiofonici di informazione sul traffico;
- F** – cerchi di portare con sé un telefono cellulare per segnalare con tempestività eventuali difficoltà;
- G** – eviti di portare con sé soggetti che possono risentire maggiormente dell'esposizione al freddo prolungato, quali bambini e anziani.

3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E INCENDI DI INTERFACCIA: QUADRO SINOTTICO

RISCHI NON PREVEDIBILI

L'incendio boschivo rappresenta una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche e dalle azioni dell'uomo. Per tali motivi diventa fondamentale programmare azioni afferenti sia alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, sia alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Quando il fenomeno interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto incendio di interfaccia. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia.

Il Piano regionale di previsione e prevenzione prevede che l'attività di spegnimento degli incendi boschivi sia operata esclusivamente dalle componenti tecniche (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Volontariato), coordinata da una "Direzione dello spegnimento" (D.O.S.). Nel BUR della Regione Lazio del 7/10/2011 n. 37 sono stati localizzati i territori boschivi e aree percorse da fuoco, oltre che individuati le zone per approvvigionamento idrico per i mezzi aerei, per il comune di Faleria, il sito più vicino è Monterosi con le seguenti coordinate UTM ED 50: 33TTG774765. Altri punti di approvvigionamento per mezzi aerei sono il lago di Vico ed il lago di Bracciano.

Poiché gli effetti degli incendi boschivi possono talvolta causare situazioni di pregiudizio per la pubblica e privata incolumità, oltre che disagi agli assetti infrastrutturali devono essere intraprese attività di Protezione Civile opportunamente adattate al fine di integrarsi in modo efficace con il sistema operativo di spegnimento dell'incendio.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi (Parte III- par. 2.2.4) vengono individuati per ogni provincia tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- **pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- **pericolosità alta:** l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

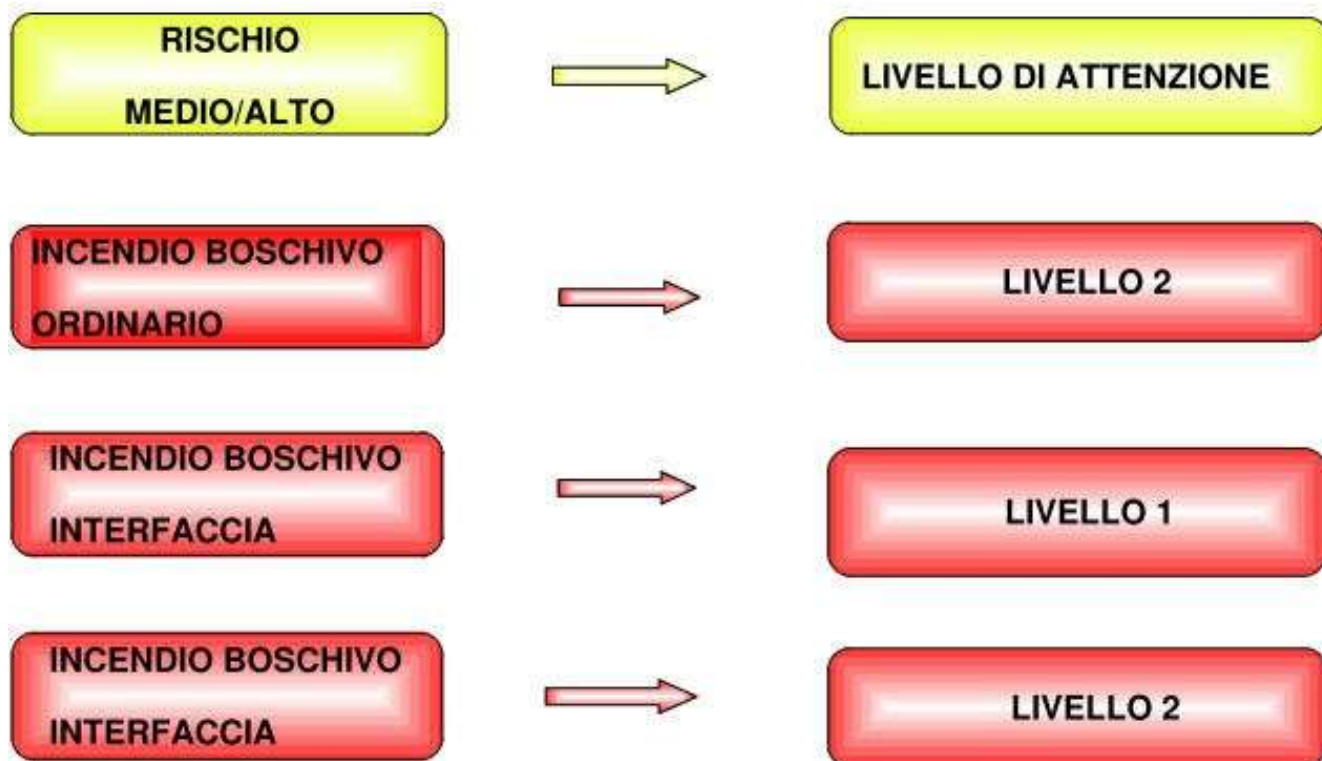
Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di

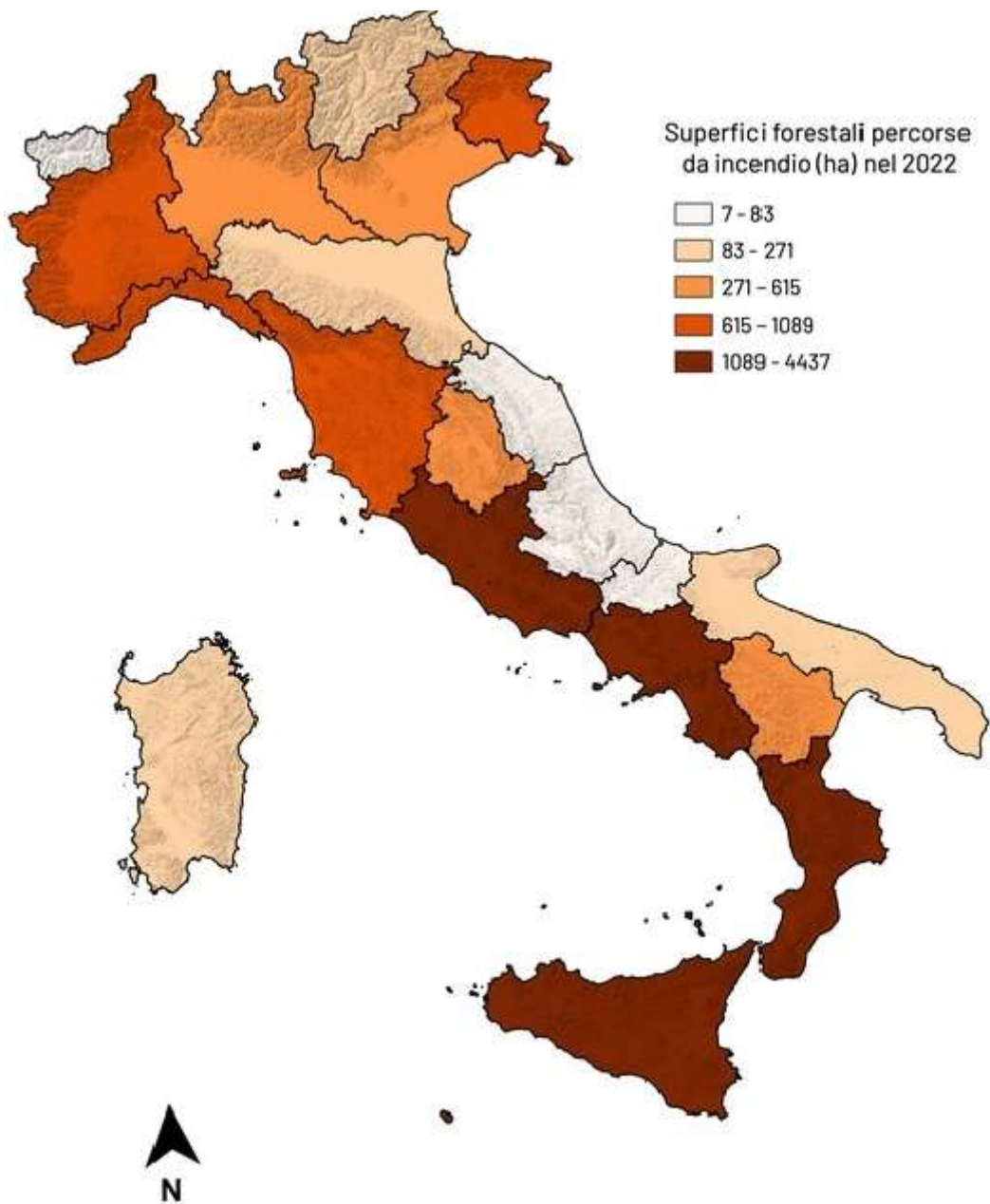
Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (di seguito DOS). Acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione di emergenza necessita di coordinamento che sarà attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali.

A livello Comunale abbiamo ipotizzato i seguenti scenari di rischio:

- rischio incendio boschivo medio/alto (livello di attenzione);
- incendio boschivo ordinario;
- incendio boschivo evolvente in fascia perimetrale abitata/urbanizzata (livello 1);
- incendio di interfaccia (livello 2).

Il rischio si può ritenere medio-alto nei boschi cedui sezione forestale n°1.....n°17, mentre si può ritenere basso nei boschi d'alto fusto sezione forestale n.ri 18 e 19, di cui alla carta assestamento boschi del Comune di Faleria (in allegato alla presente). Inoltre durante i vari tagli sono state previste le varie vie di fuga, oltre che adeguate quelle esistenti, per una migliore visione vedasi elaborati specifici già in atti nel Comune





RISCHIO INCENDIOBOSCHIVO MEDIO/ALTO (LIVELLO DI ATTENZIONE)

In ragione delle comunicazioni di allerta provenienti dal CFC (Centro Funzionale Centrale), delle condizioni meteo favorevoli all'innescò (alte temperature, forza e direzione del vento).

Le previsioni sono predisposte dal CFC non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescò su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore.

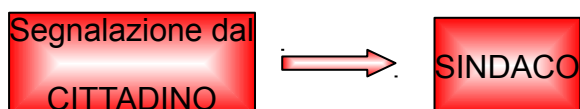
In tale situazione di "preallerta" il Sindaco ATTIVA un PATTUGLIAMENTO a TERRA, che nel periodo estivo avviene in forma stabile, con squadre di Volontari appositamente formati e coordinati dall'Ufficio Comunale di Protezione civile, con lo scopo di sorvegliare il territorio comunale per l'avvistamento/spegnimento di focolai da cui possono generare incendi boschivi.

Sono in fase di progettazione torri di avvistamento destinate al controllo territoriale.



INCENDIO BOSCHIVO ORDINARIO

Nel caso di incendio boschivo non ancora interferente con attività antropiche, si applicano le procedure operative di intervento previste dal Piano Regionale di previsione, prevenzione, lotta attiva contro gli incendi boschivi (L. n.° 353/2000) che prevede la segnalazione dell'incendio al Corpo Forestale dello Stato.



Al prefigurarsi dello scenario dell'incendio boschivo ordinario, il Sindaco:



1. ATTIVA IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.), convocando le Funzioni ritenute necessarie in ragione della gravità dell'evento;
2. ATTIVA IL VOLONTARIATO;
3. SI COORDINA CON IL C.F.S., VV.F. DURANTE LE FASI DI SPEGNIMENTO;
4. ASSICURA VIVERI ed eventuale ALLOGGIO al personale (volontario e non) impegnato nelle operazioni di spegnimento e/o bonifica;
5. INFORMA i livelli provinciali di riferimento (PREFETTURA) e regionale (PROTEZIONE CIVILE) circa l'evolversi della situazione, le attività operative intraprese e necessarie, le necessità in termini di materiali, mezzi ed operatori (volontari e non) per il superamento dell'emergenza.

INCENDIO BOSCHIVO EVOLVENTE IN FASCIA PERIMETRALE DI INTERFACCIA

Stati e condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none">- Nel periodo di campagna A.I.B.- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (<i>parte III - par. 2.2.4</i>)- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale	SA0 - PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none">- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta (<i>parte III - par. 2.2.4</i>)- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)	SA1- ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none">- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none">- l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia	SA3 - ALLARME

INCENDIO BOSCHIVO EVOLVENTE IN FASCIA PERIMETRALE ABITATA/URBANIZZATA - (LIVELLO 1)

Al prefigurarsi dello scenario dell'incendio boschivo che, secondo la valutazione del personale tecnico (Forestale, Vigili del Fuoco), può evolvere sino ad interessare aree antropizzate, il Sindaco:

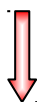


Oltre alle ATTIVITA' già messe in atto con la procedura per gli Incendi Boschivi Ordinari:

1. INTEGRA, qualora non ancora fatto, IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.), con la Funzione 2 (*Sanità, Assistenza Sociale*), la Funzione 7 (*Strutture Operative locali-Viabilità*) e la Funzione 9 (*Assistenza alla Popolazione*) ogni altra ritenuta necessaria in ragione della gravità dell'evento;
2. INFORMA, anche a mezzo del VOLONTARIATO, la popolazione che può essere interessata dall'evento, invitandola a porre in essere le MISURE di AUTOPROTEZIONE previste, MESSA in SICUREZZA della popolazione animale ed ASSICURANDO un ALLOGGIO ALTERNATIVO in caso di necessità di sgombero dell'abitato;
3. PREDISPONE le EVENTUALI ORDINANZE DI SGOMBERO;
4. MANTIENE IL COORDINAMENTO CON IL C.F.S., VV.F. DURANTE TUTTE LE FASI DELL'EMERGENZA;
5. INFORMA i livelli provinciali di riferimento (PREFETTURA) e regionale (PROTEZIONE CIVILE) circa l'evolversi della situazione, le attività operative intraprese e necessarie, le necessità in termini di materiali, mezzi ed operatori (volontari e non) per il superamento dell'emergenza.

INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA - (LIVELLO 2)

Al prefigurarsi dello scenario dell'incendio boschivo di interfaccia, ovvero al verificarsi e/o estendersi dell'incendio che determina situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie, il Sindaco:



Oltre alle ATTIVITA' già messe in atto con la procedura per gli Incendi Boschivi Ordinari:

1. INTEGRA, qualora non ancora fatto, IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.), con la Funzione 2 (*Sanità, Assistenza Sociale*), la Funzione 6 (*Censimento Danni a Persone e Cose*), la Funzione 7 (*Strutture Operative locali -Viabilità*) e la Funzione 9 (*Assistenza alla Popolazione*) ogni altra ritenuta necessaria in ragione della gravità dell'evento;
2. INFORMA ed ASSISTE, anche a mezzo del VOLONTARIATO, la popolazione interessata dall'evento, provvedendo al reperimento di ALLOGGI ALTERNATIVI in caso di necessità di sgombero dell'abitato;
3. PROVVEDE, anche a mezzo del Servizio Veterinario, a fornire un ricovero alternativo per l'eventuale popolazione animale di proprietà;
4. COMUNICA le EVENTUALI ORDINANZE DI SGOMBERO;
5. MANTIENE IL COORDINAMENTO CON IL C.F.S., V.V.F. DURANTE TUTTE LE FASI DELL'EMERGENZA;
6. INFORMA i livelli provinciali di riferimento (PREFETTURA) e regionale (PROTEZIONE CIVILE) circa l'evolversi della situazione, le attività operative intraprese e necessarie, le necessità in termini di materiali, mezzi ed operatori (volontari e non) per il superamento dell'emergenza.

NORME di AUTOPROTEZIONE per l'incendio boschivo di interfaccia

L'esposizione al rischio di incendio boschivo d'interfaccia, deve portare la popolazione all'adozione delle seguenti norme di autoprotezione:



1. SEGUIRE LE INDICAZIONI E LE PRESCRIZIONI FORNITE DALLE AUTORITA' LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE;
2. METTERE IN ATTO TUTTE LE AZIONI DI AUTOPROTEZIONE NECESSARIE
3. MANTENERSI COSTANTEMENTE INFORMATI CIRCA LA SITUAZIONE METEOROLOGICA ATTRAVERSO GLI LE PREVISIONI DEL CFMI-PC della REGIONE LAZIO, disponibili anche sulla pagina internet:
http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile



Inoltre

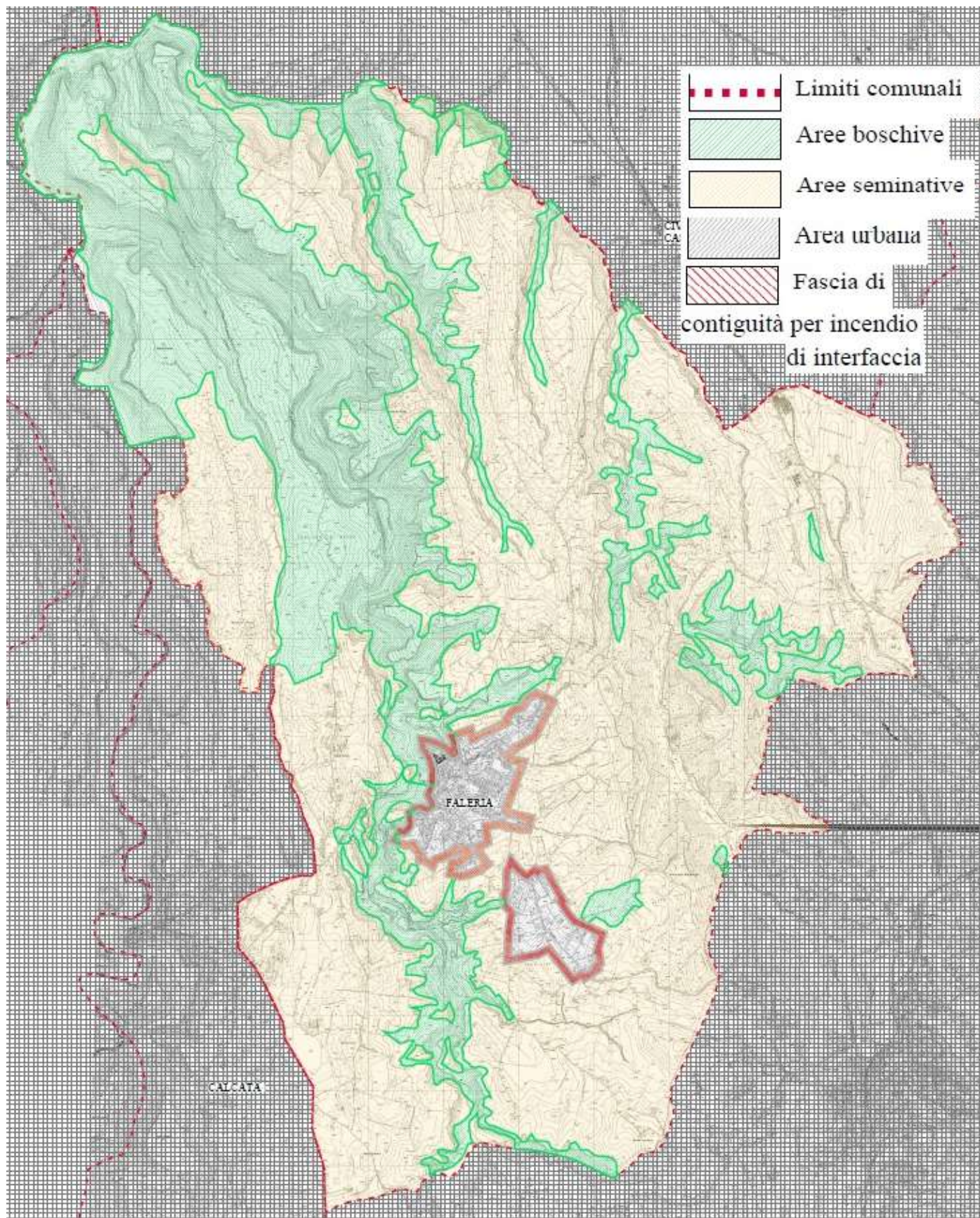


PRIMA dell'EVENTO:

- A – creare una fascia di protezione pulita attorno l'abitazione, in modo da ridurre il carico di combustibile man mano che ci si avvicina alla casa;**
- B – eliminare i ponti di combustibile a contatto con la casa, tagliando e/o potando gli alberi con la chioma a contatto con il tetto;**
- C – prediligere soluzioni interrato nel caso di installazione bomboloni GPL;**
- D - evitare nelle zone a rischio elevato, la piantumazione di essenze arboree del genere conifere;**
- E - dotare i terreni di pertinenza di prese e/o riserve d'acqua che possano anche servire per l'approvvigionamento idrico dei mezzi di soccorso.**

DURANTE l'EVENTO:

- A – proteggere dal possibile salto di fuoco (*spotting*) gli eventuali bomboloni GPL installati fuoriterra;**
 - B – proteggere le cataste di legna in modo da non poter essere raggiunte dal salto di fuoco;**
 - C – mettere in sicurezza gli infiammabili (*taniche di benzina, vernici, macchine con serbatoio di carburante, ecc.*) ricoverati nei box attrezzi siti in prossimità della massa vegetale combustibile;**
 - D – chiudere la valvola del contatore del gas;**
 - E – chiudere l'interruttore principale della corrente elettrica;**
 - F – riavvolgere i tendaggi esterni;**
 - G – chiudere le finestre e le persiane;**
 - H – isolare con nastro e panni umidi le fessure delle finestre per non far entrare il fumo in casa;**
 - I – non ostacolare la strada di accesso ai mezzi di soccorso;**
- e, soprattutto: SEGUIRE le INDICAZIONI e le PRESCRIZIONI FORNITE DALL'AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE; ed ancora: in caso di allontanamento da casa, VALUTARE BENE LA SICUREZZA DELLA VIA DI FUGA, in quanto percorrere una strada in mezzo alla vegetazione può essere più rischioso che rimanere in casa.



INQUADRAMENTO BOSCHI

RISCHIO INCENDI	IN CASO DI		EVENTO	
	RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO MEDIO-ALTO	RISCHIO ALTO
Centro Storico	X			
Centro Urbano	X			
Località Banditaccia	X			
Altre località e periferie sparse		X		

3.6 RISCHIO DIGHE

Non sono presenti, nel comune di Faleria tali insediamenti.

3.7 RISCHIO CHIMICO ED INDUSTRIALE

Nel comune di Faleria NON è presente alcuna industria che possa causare tale rischio.

3.8 RISCHIO SISMICO

RISCHIO SISMICO: QUADRO SINOTTICO

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

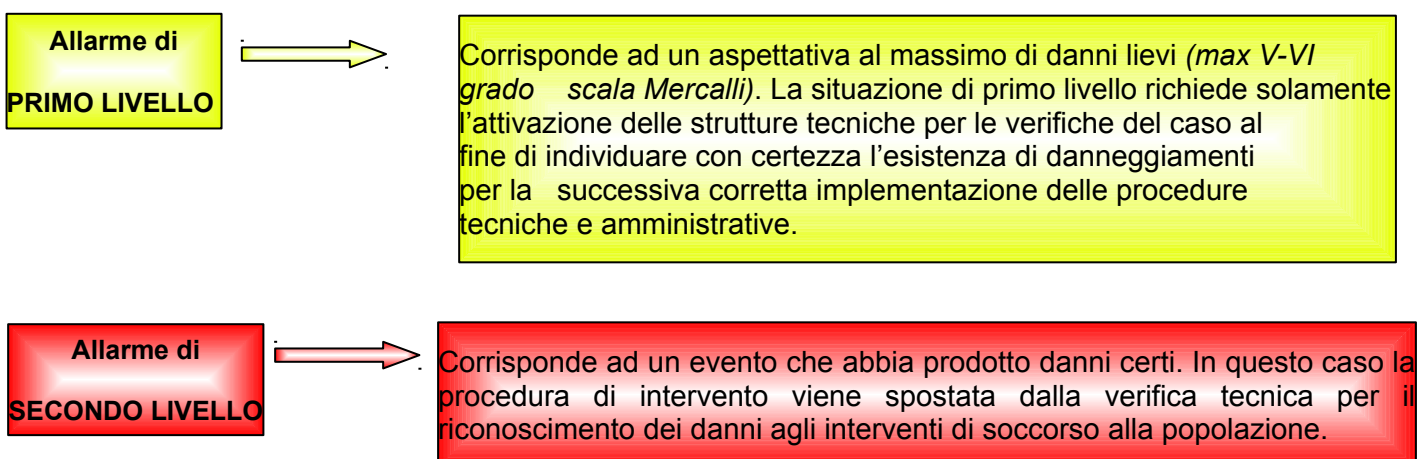
I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

La zona sismica per il territorio di Faleria, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 387 del 22 maggio 2009 e una Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. La sottozona 3A indica un valore di $a_g \geq 0,10g$. Si può considerare in caso di evento: Rischio Alto nel centro storico; rischio medio-alto per centro urbano; mentre per le altre costruzioni realizzate in base alla normativa sismica il rischio si può considerare basso.

Non essendo l'evento sismico prevedibile, non è possibile stabilire soglie di allerta, come per gli altri scenari di evento.

L'ipotesi è di progettare e successivamente mettere in atto un possibile monitoraggio Radon 222, in aree appositamente individuate in modo da poter verificare a lungo termine l'eventuale crescita del gas e in modo da correlarlo con eventuale movimento tellurico.

È necessario pertanto attivare le strutture di protezione civile solo ad evento avvenuto. In relazione allo scenario degli eventi prevedibili, sono ipotizzabili due livelli di allarme:



Ad ogni livello di allarme corrisponde una diversa procedura operativa

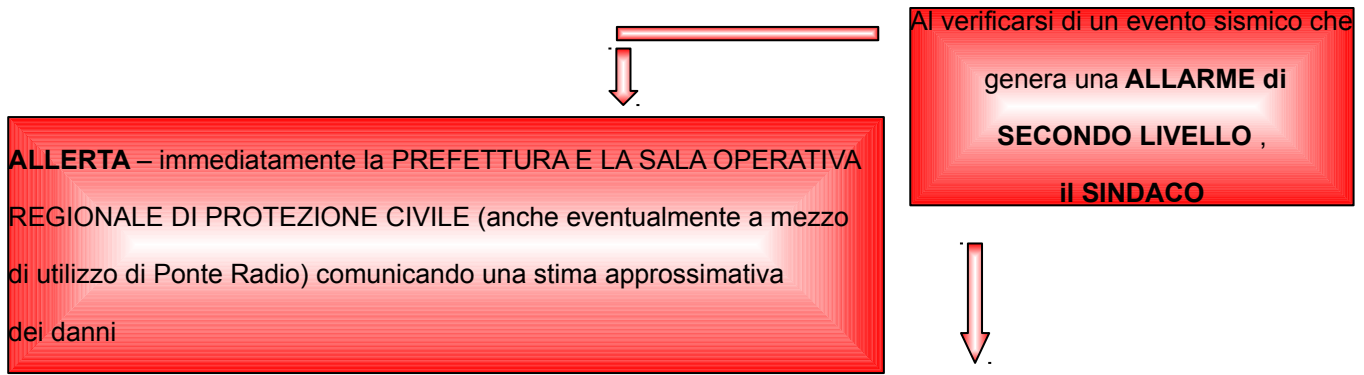
PROCEDURA OPERATIVA per ALLARME di PRIMO LIVELLO

Al verificarsi di un evento sismico che genera una
ALLARME di PRIMO LIVELLO
il SINDACO



1. **ATTIVA** il C.O.C. ed in particolare la Funzione 1 (Tecnica e di pianificazione), la Funzione 3 (Volontariato), la Funzione 5 (Servizi essenziali – Attività Scolastica), la Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose) e la Funzione 7 (Strutture Operative Locali – Viabilità);
2. **PREDISPONE** le SQUADRE di TECNICI per effettuare la ricognizione nel territorio comunale e rilevare in loco eventuali danni o disagi alla popolazione;
3. **CONTATTA** le SOCIETA' EROGATRICI dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;
4. **PREDISPONE** la VERIFICA dello stato dell'arte delle VIE di COMUNICAZIONE e dell'EDILIZIA SCOLASTICA;
5. **RELAZIONA**, e se del caso, in ragione della gravità dei danni, **ALLERTA**, la PREFETTURA, e la SALA OPERATIVA REGIONALE di protezione civile.

PROCEDURA OPERATIVA per ALLARME di SECONDO LIVELLO.



<p>1. ATTIVA il C.O.C.;</p> <p>2. ATTIVA, a mezzo della Funzione 8 (Telecomunicazioni), UNA RETE DI TELECOMUNICAZIONI alternative ed affidabili;</p> <p>3. CONTATTA, a mezzo della Funzione 5 (Servizi essenziali), le società EROGATRICI dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;</p> <p>4. VERIFICA, a mezzo della Funzione 3 (Volontariato) e della Funzione 7 (Strutture Operative Locali –Viabilità), il RAGGIUNGIMENTO DELLE AREE DI ATTESA DA PARTE DELLA POPOLAZIONE attraverso percorsi pedonali preventivamente conosciuti ed opportunamente segnalati con colore verde;</p>	<p>GARANTIRE COMUNICAZIONI VERSO L'ESTERNO</p>
<p>5. INFORMA COSTANTEMENTE, a mezzo della Funzione 2 (Sanità ed Assistenza Sociale) e della Funzione 3 (Volontariato), ALLA POPOLAZIONE RECATASI PRESSO LE AREE DI ATTESA. L'informazione, previa validazione da parte delle Autorità di protezione civile, deve riguardare l'evoluzione del fenomeno in atto e le conseguenze sul territorio comunale, nonché l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Contestualmente devono essere forniti gli indirizzi Operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;</p> <p>6. FORNISCE, a mezzo della Funzione 2 (Sanità e Assistenza Sociale), della Funzione 3 (Volontariato), della Funzione 7 (Strutture Operative Locali –Viabilità) e della Funzione 9 (Assistenza alla Popolazione),</p> <p>7. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE CONFLUITA NELLE AREE DI ATTESA, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. In questa fase, oltre all'incoraggiamento ed al supporto psicologico, si provvede:</p> <p>a) alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero;</p> <p>b) alla somministrazione delle prime cure ed assistenza medica a mezzo del personale medico e volontario disponibile;</p>	<p>FORNIRE LA PRIMA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE COLPITA</p>

8. **EFFETTUA**, a mezzo della Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose), in collaborazione con la Funzione 2 (Sanità e Assistenza Sociale) e la Funzione 3 (Volontariato), una **PRIMA STIMA DELLA POPOLAZIONE RIMASTA SOTTO LE MACERIE, DEGLI EDIFICI CROLLATI E/O PERICOLANTI**, comunicandone l'esito alla Prefettura ed alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile;

9. **EFFETTUA la VERIFICA**, a mezzo della Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose) e della Funzione 7 (Strutture Operative Locali –Viabilità), dello stato dell'arte delle **VIE di COMUNICAZIONE** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. In particolare la verifica deve essere mirata alle grosse infrastrutture stradali (**ponti, viadotti, ecc.**) che potenzialmente possono aver subito danni tali da compromettere la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche. Analogamente viene condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero ripristinato, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario;

**EFFETTUARE
LA PRIMA
STIMA DANNI
A PERSONE E
COSE DA
COMUNICARE
ALLA
PREFETTURA
ED ALLA
S.O.R.**

2° FASE: il COMUNE, di CONCERTO con STRUTTURA PROVINCIALE, REGIONALE, DIPARTIMENTO NAZIONALE di PROTEZIONE CIVILE, provvede:

1. **ORGANIZZAZIONE del PRONTO INTERVENTO S.A.R.** (search and Rescue) assicurata dal gruppo composto dai Vigili del Fuoco, personale medico e volontari, e finalizzata alla ricerca ed al primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie;

2. **ASSISTENZA AI FERITI** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura precedentemente individuata, ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della Funzione 2 (Sanità e Assistenza Sociale). Nel P.M.A. vengono prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;

3. **ASSISTENZA a PERSONE ANZIANE, BAMBINI e SOGGETTI PORTATORI di HANDICAP e POPOLAZIONE SFOLLATA:** tali soggetti trovano ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero, indicata sulla cartellonistica in colore rosso e già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla Funzione 7 (Strutture Operative Locali Viabilità), ed alla Funzione 9 (Assistenza alla Popolazione);

4. **AVVISO FORZE dell'ORDINE** per il controllo del territorio in funzione antisciacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili.

**GESTIRE IL
RECUPERO
PERSONE
RICOVERO
PRESSO LE
AREE
INDIVIDUATE**

3° FASE: il COMUNE, di CONCERTO con STRUTTURA PROVINCIALE, REGIONALE, DIPARTIMENTO NAZIONALE di PROTEZIONE CIVILE, provvede:

- 1. ISPEZIONE DEGLI EDIFICI**, in collaborazione con la Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose), al fine di appurarne l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione;
- 2. ISPEZIONE E VERIFICA DELLE CONDIZIONI DELLE AREE SOGGETTE A FENOMENI FRANOSI** (crolli, scivolamenti, ecc.) con particolare riguardo a quelle che insistono sui centri abitati, sistemi a rete, ecc., eseguendo gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e cose o a ridurre il progredire dei dissesti. Funzione 1 (Tecnica e Pianificazione) e Funzione 6 (Censimento danni a persone e cose);
- 3. REDAZIONE ORDINANZE di SGOMBERO** a firma del Sindaco, in presenza di inagibilità totali o parziali e agli eventuali interventi urgenti e provvisori;
- 4. RIPRISTINO DELLA FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI**, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei Rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (es.: gruppi elettrogeni, autoclavi, ecc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (es.: autobotti, ecc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo quanto preventivamente accordato. A mezzo della Funzione 5 (Servizi Essenziali);
- 5. MANTENIMENTO DELLA CONTINUITA' DELL'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE e DELL'ATTIVITA' SCOLASTICA;**
- 6. CENSIMENTO E TUTELA DEI BENI CULTURALI**, predisponendo specifiche squadre di tecnici, preventivamente formate in collaborazione con la Funzione 5 (Servizi Essenziali Attività Scolastica), per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

**REDIGERE IL
CENSIMENTO
DANNI E
RIPRISTINARE
LE
FUNZIONALITA'
DEI
SERVIZI
ESSENZIALI .**

SCENARIO DI MASSIMA

Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

1. danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio;
2. danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali;
3. danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi);
4. danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, ...);
5. crolli e frane;
6. danneggiamenti ad infrastrutture viarie.

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le Procedure di Intervento per il Rischio Sismico strettamente correlate alle procedure sviluppate per le altre tipologie di rischio. Nella schematizzazione essenziale sotto riportata sono dunque sintetizzati gli effetti di un terremoto sia al territorio, che alle infrastrutture che su di esso insistono.

Effetti sulla popolazione – relative conseguenze e difficoltà:

- Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per motivi sanitari (es. crisi cardiache) isteria convulsa;
- trauma da stress dovuto alla “Psicologia dell'emergenza”;
- Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari;
- Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile;
- Diffusione di notizie false ed allarmistiche;
- Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati (gestione contemporanea dei soccorsi in arrivo dall'esterno, con modalità e tempi variabili).

Effetti sull'edilizia residenziale – relative conseguenze e difficoltà:

- Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni;
- Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc...

Effetti sull'edilizia pubblica – relative conseguenze e difficoltà:

- Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi;
- Necessità di individuare sedi alternative Effetti su strutture e impianti produttivi – relative conseguenze e difficoltà;
- Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive;

- Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive;
- Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali).

Effetti sulla viabilità – relative conseguenze e difficoltà:

- Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno;
- Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti;
- Necessità di individuare viabilità alternative;
- Effetti sulle reti di servizio – relative conseguenze e difficoltà;
- Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture
- Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili) per guasti e per sovraffollamento di chiamate.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici, è però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area. In conseguenza della classificazione in 3^a categoria sismica, dovranno essere eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc.), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento. Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad es. evitare la collocazione di ripiani e mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ingombrare o ostruire le vie di esodo).

RISCHIO SISMICO	IN CASO DI		EVENTO	
ZONA / LOCALITA'	RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO MEDIO -ALTO	RISCHIO ALTO
Centro Storico				X
Centro Urbano		X		
Località Banditaccia	X			
Altre località e periferie sparse	X			

Richter

La **scala Richter** permette di calcolare l'energia sprigionata in corrispondenza dell'ipocentro. L'unità di misura utilizzata è la **magnitudo**, un valore logaritmico che oscilla tra l'*ampiezza massima* (A) e l'*ampiezza standard* (A₀). Per calcolare la magnitudo viene utilizzata la relazione:

$$M = \log_{10} \cdot A / A_0$$

(se A < A₀ allora M negativa)

NB. Un terremoto di *bassa magnitudo* con ipocentro poco profondo può causare danni maggiori rispetto a un terremoto di *alta magnitudo* ma con ipocentro più profondo.

Magnitudo
0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

Mercalli

La **scala Mercalli** permette invece di misurare l'*intensità* di un terremoto e i danni effettivi che esso può causare sulle persone e degli edifici. La scala comprende **12 gradi** in totale, partendo dai *danni impercettibili* (I grado) fino ad arrivare ai *danni catastrofici* (XII grado). Un determinato grado viene attribuito solo dopo aver interrogato la popolazione colpita attraverso la somministrazione di questionari contenenti domande specifiche.

Danni	
I	- Strumentale
II	- Debole
III	- Leggera
IV	- Moderata
V	- Piuttosto forte
VI	- Forte
VII	- Molto forte
VIII	- Distruttiva
IX	- Rovinosa
X	- Disastrosa
XI	- Molto disastrosa
XII	- Catastrofica

3.9 RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana e animale. Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie. In genere queste situazioni non si riscontrano nei Paesi progrediti, ma possono determinarsi anche sul territorio laziale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di detriti e materiali vari). Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi sud del mondo si è notevolmente accentuato e molte immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo. In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio. Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano. Le eventuali procedure sono coordinate dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Civita Castellana.

3.10 RISCHIO DI INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (BLACK OUT)

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento. In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori. Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8 / 10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti “deboli” (scuole, convento suore che gestiscono la scuola paritaria, materna ecc.);
- Sciacallaggio e comportamenti anomali.

3.11 RISCHIO RITROVAMENTO ORDIGNI BELLICI

Il rischio derivante dal ritrovamento accidentale di ordigni bellici, oggetto del presente scenario, è inteso come quello che può essere provocato da ordigni che sono stati caricati, innescati, armati o altrimenti predisposti per essere utilizzati in conflitti armati, ma che sono rimasti inesplosi; nel caso in cui un ordigno, o parti di esso, venisse trasportato, manomesso o bruciato, potrebbe ancora liberare la sua potenza distruttiva rappresentando un serio pericolo per coloro che si trovino nelle vicinanze. Ancora oggi, ad oltre 100 anni dalla Prima Guerra Mondiale e dopo oltre 80 dal termine dell'ultimo grande conflitto, in tutta Italia continuano numerosi i ritrovamenti di residuati bellici inesplosi ed il fenomeno non sembra cessare: solo nel corso della Seconda Guerra Mondiale sono state sganciate sulle regioni italiane oltre un milione di bombe, pari a circa 350.000 tonnellate di esplosivo. Gli esperti concordano nel ritenere che una parte consistente di tali ordigni non subì una completa deflagrazione e che addirittura una quota pari al 10% non esplose del tutto; si valutano quindi almeno 25.000 ordigni sul territorio nazionale ancora da recuperare. Ogni anno sono circa 3.000 gli interventi di bonifica effettuati dagli artificieri dell'esercito o dalle altre forze militari e di polizia; in molti casi tali interventi hanno costi elevatissimi a carico della società civile, sia in termini puramente economici che in termini di disagio, con la disposizione di evacuazioni di massa della popolazione per le operazioni più difficoltose ed interruzione temporanea delle vie di comunicazione. Fermo restando che rimozione e messa in sicurezza dei residuati esulano totalmente dalle competenze a carico delle Amministrazioni comunali, resta comunque compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile ai sensi della Legge 225/92, collaborare con Artificieri, Prefettura e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica.

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI SCENARI

Come evidenziato in premessa, il ritrovamento di ordigni bellici inesplosi avviene quasi sempre da parte di privati cittadini o imprese nel corso delle loro normali attività, quali lavori agricoli, scavi per costruzioni, ecc... Il cittadino è tenuto a comunicare alle Autorità competenti, di norma i Carabinieri o altre forze di Polizia, ogni informazione in merito al rinvenimento del residuo. Il Comando Compagnia Carabinieri effettua il necessario sopralluogo, evidenzia il sito apponendo gli apprestamenti ritenuti utili e segnala il ritrovamento alla Prefettura, la quale comunica il rinvenimento al competente Comando Militare e ne informa il Sindaco. Egli quale Ufficiale di Governo ed Autorità locale di protezione civile, determina le prime misure che sarà necessario adottare, come intervento preliminare di messa in sicurezza ai fini della salvaguardia della pubblica e privata incolumità, in attesa dell'espletamento delle operazioni di bonifica.

Di norma ciò consiste, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, nella disposizione degli opportuni provvedimenti atti a rendere inavvicinabile da terzi il sito tramite, ad esempio, la realizzazione di una recinzione fissa posta a debita distanza dall'ordigno e/o l'emanazione di apposita ordinanza di divieto d'uso dei suoli, o altro ancora in relazione allo specifico caso. In seguito gli Artificieri competenti, a seconda del tipo di residuo e del luogo di ritrovamento (centro abitato, periferia, campagna, ecc...), individuano una procedura differente per il trasporto o il disinnescamento dell'ordigno stesso; pertanto, possono essere individuati schematicamente tre diversi scenari di rischio:

- 1° scenario. Ritrovamento di ordigno di piccole dimensioni, quando gli Artificieri provvedono alla rimozione del residuo al suo stato naturale senza farlo brillare sul luogo in quanto non presenta particolare pericolosità. In questo caso, la Prefettura comunica semplicemente al Sindaco il giorno della rimozione dell'ordigno.
- 2° scenario. Ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni (o più ordigni) in luogo lontano da centri abitati, quando gli Artificieri provvedono al brillamento dell'ordigno in sito senza istituzione del COM in quanto non sussistono preoccupanti problemi legati all'incolumità delle persone. La Prefettura comunica al Sindaco il giorno del brillamento indicando eventuali risorse da mettere a disposizione o l'area da evacuare.
- 3° scenario. Ritrovamento di ordigno di grosse dimensioni in luogo ad alta densità abitativa, in cui gli Artificieri provvedono al dispolettamento del manufatto sul luogo, al suo trasporto e successivo brillamento in area idonea. La Prefettura istituisce il COM e impartisce le necessarie disposizioni ai vari organi coinvolti, secondo le loro competenze.

CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

Gli scenari di rischio devono comprendere anche la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso; per effettuare al meglio tale valutazione, è necessario procedere al censimento degli elementi esposti a rischio sul territorio.

Nella fattispecie, gli elementi esposti al rischio "ordigni bellici inesplosi" non sono determinabili a priori ma risulta necessario provvedere alla loro individuazione per ogni singolo caso sulla base delle indicazioni fornite dagli Artificieri competenti.

Fondamentalmente tali informazioni possono essere così suddivise:

- individuazione degli edifici residenziali e attività produttive a rischio con possibilità di ottenere un elenco dei residenti ricavato dal data base anagrafico;
- individuazione delle strade da chiudere che ricadono nell'area a rischio;
- individuazione dei punti di collocazione dei cancelli per il blocco stradale - individuazione dei percorsi stradali alternativi;
- individuazione delle risorse sia umane che materiali quali:
 - punti di raccolta per la popolazione;
 - centri di assistenza;
 - locali idonei all'alloggio;
 - detentori di risorse necessarie (alimentari, effetti lettereci, mezzi edili ecc...).

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento indica, in generale, i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organo istituzionale coinvolto nell'emergenza. A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni da porre in atto da parte del Servizio Protezione Civile e dei Settori comunali, che si concretizzano sostanzialmente nel supportare a livello organizzativo le strutture preposte alle operazioni e, se necessario, curare particolarmente le varie fasi dell'eventuale evacuazione della popolazione.

Per questa tipologia di rischio, è difficilmente applicabile la scansione temporale delle fasi di attivazione degli allertamenti disciplinate dalle "Linee guida" e recepite dal Piano Comunale di Protezione Civile; pertanto verranno descritte le attivazioni previste in occasione del verificarsi di ogni scenario considerato.

FASE PRELIMINARE

Il ritrovamento di un residuo bellico inesplosivo avviene nella norma come più sopra evidenziato: il privato segnala il rinvenimento al Comando Carabinieri (o altra forza dell'ordine) che, a sua volta, circonda il sito e informa la Prefettura. Quest'ultima comunica formalmente il ritrovamento

al Comando militare e al Sindaco, ciascuno per le proprie competenze. A questo punto, indipendentemente dal tipo di ordigno ritrovato e dal luogo di rinvenimento, il Servizio Protezione Civile comunale provvede, senza necessità di attivare direttamente alcuna funzione del COC, alla predisposizione di ogni misura ritenuta opportuna a rendere inavvicinabile il sito da parte di terze persone, per mezzo della seguente procedura:

- all'arrivo del messaggio fax della Prefettura, vengono controllate le caratteristiche del residuo, ai soli fini del dimensionamento degli apprestamenti, e la località del ritrovamento;
- si provvede a contattare la proprietà dell'area al fine di informare sull'intervento da effettuarsi e verificare l'accessibilità dell'area stessa;
- se ritenuto necessario, viene eseguito un sopralluogo da parte di Tecnico comunale con relativo rilievo fotografico;
- viene effettuata la delimitazione del sito con il montaggio, tramite personale comunale o ditta appositamente incaricata, di una recinzione fissa invalicabile, posta a distanza di sicurezza dall'ordigno, con queste modalità:
 - posa di rete metallica elettrosaldata, posa di rete plastificata da cantiere apposizione di idonea segnaletica di pericolo;
 - una volta circoscritto il luogo del ritrovamento, viene inviata una lettera alla Prefettura ed al Comando militare contenente informazioni sull'avvenuto intervento;
 - successivamente, a seguito di comunicazione da parte della Prefettura e ad avvenuta rimozione del residuo, si provvede allo smantellamento degli apprestamenti realizzati;
 - se necessario, per casi particolari, si dispone l'emissione di ordinanza di divieto di uso dei suoli, scavi, aratura, ecc..., da parte degli uffici amministrativi competenti.

PRIMO SCENARIO

Nel caso di diretta rimozione dell'ordigno senza brillamento sul luogo, i compiti a carico del Comune sono praticamente trascurabili in quanto:

- la Prefettura comunica per conoscenza al Sindaco il giorno e l'ora in cui avverrà la rimozione dell'ordigno da parte degli Artificieri, specificando che il brillamento non avrà luogo sul sito del ritrovamento;
- durante la fase di rimozione non è richiesto il supporto del Comune, che rimane comunque allertato per eventuali necessità.

SECONDO SCENARIO

Qualora si rendesse necessario fare brillare l'ordigno sul luogo del ritrovamento, in considerazione delle condizioni riscontrate, il Sindaco può incaricare del coordinamento delle operazioni direttamente il Responsabile del Servizio Protezione Civile oppure convocare il COC in forma ridotta (funzioni 1 – Tecnico scientifica Pianificazione, 4 – Materiali e mezzi, Strutture operative locali) ad ogni modo le azioni da porre in atto risultano le seguenti:

- la Prefettura comunica al Sindaco il giorno e l'ora del brillamento, l'organizzazione da rendere disponibile (pattuglie Polizia Municipale, personale operativo, mezzi e materiali, ecc...) oltre alla definizione dell'area che potrebbe eventualmente essere necessario evacuare; inoltre, richiede la presenza di personale qualificato CRI e VV.F.;
- il Responsabile di Protezione Civile, allo scopo di organizzare le operazioni complementari al brillamento e in coordinamento con gli Artificieri, dispone i compiti e le operazioni da compiere da parte dei servizi comunali preposti;
- tramite la Polizia Municipale, si prevede il coordinamento generale della viabilità nelle zone limitrofe all'area interessata e si dispone la chiusura temporanea delle strade con blocco del traffico, limitatamente al tempo necessario alle operazioni di brillamento, coordinandosi con le altre forze dell'ordine presenti;
- la Polizia Municipale è altresì incaricata dell'informazione alla popolazione residente nelle zone immediatamente adiacenti tramite i mezzi ritenuti più idonei (messaggi diffusi con impianto di diffusione sonora, ecc...);
- il Servizio Infrastrutture rende disponibili le eventuali risorse necessarie per le operazioni di brillamento (operatori, mezzi, segnaletica, ecc...);
- nel caso dovesse rendersi necessario evacuare le zone limitrofe indicate dalla Prefettura, si rimanda alla relativa procedura prevista per il terzo scenario;
- eseguito il brillamento dell'ordigno, la Polizia Municipale informa la cittadinanza interessata del termine delle operazioni e dispone il ripristino della normale viabilità.

TERZO SCENARIO

Nell'ipotesi in cui sussistano condizioni tecniche e ambientali definite critiche (dimensioni dell'ordigno, ubicazione, densità abitativa della zona, ecc...), gli Artificieri possono decidere di provvedere al dispolettamento del manufatto sul luogo del ritrovamento. In questo caso può rendersi necessaria l'istituzione del COM con la predisposizione di una serie di operazioni complesse, coordinate dalla Prefettura, che possono essere sintetizzate nelle fasi di seguito elencate; comunque, tutte le funzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali (facenti parte del COC) sono meglio e più puntualmente descritti di seguito.

1^ fase: atti preliminari. La Prefettura convoca le necessarie riunioni preventive con gli Enti interessati quali Comando militare Artificieri, Comune, VV.F., Comando Compagnia Carabinieri, Polizia Stradale, C.R.I. ed altri Enti eventualmente interessati (ad es. FF.S., ANAS, ecc...);

- stabilisce, in accordo con l'Amministrazione comunale e gli Artificieri, la data e l'ora per rimozione e brillamento dell'ordigno;
- individua, anche sulla base delle indicazioni fornite dal Comune, la sede del COM;
- individua e perimetra su cartografia, sulla base della relazione degli Artificieri, l'area oggetto di evacuazione
- richiede a C.R.I. la presenza di un'ambulanza e ai VV.F. la presenza di un'autocisterna, oltre alla disponibilità di tutti gli Enti coinvolti secondo le proprie specifiche competenze;
- per mezzo del Coordinamento provinciale del Volontariato attiva le necessarie forze del volontariato locale a supporto per compiti accessori e complementari;
- organizza le operazioni di rimozione e brillamento individuando l'eventuale luogo idoneo per effettuare il brillamento (pubblico o privato);
- emette eventuale Ordinanza contenente le disposizioni di cui sopra.

2^ fase: organizzazione operazioni. Il Sindaco, anche tramite il Responsabile del Servizio Protezione Civile, indice una riunione del COC al completo, convocando tutti i Responsabili delle funzioni allo scopo di organizzare le attività di supporto ai lavori di bonifica e le operazioni di evacuazione dell'area interessata.

Il Responsabile della funzione 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione, per mezzo del Servizio Protezione Civile, provvede alla predisposizione delle seguenti operazioni:

- assicura i contatti con tutti gli Enti coinvolti e si rapporta con la proprietà dell'area interessata dalle operazioni, nel caso sia privata;
- dota la sede individuata per ospitare il COM, se necessario, delle opportune attrezzature (p.c., telefono, fax, ecc...);
- fornisce tutta la documentazione cartografica necessaria;
- con il Settore Tecnico e la Polizia Municipale, individua le strade da mantenere sgombre e l'ubicazione dei cancelli di transito;
- con il supporto dei Servizi Informativi, individua preventivamente il numero di residenti e attività produttive presenti nella zona;
- predispone idonea documentazione per l'informazione alla popolazione (modulistica, volantini, manifesti, ecc...);
- predispone la necessaria attrezzatura per lo svolgimento delle operazioni degli Artificieri anche in caso di maltempo;
- contatta e gestisce i rapporti con la ditta proprietaria dell'area, eventualmente individuata, per effettuare il brillamento.

- Il Responsabile della funzione 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria, per mezzo dei Servizi Sociali, provvede alle seguenti predisposizioni:
 - cura i rapporti con le unità di soccorso;
 - si accerta della presenza di persone con handicap fra quelle da evacuare e ne coordina l'eventuale assistenza.
- Il Responsabile della funzione 3 – Volontariato, per mezzo del Servizio Protezione Civile, mantiene e coordina i rapporti con le Associazioni di volontariato chiamate ad intervenire.
- Il Responsabile della funzione 4 – Materiali e Mezzi, per mezzo del Servizio Infrastrutture, mette a disposizione tutte le risorse necessarie per le operazioni in oggetto (operatori, mezzi, materiali, segnaletica, ecc...) mentre, per mezzo del Servizio Mobilità: Predisporre le Ordinanze di chiusura al traffico per le strade interessate, dispone l'interruzione del pubblico trasporto durante le operazioni di brillamento contatta, se necessario, i detentori di mezzi di trasporto per il trasferimento degli evacuati.
- Il Responsabile della funzione 5 – Servizi Essenziali, per mezzo del Servizio Impianti, coordina i rapporti con i gestori dei servizi essenziali presenti nell'area interessata.
- Il Responsabile della funzione 6 – Attività Scolastica, per mezzo del Servizio di Pubblica Istruzione:
 - informa le scuole eventualmente presenti nell'area in merito all'evacuazione;
 - se necessario, dispone la loro chiusura (totale o temporanea) ed allerta il proprio personale in caso di avvio della fase di evacuazione delle strutture;
 - nel caso i locali individuati come area di attesa per la popolazione siano scuole, ne dispone l'approntamento.
- Il Responsabile della funzione 8 – Strutture Operative Locali, per mezzo della Polizia Municipale, sarà impegnato per il compimento delle operazioni legate alla viabilità e ordine pubblico:
 - dispone per la chiusura delle strade durante le operazioni, in coordinamento con Carabinieri e Polizia Stradale;
 - istituisce e presidia i cancelli di transito;
 - dispone per la notifica delle Ordinanze di sgombero;
 - informa la popolazione mediante avvisi comunicati con impianti di diffusione sonora mobili, distribuzione volantini, diramazione annunci tramite radio e TV convenzionate;
 - collabora all'effettuazione della ricognizione tesa a verificare l'avvenuta evacuazione dalle zone a rischio.
- Il Responsabile della funzione 9 – Assistenza alla Popolazione, per mezzo dei Servizi Sociali e

con l'eventuale ausilio del volontariato:

- individua e procede all'allestimento di un'area o luogo per la raccolta della popolazione evacuata che non trovi diversa sistemazione, gestendo anche i rapporti con l'eventuale proprietario;
 - attiva l'eventuale accompagnamento/assistenza degli evacuati nelle fasi dell'evacuazione;
 - predispone, se necessario, un presidio con personale comunale ed un minimo di fornitura di generi di primo conforto (bevande, ecc...) presso la struttura ricettiva.
- Il Responsabile della funzione 10 – Supporto Amministrativo supporta il COC con la predisposizione di tutti gli atti amministrativi occorrenti (delibere, determine, ordinanze, ecc...).
- Infine, il Sindaco emette l'ordinanza di evacuazione della popolazione dall'area interessata dalle operazioni di bonifica, sulla base delle indicazioni della Prefettura e del COC.

3^ fase: operazioni di rimozione/brillamento. La Prefettura istituisce il COM, con la presenza di funzionari (o delegati) di istituzioni e servizi in grado di procedere con potere deliberatorio ed esecutivo in caso di emergenza, redige il relativo verbale di insediamento e dispone l'inizio delle operazioni degli Artificieri coordinandone lo svolgimento. Il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, dirige tutte le operazioni di competenza comunale impartendo le disposizioni concordate in sede di COC.

4^ fase: termine delle operazioni. La Prefettura redige apposito verbale sullo svolgimento delle operazioni, provvede a sciogliere il COM e dispone il rientro dell'emergenza; il Comune, per mezzo del Responsabile della Protezione Civile, segue le operazioni di brillamento dell'ordigno da parte degli Artificieri nel luogo preventivamente concordato e coordina le successive operazioni di competenza comunale relative alla cessazione dell'emergenza in capo ad ogni funzione (rimozione di tutti gli apprestamenti collocati) con particolare cura alla diramazione della comunicazione del Sindaco relativa al cessato allarme, il regolare rientro alle abitazioni della popolazione evacuata ed il ripristino della situazione di normalità.

In merito invece al potenziale ritrovamento di Ordigni Bellici, al momento della redazione del presente PE possiamo programmare un'analisi a monte ad esempio sulla base di dati disponibili:

- analisi storiografica;
- fonti bibliografiche di storia locale;
- fonti conservate presso gli Archivi di Stato: archivi dei comitati provinciali protezione

antiaerea e archivi delle prefetture;

- fonti del Ministero della Difesa: Uffici BCM del 5° Reparto Infrastrutture di Padova e del 10° Reparto Infrastrutture di Napoli. Competenti, rispettivamente, per l'Italia settentrionale e per l'Italia meridionale e le isole;

- Stazioni dei Carabinieri;
- Aerofototeca Nazionale a Roma;
- vicinanza a linee viarie, ferroviarie, porti o comunque infrastrutture strategiche durante il conflitto bellico;
- eventuali aree precedentemente bonificate prossime a quelle in esame;
- oppure attraverso un'analisi strumentale”.
- In ogni caso, la valutazione documentale, se “insufficiente per la scarsità di dati disponibili, potrà essere integrata da un'analisi strumentale”.

Riteniamo che detta emergenza possa essere così suddivisa In “tempo di pace” con questo termine intendiamo le normali attività prè ritrovamento di ordigni bellici inesplosi durante le attività di scavo ad esempio nelle attività connesse con la realizzazione di opere pubbliche o private. Al momento la procedura che dovrà esser emessa in atto da parte degli organi comunali competenti in caso di lavori pubblici o dal CSE O responsabile dei lavori in caso di opere private e la richiesta, obbligatoria, di una valutazione del rischio derivante dal ritrovamento di ordigni bellici, per una profondità sino a due metri, incaricando una società di bonifica bellica di eseguire una semplice indagine ferromagnetica. Grazie all'utilizzo dei metal detector potrà verificare o meno la presenza di eventuale materiale ferromagnetico. In caso negativo si potrà procedere pure agli scavi. In caso positivo occorrerà una fase di scavo un'assistenza da parte della stessa ditta al fine di verificare per step che durante gli scavi non si incontrino ordigni bellici. Nel caso si verificasse tale presenza la ditta di bonifica si entra nella cosiddetta fase di “preallerta” e successiva “Emergenza”.

3.12 RISCHIO MATERIALE RADIOATTIVO RIFIUTI E INCIDENTE NUCLEARE

Negli ultimi 10-15 anni si sono verificate ed hanno spesso avuto larga eco sulla stampa una serie di incidenti con rilascio di radioattività nell'ambiente, dovuti alla fusione accidentale di sorgenti radioattive da parte di industrie che riciclano rottami metallici, quali ferro, alluminio, zinco eccetera. Il nostro paese non è esente da tali problematiche, ed anzi, data la natura dell'industria siderurgica italiana, si colloca tra quelli potenzialmente a rischio più elevato. Questa situazione, spiegabile - almeno in parte - con il sempre maggior impiego di sorgenti e materiali radioattivi nell'industria ed in campo medico, ha creato e crea rilevanti problemi, fino ad ora fortunatamente soprattutto in termini economici, ed impone comunque l'adozione di adeguate contromisure di

salvaguardia, sia da parte delle aziende potenzialmente interessate che dell'autorità pubblica. Ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 "Attuazione delle direttive Euratom 80/836,84/467, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti", l'emergenza nucleare è riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali che diano luogo o possano dar luogo ad una immissione di radioattività nell'ambiente, tale da comportare dosi per la popolazione superiori ai limiti stabiliti. Detto rischio non è ricorrente e non è prevedibile.

4.0 RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nel presente capitolo sono state riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi. Risorse dunque intese nel senso più ampio del termine, ricomprendendo Enti, Istituzioni, Strutture operative, edifici, aree di emergenza, mezzi, materiali ed imprese. Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale.

Le risorse disponibili nel territorio sono riportate in apposite schede allegate al presente piano. I dati sono stati raccolti su supporto cartaceo e saranno trasferiti su supporto informatico.

4.1 L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il Municipio è ubicato a FALERIA , in Piazza G. Garibaldi n.1

I componenti della Giunta comunale sono:

RUOLO	NOMINATIVO	CONTATTI
Sindaco	Salvadori Walter	3356155611
ASSESSORE/VICESINDACO	Stotani Massimo	3356420160
ASSESSORE	Corradi Alberto	

4.2 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di attuare quanto previsto dalla normativa, l'Amministrazione Comunale ha individuato un Responsabile del Servizio, che appartiene all'Area Tecnica del Comune ed ha il compito di supervisione e di raccordo tra gli Uffici ed i Servizi comunali.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La struttura funzionale alla gestione delle emergenze è il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ubicato a Faleria in Via Conti n.3 (Scuola materna denominata XXV Aprile)

Il C.O.C. si compone di un minimo di una **sala decisione**, una **sala situazioni** e visti gli spazi a disposizione può essere facilmente e velocemente attrezzata nel caso di emergenza con:

- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

La sala decisione è composta dal Sindaco, da altri Amministratori Comunali, da Dirigenti del Comune, da rappresentanti delle Strutture Operative coinvolte nella gestione dell'emergenza.

La sala situazioni, strutturata secondo le funzioni di supporto che vengono illustrate nelle pagine seguenti, è diretta dal Responsabile del Servizio di protezione civile ed è composta dai funzionari comunali o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure per dare attuazione alle decisioni dell'area strategica.

Il C.O.C., per assicurare efficienza nelle attività di risposta all'emergenza, dovrà disporre dei seguenti locali:

- locali per riunioni Sala decisione;
- locale per la sala situazioni;
- locale per il volontariato;
- locale per le telecomunicazioni.

Tali locali dovranno essere attrezzati con le dotazioni logistiche, informatiche,

tecniche indispensabili per l'immediato uso in caso di necessità:

almeno 2 PC desktop, possibilmente 1 PC portatile; 1 stampante A3 o possibilmente 1 plotter, 1 stampante portatile. Possibilmente 2 fax, 1 fotocopiatrice, 1 scanner, antenna e predisposizione allaccio di Radio RT VHF fissa (possibilmente apparato radio), possibilmente almeno 2 Radio RT VHF portatili. 1 gruppo di continuità, 1 gruppo elettrogeno.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale del comune.

4.3 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il presidio del territorio comunale è garantito dalle seguenti strutture operative:

Corpo Polizia Municipale: il Corpo composto di n.1 unità opera sull'intero territorio coordinato dalla Sala Operativa ubicata in Piazza G. Garibaldi n.1 rispetta i seguenti orari martedì, giovedì e venerdì dalle 9:00 – 12:00, lunedì pomeriggio 15.00 – 18.00. Contatti tel. 0761589825, mail polizia@comunedifaleria.it.

Nella fascia notturna è previsto un servizio di reperibilità, che può essere attivato dalla cittadinanza attraverso il 112, o dal personale autorizzato attraverso un numero diretto.

Arma dei Carabinieri – Compagnia / stazione di Faleria: la sede è ubicata in Via Belvedere n.63, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il 112 o numero diretto 0761-587012, peo stvt218490@carabinieri.it pec tvt28507@pec.carabinieri.it

Polizia Stradale – Stazione di Monterosi a 11.9 Km: la sede è ubicata in Via Prato del Portone n°9, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco

orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il 113 o numero diretto 0761-698065 e-mail distpolstrada.monterosi.vt@pecps.poliziadistato.it.

Croce Rossa Italiana, Comitato locale delegazione, più vicina al comune di Faleria è ubicata in Civita Castella (VT) Via S.Felicissima n.17 07615142825. L'attivazione per i servizi di soccorso sanitario dipende dal 118.

Assistenza Pubblica di Civita Castellana: la sede è ubicata in Via XXV aprile n.17 e Ospedale di Civita Castellana in Via Ferretti n.169, dove è sempre garantita la presenza sulle 24 ore di almeno un equipaggio per le emergenze. L'attivazione dipende dal 118.

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicato a Civita Castellana, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- NUMERO UNICO (112);
- CARABINIERI (112);
- POLIZIA DI STATO (112);
- VIGILI DEL FUOCO (115);
- CORPO FORESTALE DELLO STATO (1515) – sede distaccata di Civita Castellana via La Penna tel. 0761-514396;
- PRONTO SOCCORSO DI CIVITA CASTELLANA (118).

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano nella zona il Distretto di Civita Castellana e l'Azienda ASL – Distretto di Civita Castellana – via Francesco Petrarca tel. 0761 516390.

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche, avviene tramite il Servizio viabilità della Provincia di Viterbo; per problemi relativi alle S.P., le segnalazioni vanno inoltrate alla Provincia di Viterbo settore viabilità in Via Aurelio Saffi n. 49 tel. 07613131.

A ciò va aggiunto il lavoro di volontariato di protezione civile di altri territori, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

4.4 SERVIZI SANITARI E SOCIALI

Riguardo i servizi sanitari il Comune dipende dall'Azienda ASL di Viterbo, Distretto di Civita Castellana (distretto C), che ha sede a Civita Castellana in Via Francesco Petrarca, mentre

l'Ospedale in via Ferretti. L'Ospedale più vicino a Faleria è quello di Civita Castellana in via Ferretti n.169, a circa 12,3 km dal centro urbano percorribile a circa 15 minuti. L'Ospedale è dotato di specialità di base e di funzioni specialistiche quali neurologia, urologia, ortopedia, cardiologia, terapia iperbarica, rianimazione, pronto soccorso, astanteria e medicina d'urgenza, oltre ai servizi di laboratorio e radiologia.

4.5 SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

FARMACIE

-Farmacia Lupo Carmela

Via San Giuliano n.4

Telefono:0761587297;

Partita Iva: 01355340561

(La suddetta Farmacia è stata individuata anche come luogo di stoccaggio per i medicinali, per almeno 5/6 giorni in caso di eventi calamitosi)

MEDICI GENERICI

Studio Medico di Famiglia Dott. De Marco Giovanni

Via Don Aurelio Conti n. 15 - Telefono 3881192548

SCUOLE

Le scuole presenti sul territorio di Faleria sono un distaccamento dell'Istituto Comprensivo XXV Aprile con sede in Civita Castellana in Via Gramsci Telefono 0761513060.

pec: VTIC816000G@istruzione.it sito www.ic25aprile.it

- Scuola Materna

Via Don Aurelio Conti

Codice Scuola VTAA81605L

- Scuola Primaria Statale Valentina Matteucci

Via belvedere n. 42

Codice Scuola VTEE81606V

Telefono 0761587193

- Scuola Secondaria

Via Belvedere n. 42

Codice Scuola VTMM81601L

Telefono [0761587193](tel:0761587193)

RESIDENZE PER ANZIANI

Sul territorio di Faleria esistono due residenze per anziani con n. 3 strutture.

“Villa Bea srl” (con n. 2 strutture)

Via Alcide De Gasperi n.24

Via Maresciallo Leonardi n. 41

Telefono 0761588089 – 3661438582

mail: villabea@libero.it

“RSA VILLA ANNA ”

SP78 n.21

Telefono 0761587174

BANCHE E UFFICIO POSTALE

Poste Italiane

Via Vittorio di Dario n. 27

Telefono 0761588044

4.6 AREE DI EMERGENZA

Alla luce dei rischi presenti sul territorio sono state individuate le aree da utilizzare in caso di emergenza, che si distinguono in tre tipologie:

- aree di attesa per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di accoglienza per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di ammassamento per i soccorritori.

Le AREE DI ATTESA sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.). L'utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell'invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme.

Possono essere AREE DI ATTESA SCOPERTE o AREE (STRUTTURE) DI ATTESA COPERTE.

In caso di terremoto si utilizzeranno esclusivamente aree di attesa scoperte, in attesa delle verifiche di agibilità degli edifici.

Per esigenze legate alla necessità di fornire un presidio alle aree di attesa si è scelto di far coincidere alcune delle aree di attesa con aree di accoglienza.

Le AREE DI ACCOGLIENZA sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno-due mesi).

A seconda della tipologia d'evento del numero di persone da alloggiare si dovrà optare per la soluzione più opportuna tra l'utilizzo di strutture turistico-ricettive, di AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE o di AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE.

Le AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulottopoli o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opterà per l'utilizzo di strutture turistico-ricettive (in caso di numero non eccessivo di persone da alloggiare) o di strutture di accoglienza coperte.

Le aree individuate in questo Piano sono in grado di ospitare strutture temporanee quali tende, roulotte e relative strutture logistiche necessarie all'assistenza di persone evacuate, ma non necessariamente possono essere impiegate per il montaggio di moduli abitativi, in quanto tale utilizzo assume carattere di stabilità, con cambio della destinazione d'uso delle aree stesse. La sistemazione in tendopoli, pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza sismica come la

migliore e più veloce risposta, la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi. La sistemazione in insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati e/o sistemi modulari), in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva soluzione alloggiativa dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

Le AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE sono gli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire;
- superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia, elettrica, gas, telefono);
- assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia;
- proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

Le AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base delle strutture operative operanti su territorio: VV.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.

Nel caso fosse necessario installare un campo base per colonne di soccorritori nell'ambito del territorio comunale, si ritiene che Piazza Aldo Moro, rappresenti la soluzione più idonea, in quanto è comoda per la viabilità, e dispone di spazi ampi.

Sono quindi state individuate le seguenti aree di emergenza:

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI – RISORSE

DENOMINAZIONE AREA LOCALITA'

Piazza Aldo Moro

Il territorio di Faleria ha come punto vulnerabile il viadotto che collega il centro urbano alla Località banditaccia sulla SP79 direzione Calcata. Per questa ragione vengono individuate più zone di attesa in quanto a seguito di un evento calamitoso lo stesso potrebbe essere danneggiato o crollare e quindi non percorribile, isolando così le persone residenti di detta zona dal comune di residenza.

AREE ADIBITE PER AMMASSAMENTO BARE/DEFUNTI IN CASO DI EVENTO CALAMITOSO

In caso di evento calamitoso, si ritiene idonea come area adibita ad ammassare le bare dei defunti la palestra comunale sita in via Belvedere n.44 (fianco la scuola primaria e secondaria ubicate al civico 42). Quest' area potrà essere utilizzata per tutti gli eventi, tranne per quello sismico, in quanto circondata da fabbricati con altezza superiore alla stessa. In caso di evento sismico si ritiene idoneo il piazzale fronte il cimitero comunale, in quanto è idoneamente asfaltato, non è circondato da alcun fabbricato e si trova sulla SP78, fuori dal centro urbano, quindi anche di facile percorrenza . Sul piazzale in caso di necessità possono essere montate idonee tende da campo per depositare/ammassare le bare dei defunti.

Tali aree in direttiva del P.C.M. 19 luglio 2022 , per la gestione, attività connesse alla raccolta, al trasporto, alla conservazione , all'identificazione e alla sepoltura dei deceduti a seguito di calamità naturali o di eventi di origine antropica di cui all'art. 7 del decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 , saranno utilizzate come DVI (Disaster Victim Identification).

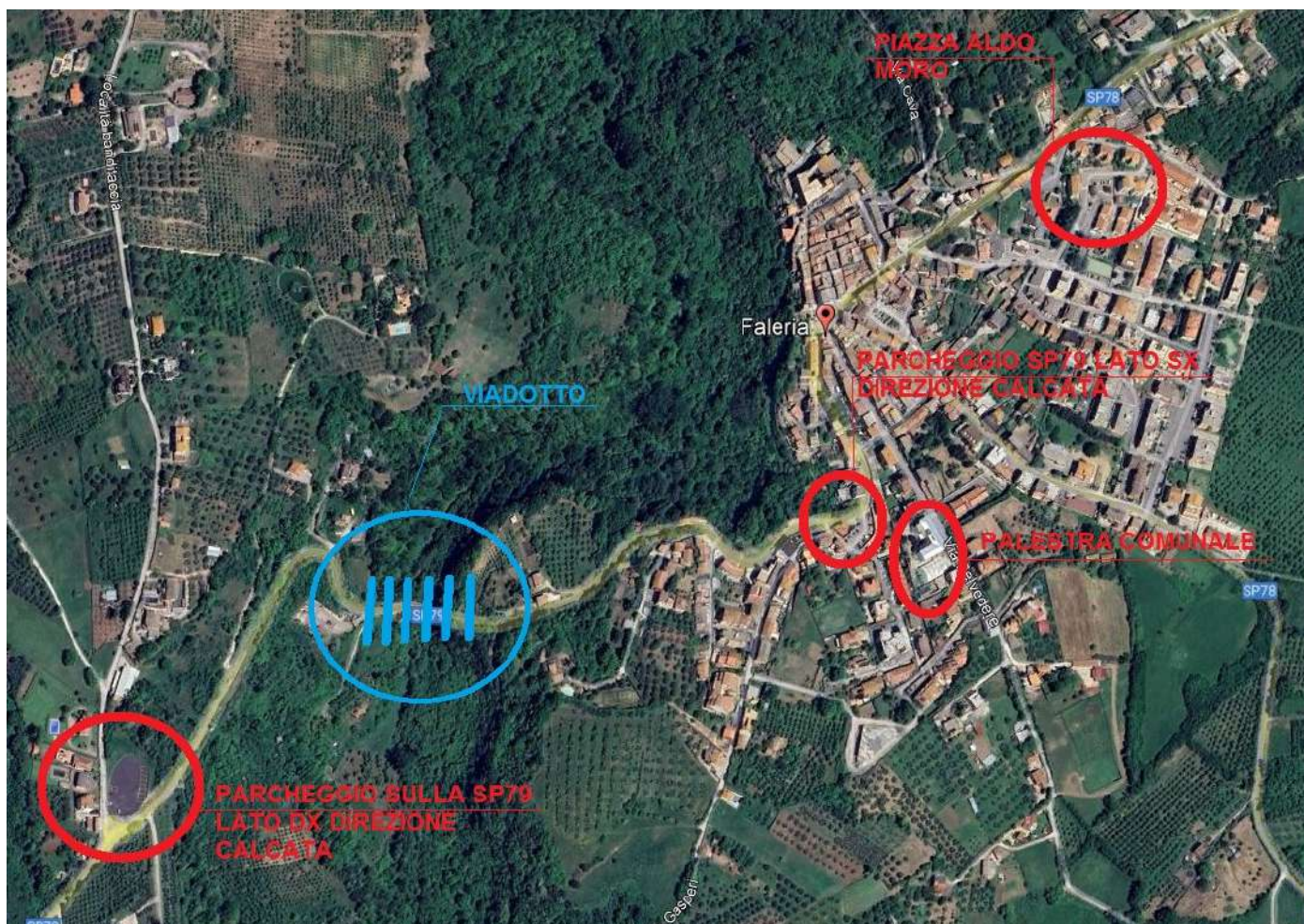
Il comune se possibile sul proprio territorio, anche con attività requisitorie da disponibilità di sepolture per l'erogazione di servizi cimiteriali; contribuendo per quanto di competenza a supporto alle attività di assistenza ai parenti e conoscenti dei defunti, per gli scopi della presente direttiva; assicurando per quanto di competenza il supporto amministrativo per la gestione dei deceduti e per quanto rientra nel decreto sopra citato.

AREE DI ATTESA SCOPERTE

- PIAZZA ALDO MORO, PARCHEGGIO SULLA SP79 LATO SX direzione Calcata (per residenti del centro urbano)
- PARCHEGGIO SULLA SP79 LATO DX OLTRE IL PONTE direzione Calcata (per residenti in Loc. Banditaccia)

AREE DI ATTESA COPERTE DA USARE TRANNE PER EVENTO SISMICO

- PALESTRA COMUNALE VIA BELVEDERE N.44 (Fianco la scuola primaria e secondaria ubicate al civico 42)



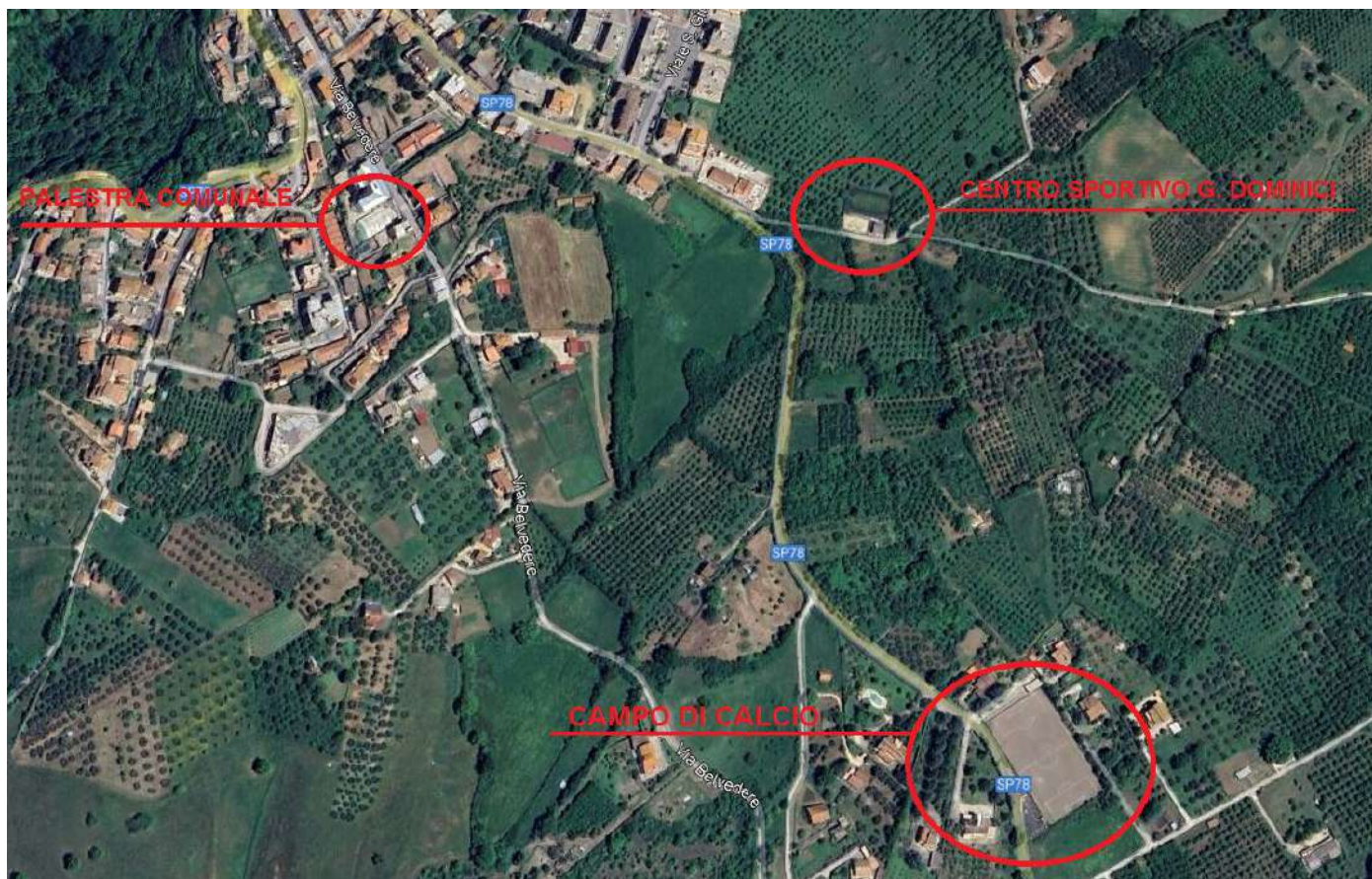
INQUADRAMENTO GENERALE DELLE AREE DI ATTESA

AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE

- CENTRO SPORTIVO G. DOMINICI
- CAMPO DI CALCIO

AREA DI ACCOGLIENZA COPERTA DA USARE TRANNE PER EVENTO SISMICO

- PALESTRA COMUNALE VIA BELVEDERE N.44 (Fianco la scuola primaria e secondaria ubicate al civico 42)



Le aree individuate sono per la maggior parte appartenenti al patrimonio comunale e quindi immediatamente disponibili, per le restanti dovranno essere concordate con i proprietari/gestori le modalità di attivazione ed impiego.

Di seguito uno stralcio da orto-foto, per la corretta e precisa identificazione, con la nuova simbologia in base alle nuove Linee Guida Regionale si rimanda alle tavole grafiche allegate.

AREE DI ATTESA



PARCHEGGIO SULLA SP79 LATO DX
OLTRE IL PONTE direzione Calcata

42°13'18.23"-N
12°26'02.87"-E



PARCHEGGIO SULLA SP79
LATI SX direzione Calcata

42°13'26.75"-N
12°26'36.71"-E

AREA DI ATTESA



PIAZZA ALDO MORO

42°13'38.91"-N
12°26'47.67"-E

AREA DI ATTESA E ACCOGLIENZA



PALESTRA COMUNALE
Via Belvedere n.44

42°13'25.75"-N
12°26'40.32"-E

AREE DI ACCOGLIENZA



CENTRO SPORTIVO G. DOMINICI

42° 13' 25.85" -N
12° 26' 58.19" -E



CAMPO DI CALCIO

42° 13' 11.15" -N
12° 27' 04.58" -E

ZONA PER EVENTUALI ATTERRAGGI ELISOCCORSO



PARCHEGGIO SULLA SP79 LATO DX
OLTRE IL PONTE direzione Calcata

42°13'18.23"-N
12°26'02.87"-E



CENTRO SPORTIVO G.DOMINICI

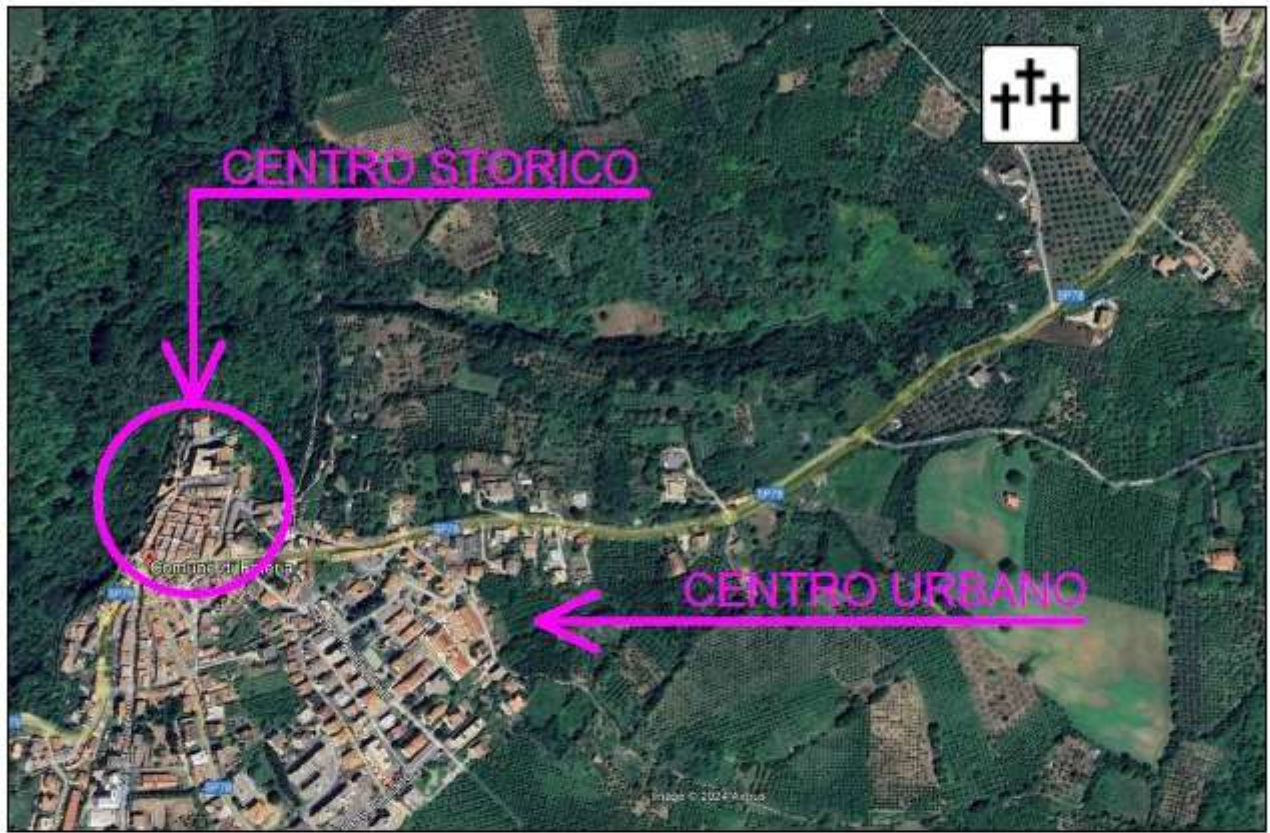
42°13'25.85"-N
12°26'58.19"-E

Questa area dovrà essere utilizzata solo in casi estremi in
in quanto non ASFALTATA da preferire il parcheggio sulla SP79 direzione Calcata

LEGENDA

 PRELIEVO AUTOPOMPA V.V.F.	 CAMPO SA CALCIO	
 PARCO GIOCHI	 SCUOLE materna, primaria, secondaria di I e II grado	
 CENTRO PER ANZIANI	 POSTE ITALIANE	
 PARCHEGGIO	 PANIFICIO	
 FARMACIA	 STAZIONE CARABINIERI	
 MEDICO CONDOTTO/ PEDIATRA	 MUNICIPIO	
 PALESTRA	 ALIMENTARI	 ATTACCO V.V.F.
 CIMITERO	 TABACCHERIA	 B&B / STRUTTURE RICETTIVE
 ISOLA ECOLOGICA	 FRUTTERIA	 VIADOTTO





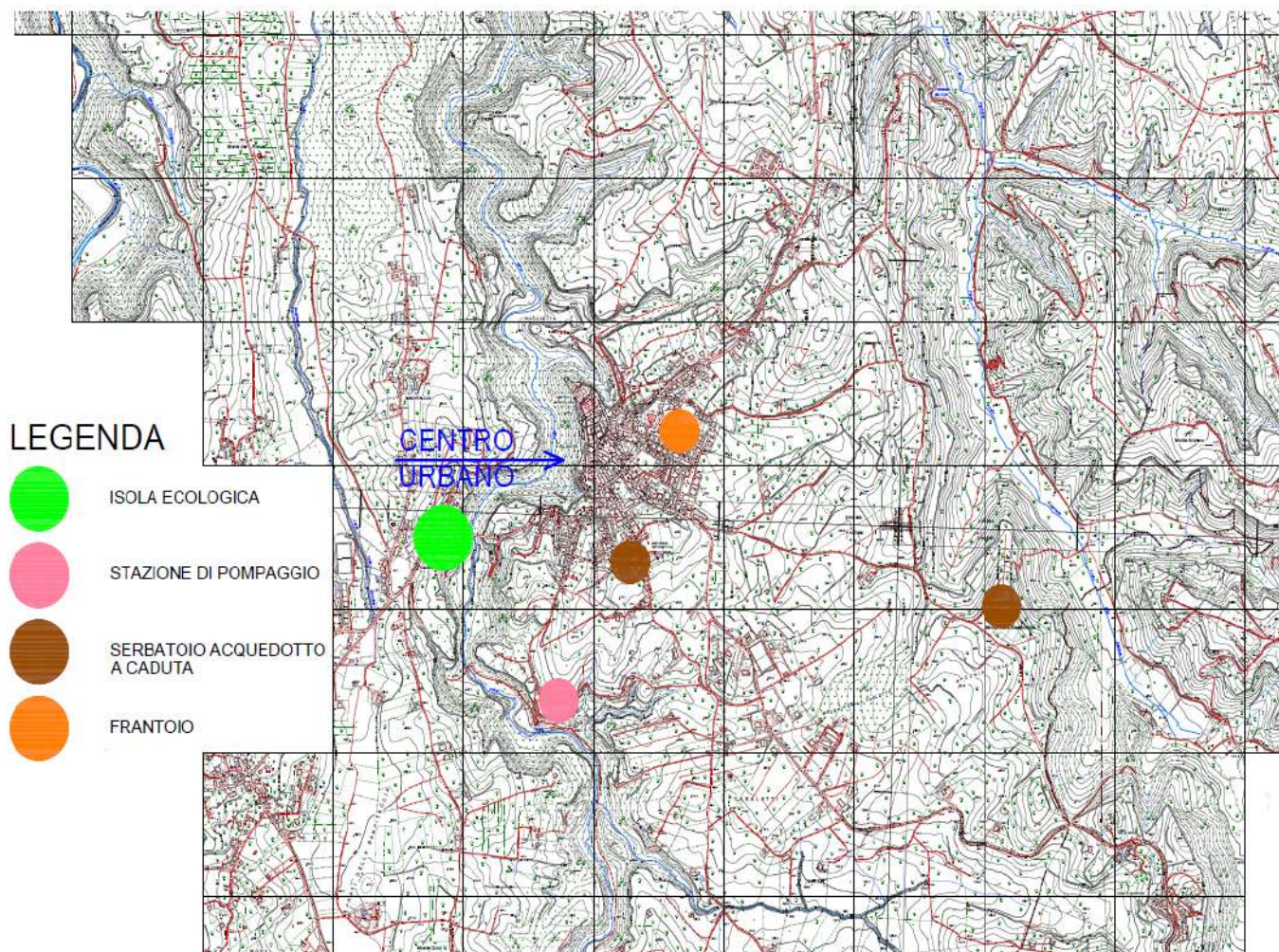




5.0 AZIENDE PUNTI ESSENZIALI SUL TERRITORIO DEL COMUNE

Nel territorio sono presenti piccole imprese che operano nei comparti: alimentari, nel settore dell'agricoltura, nella costruzione di materiali, di edifici ed è presente anche un frantoio.

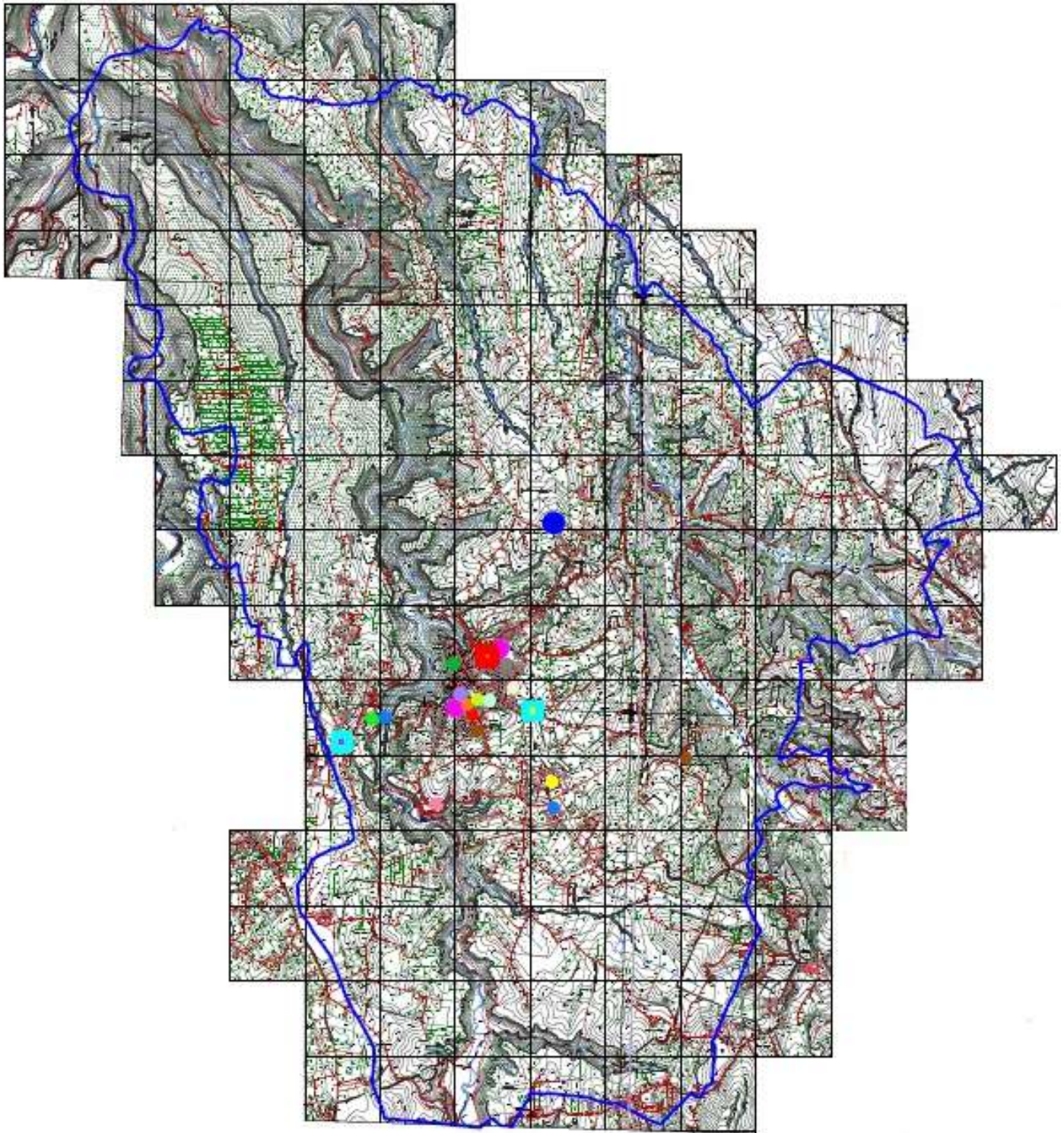
Sul territorio sono presenti dei punti essenziali come L'Isola Ecologica, serbatoi e stazioni di pompaggio acqua.



INQUADRAMENTO DEI PUNTI ESSENZIALI

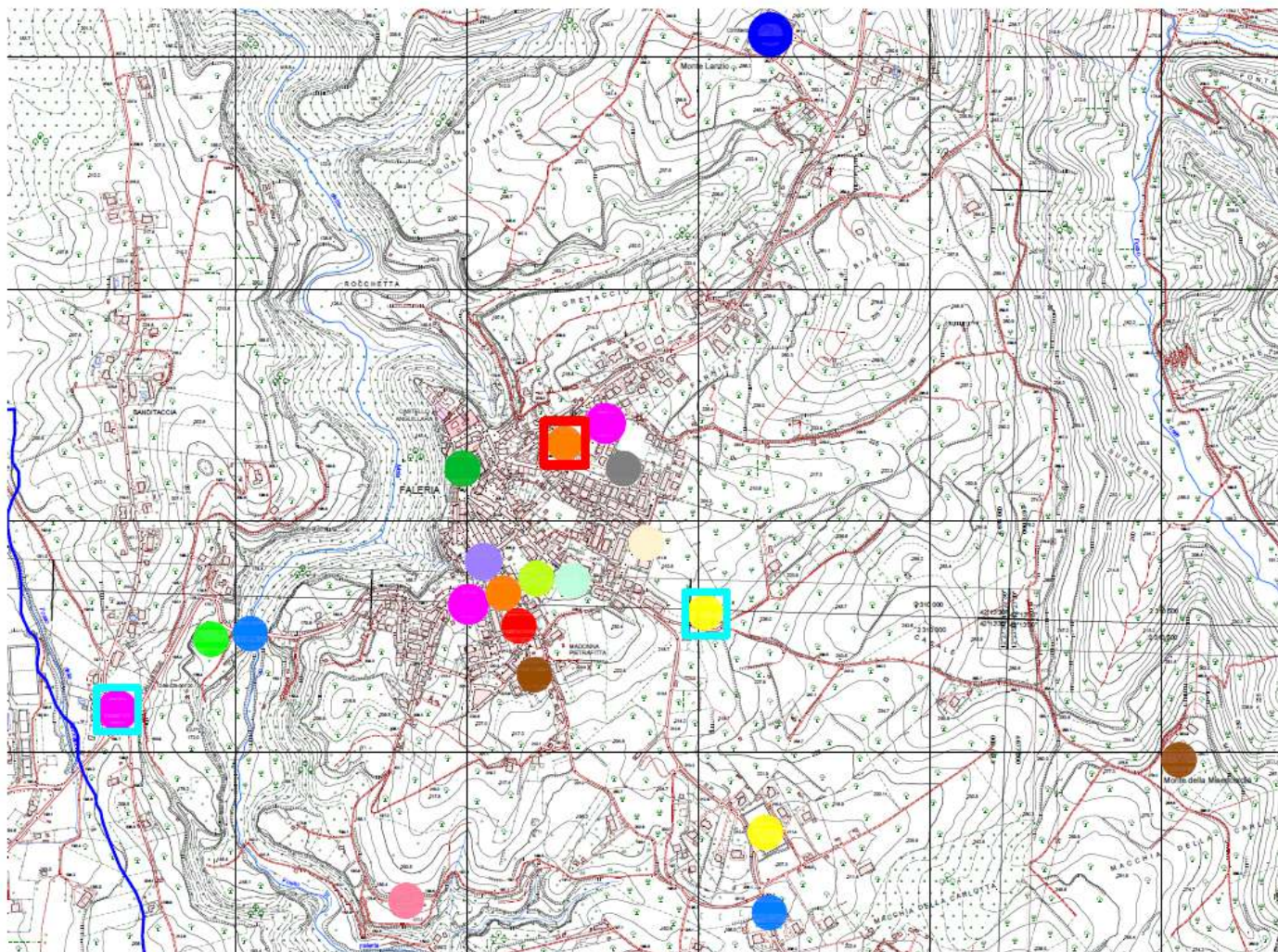
LEGENDA

	CONFINE TERRITORIO COMUNALE		SCUOLE
	AREA DI ATTESA		STAZIONE DI SERVIZIO
	VIADOTTO/PONTE		FARMACIA
	ISOLA ECOLOGICA		POSTE ITALIANE
	AREA ATTESA E ACCOGLIENZA		CASERMA DEI CARABINIERI
	AREA ACCOGLIENZA		STUDIO MEDICO
	- AREA ADIBITA PER ATTERRAGGIO DI ELISOCCORSO - AREA DI ATTESA		- C.O.C. - SCUOLA
	- AREA ADIBITA PER ATTERRAGGIO DI ELISOCCORSO - AREA ACCOGLIENZA		STAZIONE DI POMPAGGIO ACQUA
	CIMITERO COMUNALE		SERBATOIO ACQUEDOTTO A CADUTA
	MUNICIPIO		



INQUADRAMENTO GENERALE DEI PUNTI DI INTERESSE

PARTICOLARE DELL'INQUADRAMENTO GENERALE DEI PUNTI DI INTERESSE



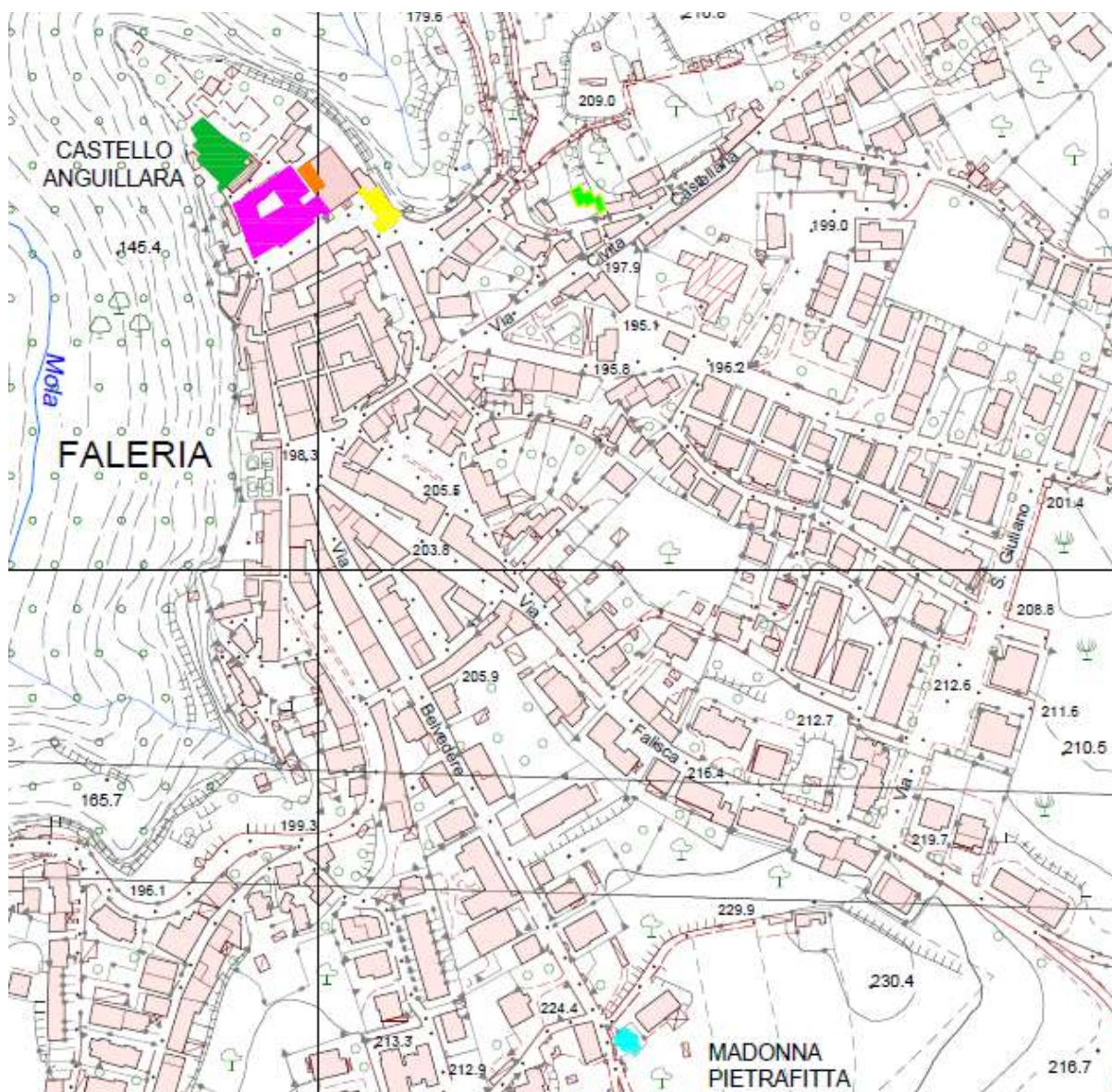
(Vedasi ingrandimento della planimetria allegata al piano di sicurezza)

LUOGHI DI CULTO E DI INTERESSE STORICO SUL TERRITORIO DEL COMUNE

Sul territorio di Faleria esistono diversi luoghi di culto ed interesse storico quali:

- Il Centro Storico è dominato dal Castello degli Anguillara ●, la Chiesa Collegiata di San Giuliano ●, Chiesa di Sant'Agostino (sala mostra) ●, e la Chiesa di San Giovanni Decollato "Misericordia" (sala consiliare e biblioteca) ●.

- Fuori dal centro storico si trova la Chiesa Santa Maria di Pietrafitta ●, e l' Ospedale di San Giuliano ●.



6.0 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE E STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE: QUADRO SINOTTICO

La Struttura Operativa Comunale rappresenta lo strumento a livello comunale finalizzato all'organizzazione, gestione e coordinamento, delle attività di soccorso ed assistenza alla popolazione attuate da tutte le componenti in caso di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.

Fanno parte della Struttura Operativa Comunale di protezione civile:

il Sindaco;

- l'Ufficio Comunale di protezione civile;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- gli Uffici di Supporto al C.O.C..

In questo ambito sono state previste le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti sia con la Regione e sia con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, Comuni limitrofi ecc.), per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso il responsabile della protezione civile comunale. La figura deputata al monitoraggio, in questo caso il responsabile della protezione civile comunale dovrà seguire costantemente la situazione per fornire le notizie e ricevere comunicazioni a proposito dal sindaco per attivare le prime misure di intervento.

La comunicazione dello stato di attivazione rispettivamente corrispondenti a:

- preallerta;
- attenzione;
- preallarme;
- allarme.

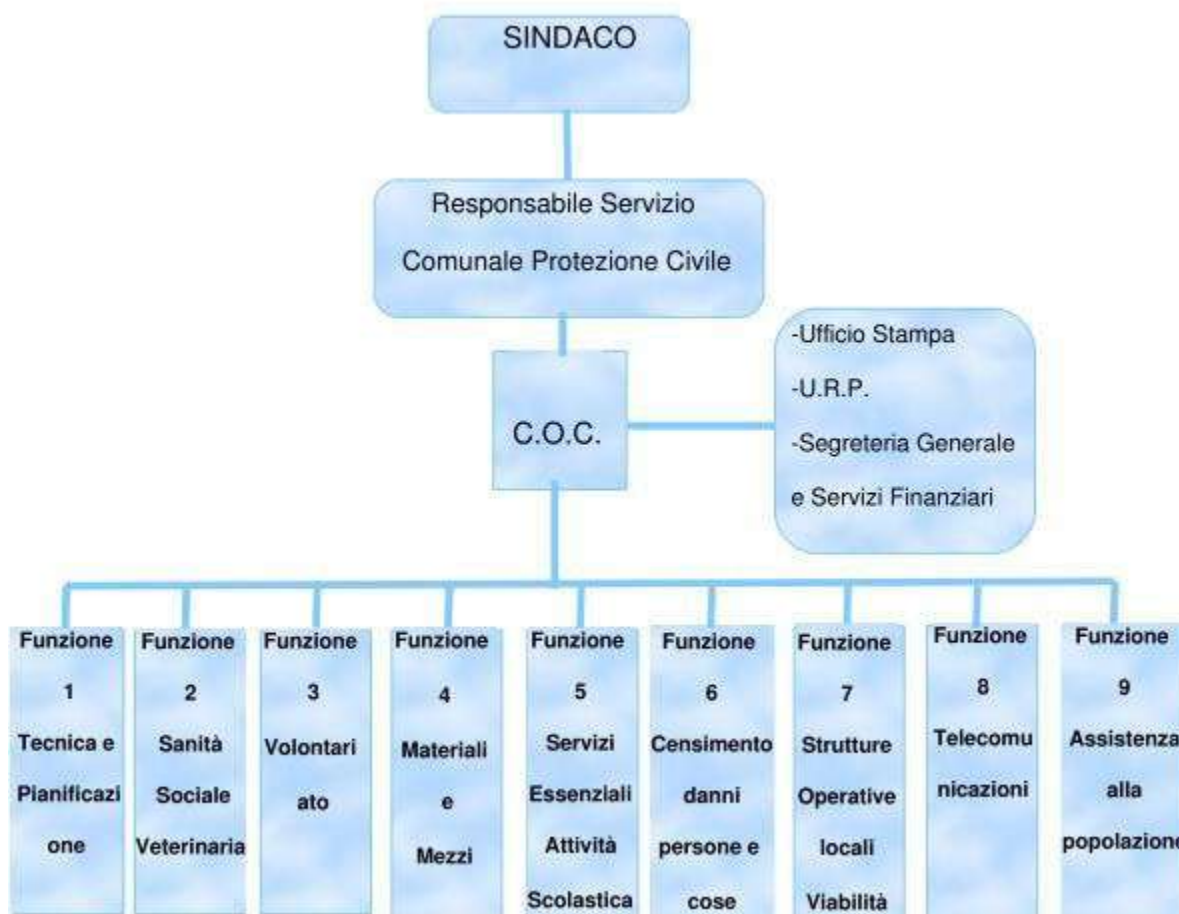
Potranno essere trasmesse con l'utilizzo di appositi moduli predisposti.

A questo fine in allegato si propone uno schema di rappresentazione delle procedure che può costituire uno strumento di verifica in fase di pianificazione e fungere anche da lista di

controllo in fase operativa. Il coordinamento dell'impiego delle risorse disponibili a livello Comunale, viene di seguito coschematizzato: in situazione “ tempo di pace” si riporta la Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile



Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile in situazione ordinaria in situazione di “**emergenza**”:



IL SINDACO

Ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Sindaco è Autorità Comunale di protezione civile

e quale Ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta, ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e tutela del proprio territorio. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di protezione civile. Il Sindaco, per l'espletamento delle funzioni di cui ai punti precedenti, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), istituito presso la segreteria della Scuola Scuola Materna sita in Via Don Aurelio Conti. In caso di necessità e/o alternativa può essere utilizzata come sede di C.O.C.

In situazione “ **tempo di pace**” il Sindaco:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del Servizio Comunale di protezione civile per le attività di previsione e prevenzione che si svolgeranno presso gli uffici comunali;
- individua e nomina i Responsabili del Servizio Comunale di protezione civile, i Referenti delle funzioni di supporto ed i componenti dell'Ufficio Comunale di protezione civile;
- promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della protezione civile.
- Promuove e garantisce il continuo aggiornamento del PEC tramite le attività dei responsabili in tempo di “ **tempo di pace**”

In situazione di “**emergenza**”, il Sindaco dichiara:

- a) lo stato di attenzione e gli eventuali passaggi alla fase di preallarme ed alla fase di allarme, in caso di evento calamitoso prevedibile;
- b) immediatamente lo stato di emergenza, in caso di evento calamitoso non prevedibile;
- attiva, predispone e presiede il C.O.C.;
- attiva le strutture di protezione civile;
- organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza;
- chiede, se necessario l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del fuoco;
- provvede a garantire la continuità amministrativa dell'Amministrazione, assicurando i collegamenti con gli Enti superiori;

- informa costantemente la popolazione;
- provvede alla salvaguardia del sistema produttivo locale;
- provvede alla salvaguardia dei beni culturali;
- provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;
- provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

L'Ufficio Comunale di PROTEZIONE CIVILE

L'ufficio Comunale di protezione civile è l'organo tecnico-consultivo ordinario, nominato dal Sindaco, per organizzare e coordinare le strutture e le attività di protezione civile.

È convocato e presieduto dal Sindaco o in sua assenza dall'Assessore delegato alla protezione civile e si riunisce in via ordinaria ogni sei mesi.

Le riunioni, salvo diverse disposizioni, si tengono presso la Sala del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), Istituto della scuola Scuola Materna sita in Via Don Aurelio Conti.

L'Ufficio Comunale di protezione civile, oltre che dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla protezione civile, è composto da:

- Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile;
- Responsabili Comunali delle Funzioni di Supporto:
- Capo Area Gestione del Territorio;
- Capo Area Lavori Pubblici;
- Capo Area Servizi Finanziari;
- Capo Area Servizi Sociali;
- Comandante Polizia Municipale;
- altri soggetti che il Sindaco ritiene opportuno invitare di volta in volta nelle sedute (Responsabili Gestori servizi pubblici, Regione, Provincia, Autorità di Bacino, Volontariato, Sanità, ecc.).

L'Ufficio Comunale di protezione civile svolge le seguenti attività:

- sovrintende all'attività di programmazione e pianificazione di protezione civile;
- dispone e assicura, almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento degli scenari di rischio da inserire nel Piano;
- dispone ed assicura, almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento delle risorse dei mezzi, delle attrezzature e del personale a disposizione in caso di emergenza e di tutti gli allegati al Piano;
- individua l'organizzazione di eventuali posti fissi di monitoraggio dei rischi e la necessità di spese per la concreta organizzazione del Servizio di protezione civile;
- sovrintende alle operazioni di addestramento, formazione ed esercitazione dei Volontari nonché

del personale comunale;

-promuove contatti con Enti e Istituti per la raccolta e lo studio di ogni informazione utile alla prevenzione dei rischi;

-promuove e collabora a tutte le iniziative atte ad educare e stimolare i cittadini alla formazione di una coscienza moderna della protezione civile, fornendo informazione e aggiornamento sulle tecniche e le esperienze necessarie a tutelare l'incolumità dei cittadini, l'integrità degli insediamenti e dell'ambiente naturale;

-dispone ed assicura l'aggiornamento dell'organizzazione comunale di protezione civile, la cartellonistica stradale e le procedure per gestire l'emergenza.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), è l'organo tecnico-operativo di cui si avvale il Sindaco al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. È convocato e presieduto dal Sindaco o in sua assenza dall'Assessore delegato alla protezione civile o dal Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile, che ne fa parte in ogni situazione di emergenza.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è ubicato presso la segreteria della Scuola Materna sita in Via Don Aurelio Conti. La scelta dell'edificio è stata fatta a seguito dell'attenta valutazione delle caratteristiche strutturali dell'edificio stesso e della facilità di arrivo; a fronte di quanto indicato dalle linee guida di protezione civile, sono state acquisite tutte le informazioni sul progetto dell'opera per la valutazione della sua vulnerabilità sismica. La destinazione d'uso dell'edificio in condizioni ordinarie è di scuola materna. L'edificio è giornalmente utilizzato durante il periodo scolastico. La scelta di inserire il Centro Operativo Comunale durante l'emergenza sismica è stata dettata dalla necessità di avere una struttura antisismica e dotata di tutti gli impianti da servizio e di comunicazione. L'edificio è dotato di tutti gli impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, perfettamente funzionanti. Occorre che siano presenti le necessarie dotazioni telefoniche, informatiche o di telecomunicazioni o quantomeno le relative disposizioni per l'installazione del sistema di comunicazione via radio importante nella prima fase di emergenza.

La disponibilità, l'efficienza ed il funzionamento delle attrezzature dovrà essere costantemente garantito a cura di un soggetto preventivamente individuato.

Il dimensionamento degli spazi garantirà le funzionalità di: funzioni di supporto, una sala riunioni, un ufficio per il responsabile, una sala radio, un magazzino.

Sarà garantita la continuità amministrativa degli uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie, anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

Inoltre data l'importanza delle attività scolastiche a seguito degli eventi calamitosi la scuola dovrà continuare le sue attività anche con la presenza del COC.

Coordinate Geografiche del C.O.C.: 42°13'37.48" N - 12°26'45.23" E

Indicazioni stradali per raggiungere la sede C.O.C.: dal casello autostradale di Magliano Sabina bisogna percorrere circa 23 km. Usciti dal Casello autostradale bisogna immettersi sulla SS3 direzione Roma. Al Km 44 bisogna svoltare a destra imboccando la SP78. La suddetta strada ci porta esattamente nel centro urbano del comune di Faleria. Via Don Aurelio Conti (sede C.O.C.) la troviamo sul lato sinistro poco prima del municipio. Dista da Roma Circa Km 45.

INQUADRAMENTO UBICAZIONE C.O.C.

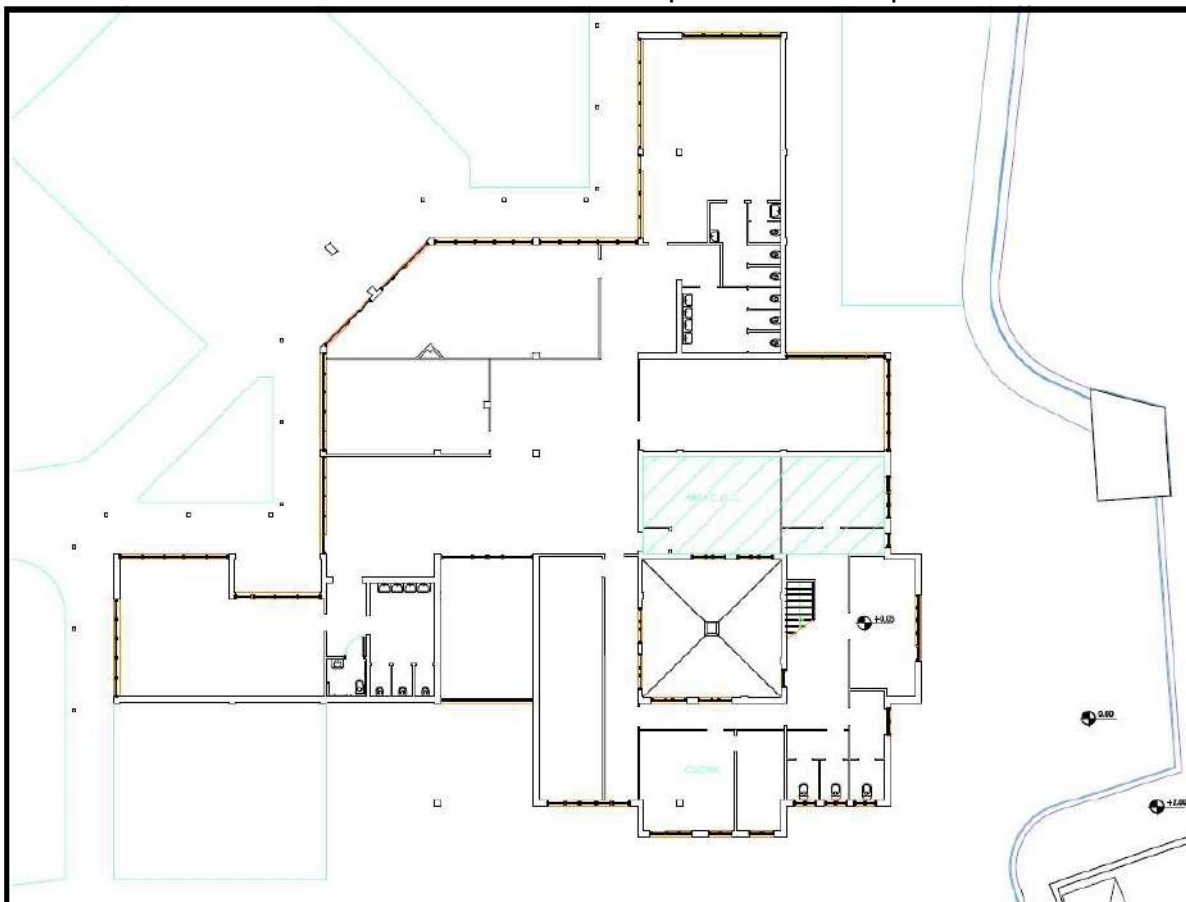
C.O.C. Localizzato nel distaccamento dell'Istituto Comprensivo XXV Aprile

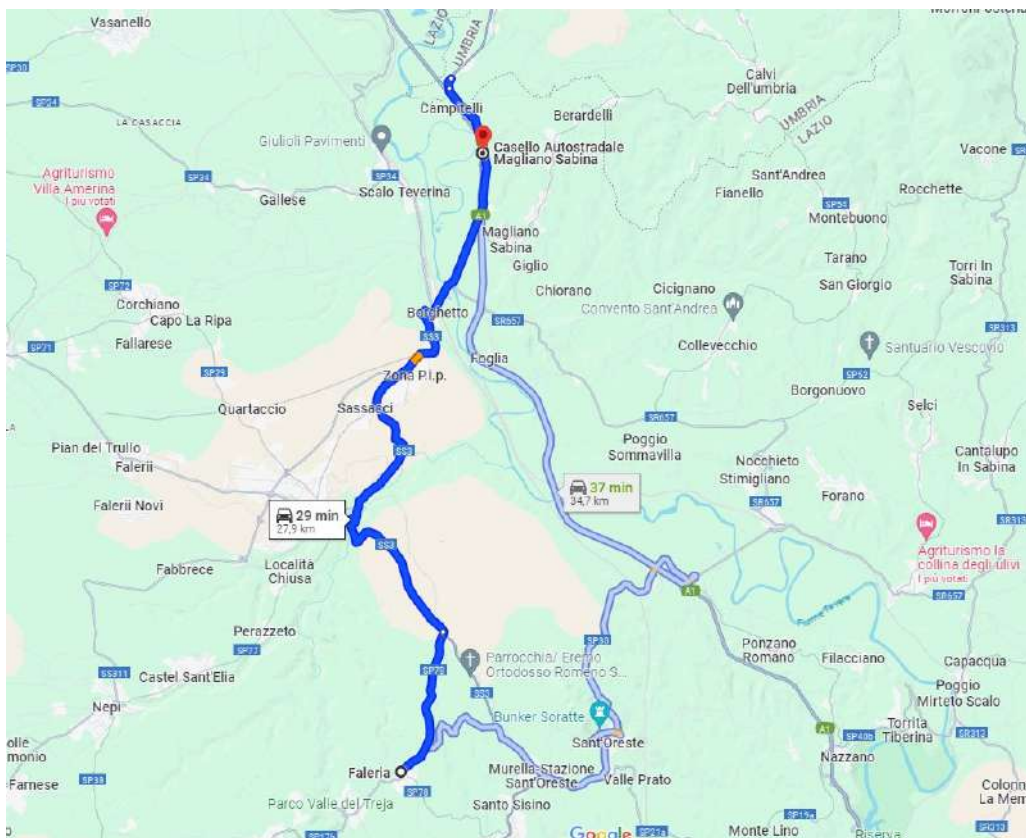


Via Don Aurelio Conti

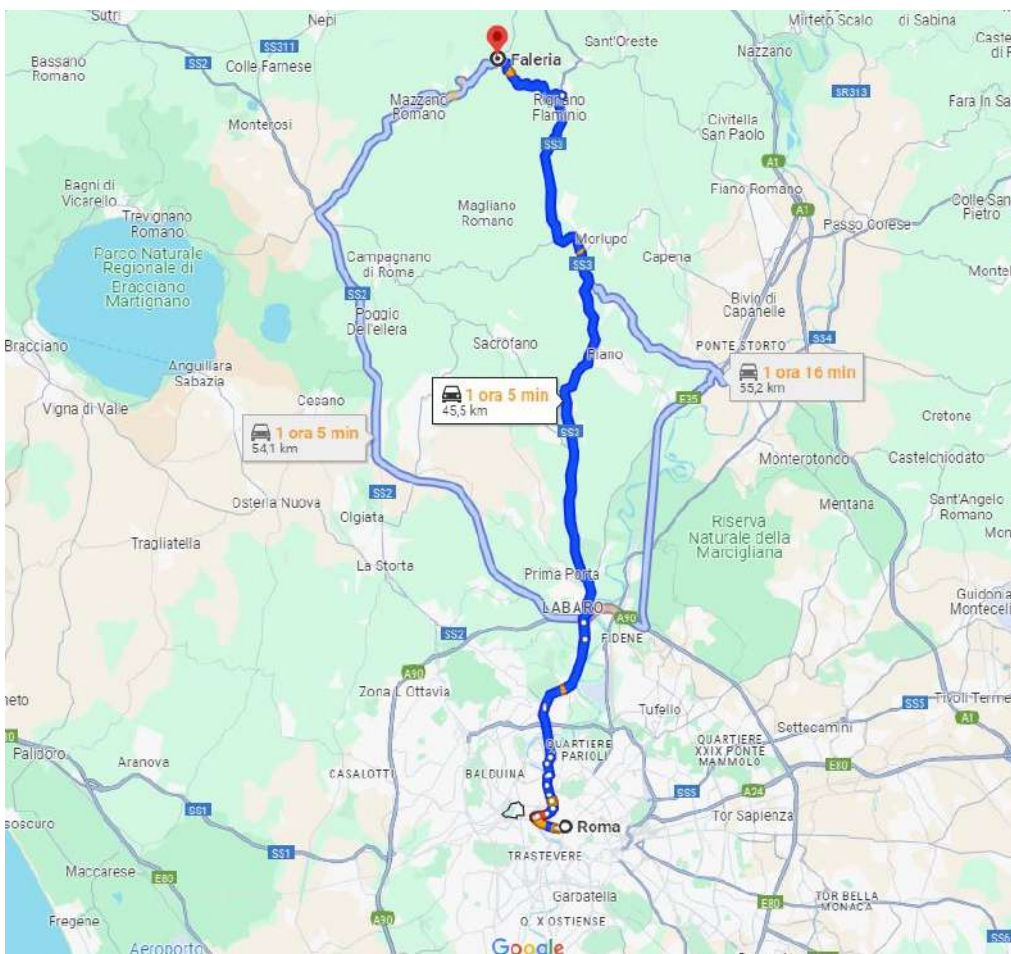
42°13'37.48" - N
12°26'45.23" - E

PLANIMETRIA INTERNA DELLA SCUOLA distaccamento dell'Istituto Comprensivo XXV Aprile





INQUADRAMENTO PERCORSO CASELLO AUTOSTRADALE MAGLIANO SABINA – C.O.C.



INQUADRAMENTO PERCORSO C.O.C.- ROMA CAPITALE

Struttura Operativa Comunale

La struttura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), si configura secondo nove funzioni di supporto:

- Funzione 1 : Tecnica e di pianificazione;
- Funzione 2 : Sanità – Assistenza Sociale e Veterinaria;
- Funzione 3 : Volontariato;
- Funzione 4 : Materiali e Mezzi;
- Funzione 5 : Servizi essenziali – Attività Scolastica;
- Funzione 6 : Censimento danni a persone e cose;
- Funzione 7 : Strutture Operative Locali – Viabilità;
- Funzione 8 : Telecomunicazioni;
- Funzione 9 : Assistenza alla popolazione.

In relazione all'evento occorso, si attivano le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione e superamento dell'emergenza.

Il Responsabile di ciascuna Funzione, o suo delegato, così come individuato/i dal Sindaco, deve:

“ **tempo di pace**”

- racogliere ed aggiornare informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite schede raccolta dati;
- verificare la funzionalità delle procedure di intervento;
- promuovere esercitazioni, protocolli d'intesa, incontri periodici, ecc.;

durante l'evento

attuare gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni;

ad emergenza conclusa

-curare il ritorno alla normalità con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del proprio settore specifico.

Le singole Funzioni di Supporto del C.O.C.:

Funzione 1: [Tecnica e di Pianificazione](#). Responsabili: Capo Area Gestione del Territorio e Capo Area Lavori Pubblici

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione ed alle prospettive del territorio.

In situazione ordinaria i Responsabili provvedono a:

- elaborare ed aggiornare gli scenari degli eventi attesi;
- studiare le procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza;
- studiare gli aspetti idrogeologici, sismici e meteorologici del territorio e comporre un patrimonio

cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;

-collaborare con Istituti ed Università per studi e ricerche;

-risolvere i problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio;

-individuare le aree di attesa e di ricovero della popolazione all'interno del territorio comunale in zone sicure ed urbanizzate;

-individuare e predisporre le aree per l'atterraggio degli elicotteri;

-rapportarsi con Comunità scientifiche, Uffici tecnici e Ordini Professionali;

-studiare ed organizzare le reti di monitoraggio da inserire sul territorio: Radon, radioattività

In situazione di emergenza i Responsabili, dopo avere ricevuto la segnalazione di allarme o di una calamità naturale, si recano al più presto presso la sala del C.O.C. e si mettono a disposizione del Sindaco e/o Assessore delegato alla protezione civile nonché del Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile per la gestione dell'emergenza, di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni di supporto e, più precisamente, per:

-delimitare le aree a rischio ed individuare dei percorsi alternativi e/o vie di fuga nonché predisporre i cancelli di concerto con il Responsabile della Funzione 7 (Strutture operative locali e viabilità);

-individuare le priorità d'intervento sul territorio finalizzate alla riduzione dei danni;

-istituire presidi per osservazioni-allerta delle zone a rischio;

-predisporre eventuali piani di evacuazione per la popolazione presente nelle Aree di Attesa; organizzare le squadre addette al controllo degli edifici pubblici e privati ai fini della definizione della loro agibilità;

-emettere le eventuali ordinanze di sgombero, valutare e provvedere ai ripristini immediati ed ai puntellamenti delle strutture pericolanti;

-verificare e ripristinare la funzionalità delle reti infrastrutturali curandone la messa in sicurezza;

-predisporre interventi speciali per l'erogazione dei servizi essenziali presso le zone di emergenza;

-sovrintendere alle operazioni di posizionamento tende, roulotte, container e attività assistenziali nei luoghi appositamente individuati; (geolocalizzazione);

-raccordarsi con l'Azienda ASL ed ARPA per le attivazioni connesse alla normativa sulla sicurezza nelle aree di ricovero della popolazione;

-aggiornare in tempo reale lo scenario dell'intervento occorso in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio dell'Amministrazione o di altri Enti, nonché dalle comunicazioni del Volontariato.

Funzione 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria. Responsabile: Capo Area Servizi Sociali

Questa Funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari e veterinari correlati al verificarsi dell'emergenza.

In “ **tempo di pace**” il Responsabile provvede a:

- raccordarsi con la pianificazione sanitaria dell'Azienda ASL;
- raccordarsi con il Volontariato socio-sanitario, con la Funzione 3 “Volontariato” e la Funzione 9 “Assistenza alla popolazione”;
- pianificare ed aggiornare il censimento e la gestione dei posti letto e dei ricoveri in strutture sanitarie;
- predisporre elenchi della popolazione anziana e dei portatori di handicap;
- predisporre protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza;
- predisporre un servizio farmaceutico per l'emergenza;
- realizzare studi e ricerche sulle patologie legate ai disastri/gravi calamità.

In situazione di **emergenza** il Responsabile, se attivato, si reca al più presto presso la sala del C.O.C. e si mette a disposizione del Sindaco e/o Assessore delegato alla protezione civile per la gestione dell'emergenza, di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni di supporto ed in special modo, della Funzione 9 “Assistenza alla popolazione”, per:

- organizzare gli interventi di soccorso alla popolazione colpita in collaborazione con la Funzione 3 “Volontariato” e Funzione 9 “Assistenza alla popolazione”; costituendo squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero eventuali deceduti; organizzare le primeoperazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione presso le Aree di Attesa individuate nel Piano, riferendo direttamente al C.O.C. Sul fabbisogno dei cittadini circa generi di soccorso e recupero beni;
- svolgere attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita, con particolare riguardo ai portatori di handicap, anziani ed altre categorie che necessitano di particolari cure mediche;
- censire il numero degli sfollati e favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari;
- effettuare, di concerto con l'Azienda ASL, ogni tipo di controllo di competenza sanitaria (acque, disinfestazioni, controlli veterinari, ecc.);
- individuare gli alberghi e/o altre strutture ricettive idonee al ricovero degli sfollati;
- disporre il trasporto degli sfollati nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;
- provvedere ad allestire posti di pronto soccorso e/o presidi sanitari nelle Aree di ricovero ed accoglienza della popolazione;
- curare il trasporto dei feriti gravi in ospedale con ambulanze o altri automezzi requisiti;

- istituire il servizio tumulazione delle vittime;
- svolgere attività di disinfestazione, disinfezione e derattizzazione nelle Aree di ricovero ed accoglienza della popolazione.

Funzione 3: Volontariato.

Responsabile: Responsabile del Gruppo Comunale di volontariato di protezione civile.

In “ **tempo di pace**” i compiti delle associazioni di volontariato, sono:

- attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e delle associazioni;
- realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari;
- organizzazione di esercitazioni per i volontari;
- realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti Pubblici e privati;
- raccordo con le altre Funzioni collegate (Sanità, Viabilità, Assistenza alla popolazione);
- collaborazione per l'attività di formazione e di informazione.

In situazione di **emergenza** i compiti delle associazioni di volontariato, sono:

- intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con la Funzione 2 (Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria), la Funzione 7 (Strutture Operative Locali Viabilità) e la Funzione 9 (Assistenza alla popolazione);
- comunicazione immediata ai Responsabili delle altre Funzioni di supporto, degli uomini e mezzi a disposizione in tempo reale;
- risposta immediata alle richieste avanzate dai Responsabili delle Funzioni, in base alle esigenze del momento, o dal C.O.C.; allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità al fine di creare un collegamento costante con il C.O.C..

Funzione 4: Materiali e Mezzi. Responsabili: Responsabile Ufficio Economato

Responsabile Ufficio Lavori Pubbliche del Responsabile Ufficio Polizia Municipale

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende, ecc., deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili ed utilizzabili in emergenza.

In situazione ordinaria i Responsabili provvedono a:

- censire e gestire le risorse comunali per l'emergenza;
- redigere ed aggiornare semestralmente gli elenchi di magazzino e del materiale comunale di pronta reperibilità, dando atto delle prove di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi;
- redigere ed aggiornare gli elenchi di ditte e fornitori ;
- pianificare i tempi di risposta dell'arrivo dei materiali e dei mezzi richiesti nell'area di intervento;
- tenere costantemente aggiornato un listino prezzi per noli, manutenzioni e affitti;

- provvedere all'equipaggiamento individuale del personale delle squadre di intervento e del volontariato del gruppo comunale di protezione civile;
- predisporre convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza.
- gestire l'approvvigionamento di viveri e bevande al personale impiegato nelle operazioni di soccorso; almeno derrate alimentari a lunga scadenza.

In situazione di **emergenza** i Responsabili provvedono a:

- distribuire alle funzioni di supporto che ne fanno richiesta, i materiali ed i mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza attingendo dalle risorse comunali e/o di altri enti e/o aziende pubbliche e private;
- aggiornare costantemente l'elenco dei mezzi e materiali usati e/o distribuiti;
- organizzare e pianificare i servizi di erogazione carburanti, in quanto dopo un evento sismico, blackout, alluvione e/o allagamento i distributori di benzina potrebbero non funzionare e soprattutto in quanto nel comune di Faleria non è presente alcun impianto.
- organizzare i trasporti per il trasferimento della popolazione nelle aree di ricovero ed accoglienza;
- gestire l'approvvigionamento di viveri e bevande al personale impiegato nelle operazioni di soccorso;
- inoltrare alla locale Prefettura richiesta di materiali e/o mezzi qualora le richieste provenienti dal C.O.C. non possano essere soddisfatte a livello locale.

Funzione 5: Servizi Essenziali – Attività Scolastica. Responsabili: Capo Area Lavori Pubblici
Capo Area Ufficio Cultura.

Questa funzione ha il compito di provvedere all'immediato ripristino delle linee e/o delle utenze dei servizi pubblici essenziali al verificarsi dell'evento, nonché alla riattivazione in tempi rapidi dell'attività scolastica.

In “ **tempo di pace**” i Responsabili provvedono a:

- verificare la pianificazione di intervento dei gestori dei servizi pubblici sul territorio comunale;
- comporre un patrimonio cartografico delle principali linee delle reti (Acque, Gas, Elettricità, Telefoni, ecc.) ricadenti sul territorio comunale da aggiornare periodicamente;
- organizzare periodiche esercitazioni con gli Enti ed Aziende interessate;
- tenere costantemente aggiornato l'elenco delle strutture alternative dove poter svolgere l'attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte;
- raccogliere tutte le informazioni riguardanti le strutture scolastiche presenti sul territorio, in termini di caratteristiche di vulnerabilità, funzionalità ed utilizzo delle stesse al verificarsi dell'evento;

- effettuare il censimento dei beni culturali presenti sul territorio in collaborazione con le competenti Sovrintendenze;
- promuovere, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, iniziative per la scuola;
- collaborare col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico;
- verificare di concerto, con i dirigenti scolastici, la regolare effettuazione delle prove di evacuazione degli edifici scolastici.

In **situazione di emergenza** i Responsabili provvedono a:

- garantire la presenza dei rappresentanti delle aziende di servizio al C.O.C.;
- provvedere all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile;
- provvedere, in caso di blackout, all'immediata riattivazione dell'energia elettrica nelle strutture operative comunali (Sala C.O.C.) a mezzo di gruppo elettrogeno;
- verificare costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi, prima di tutto, delle strutture più vulnerabili;
- attivare le strutture individuate e operare, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche;
- coordinare le attività di monitoraggio dell'edilizia scolastica operata da tecnici comunali e/o statali nonché da liberi professionisti e provvedere all'apertura tempestiva delle strutture per verificarne la stabilità e/o per consentire l'eventuale sistemazione provvisoria degli sfollati;
- far pervenire al C.O.C. una relazione dettagliata sulla situazione di ogni scuola.

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose. Responsabili: Capo Area Lavori Pubblici

Capo Area Gestione del Territorio e del Responsabile Ufficio Anagrafe

Questa funzione ha il compito di effettuare il censimento dei danni a persone e cose al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza. Per il censimento di quanto sopra, il coordinatore di questa Funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico comunale o di Enti presenti sul territorio, esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e tecnici di altri Enti o l'intervento della Comunità Scientifica, per le verifiche di stabilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

In "**tempo di pace**" il Coordinatore della Funzione provvede a:

- predisporre gli elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- suddividere il territorio in zone in modo da provvedere all'organizzazione teorica preventiva di

squadre di rilevazione danni, composte da tecnici della Regione, della Provincia ed altri Enti, possibilmente organizzati in squadre miste;

-predisporre il censimento periodico delle persone dei nuclei abitativi, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofiliaci, diabetici, ecc.).

In **situazione di emergenza** i Responsabili provvedono al censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Inoltre, il Coordinatore della Funzione coordina le attività finalizzate alla ricognizione post evento del patrimonio appartenente all'Amministrazione garantendo l'immediata disponibilità delle strutture di propria competenza giudicate sicure, alla macchina dei soccorsi.

In **situazione post-emergenza**, il Coordinatore della Funzione provvede alla compilazione ed inoltra alle Autorità competenti delle schede di rilevamento danni occorsi a seguito dell'evento calamitoso.

Funzione 7: Strutture Operative Locali - Viabilità. Responsabile: Comandante Polizia Municipale.

Il Responsabile di questa funzione deve coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare devono essere regolamentati i trasporti, la circolazione ordinaria ed il traffico nonché l'accesso sul luogo dell'evento dei mezzi e delle strutture inviate dall'esterno. Nell'espletamento di tali compiti, il Comandante di Polizia Municipale può avvalersi della collaborazione di volontari preventivamente individuati.

In "**tempo di pace**" il Comandante di Polizia Municipale provvede a:

-acquisire i fatti e le informazioni relative alle diverse tipologie di rischio, al fine di pianificare le attività di previsione, prevenzione e soccorso;

-studiare la viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei cancelli per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi;

-studiare la viabilità preferenziale ed alternativa utilizzabile dai mezzi di soccorso provenienti dall'esterno (colonne mobili) e predisporre l'adeguata cartellonistica stradale;

-elaborare i percorsi preferenziali ed alternativi utilizzabili dalla popolazione per il raggiungimento delle aree di attesa e predisporre l'idonea cartellonistica stradale;

-verificare ed aggiornare i dati attinenti all'attività di competenza;

-tenere costantemente aggiornato l'elenco del Volontariato;

-organizzare, in collaborazione con il Volontariato, esercitazioni pratiche in ragione dei rischi prevedibili nonché fare opera di sensibilizzazione alla protezione civile nei confronti della popolazione.

In **situazione di emergenza** il Comandante di Polizia Municipale, provvede alla:

- gestione operativa degli interventi di soccorso;
- individuazione dei percorsi più sicuri per far affluire i soccorsi;
- predisposizione della posizione di uomini e mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto afflusso/deflusso della popolazione e dei soccorritori;
- predisposizione della posizione di uomini e mezzi per il trasporto, di concerto con la Funzione 4 (Materiali e Mezzi), della popolazione nelle aree di ricovero ed accoglienza;
- attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione, sede di lavoro o altro;
- predisposizione dell'eventuale attivazione dei "cancelli stradali";
- predisposizione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, del servizio di "antisciacallaggio";
- ricognizione costante sul territorio, di concerto con la Funzione 3 "Volontariato", per la verifica dello stato delle cose, dandone immediata comunicazione alla sala del C.O.C..

In **caso di cessato allarme**, il Comandante di Polizia Municipale mette in atto direttive volte a:

- disporre la riapertura dell'intero territorio comunale alla libera circolazione veicolare mediante la disattivazione dei "cancelli stradali";
- provvedere al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato;
- provvedere di concerto con la Funzione 4 (Materiali e Mezzi), al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa/ricovero alle rispettive abitazioni;
- fornire adeguata informazione alla popolazione dell'evolversi della situazione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato.

Funzione 8: Telecomunicazioni. Responsabile: Responsabile dell'U.O. "Comunicazioni Radio alternative" del Gruppo Comunale di Volontariato di protezione civile.

Compito di questa Funzione è l'attivazione di una rete di telecomunicazioni alternative ed affidabili, anche in caso di evento di notevole gravità.

In "**tempo di pace**" il Responsabile della Funzione:

- organizza i collegamenti radio e mantiene in esercizio efficiente i ponti radio ed i relativi apparati;
- coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori presenti localmente ed effettua prove di collegamento fra i Comuni, Provincia e Regione;
- effettua studi e ricerche su ogni frazione del territorio per il miglioramento dell'efficienza del servizio.

In **situazione di emergenza** il Responsabile della Funzione:

- attiva la rete di comunicazione in collaborazione con i rappresentanti delle associazioni di radioamatori presenti localmente;

- provvede all'attivazione della rete di comunicazione presso le aree di ricovero;
- verifica costantemente lo stato di efficienza della rete durante l'evolversi dell'evento affinché venga mantenuto un sistema di telecomunicazione alternativa ed affidabile.

Funzione 9: Assistenza alla popolazione. Responsabile: Capo Area Servizi Sociali e Responsabile Ufficio Polizia Municipale. Questa funzione si occupa dello studio e ricerca del patrimonio abitativo comunale, inteso come ricettività delle strutture turistiche, delle aree pubbliche e private, da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".

In " **tempo di pace**" il Coordinatore della Funzione provvede a:

- raccordarsi con la Funzione 2 "Sanità-Assistenza sociale" e la Funzione 3 "Volontariato";
- pianificare ed aggiornare il censimento e la gestione dei posti letto in strutture turistico ricettive (alberghi, residence, pensioni, ecc.), residenze private e alloggi pubblici (scuole, palestre);
- predisporre protocolli procedurali per l'ospitalità in emergenza;
- individuare aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti" predisponendo protocolli d'intesa per l'eventuale installazione in emergenza di "alloggi di fortuna " (tende, camper, container).

In **situazione di emergenza** il Coordinatore della Funzione, se attivato, si reca al più presto presso la sala del C.O.C. e si mette a disposizione del Sindaco e/o Assessore delegato alla protezione civile, per disporre:

- il trasporto degli sfollati nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;
- la gestione della mensa per la popolazione, operatori e volontari;
- la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4 "Materiali e Mezzi";
- l'acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato;
- l'attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con la Funzione 2 "Sanità, Assistenza Sociale" e la Funzione 3 "Volontariato".

Gli Uffici di supporto al Centro Operativo Comunale.

In ragione della gravità dell'evento, il Sindaco e/o Assessore delegato e/o Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile, per fronteggiare l'emergenza, possono richiedere l'istituzione degli ulteriori seguenti Uffici:

- Ufficio Stampa;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- Segreteria Generale e Servizi Finanziari.

Ufficio Stampa – Responsabile Capo Area Ufficio Cultura

La Sala Stampa viene allestita nello stesso luogo del C.O.C. L'addetto stampa ha il compito di stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico, è cura del Sindaco, o suo delegato, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Gli scopi principali dell'Ufficio Stampa, sono:

- definire le modalità di afflusso di giornalisti verso l'area colpita;
- promuovere l'informazione alla popolazione attraverso l'individuazione dei mass-media;
- tenere costantemente informata la popolazione facendo conoscere le attività intraprese;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa;
- mantenere viva l'informazione anche una volta terminata la fase acuta dell'emergenza.

Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.). Responsabile Capo Area Affari Generali

Il Call Center dell'U.R.P. è ubicato presso il Centralino del Municipio, sito in Piazza G. Garibaldi n. 1 e risponde al seguente numero:

U.R.P.: - Centralino: 0761589826 – pec: protocollo@pec.comunedifaleria.it

Scopi principali dell'U.R.P., sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione in base alle direttive del C.O.C.;
- comunicare le attività intraprese;
- creare annunci e fare comunicati;
- riferire alla Sala del C.O.C. le richieste dei cittadini;
- aggiornare la rete telematica del Comune.

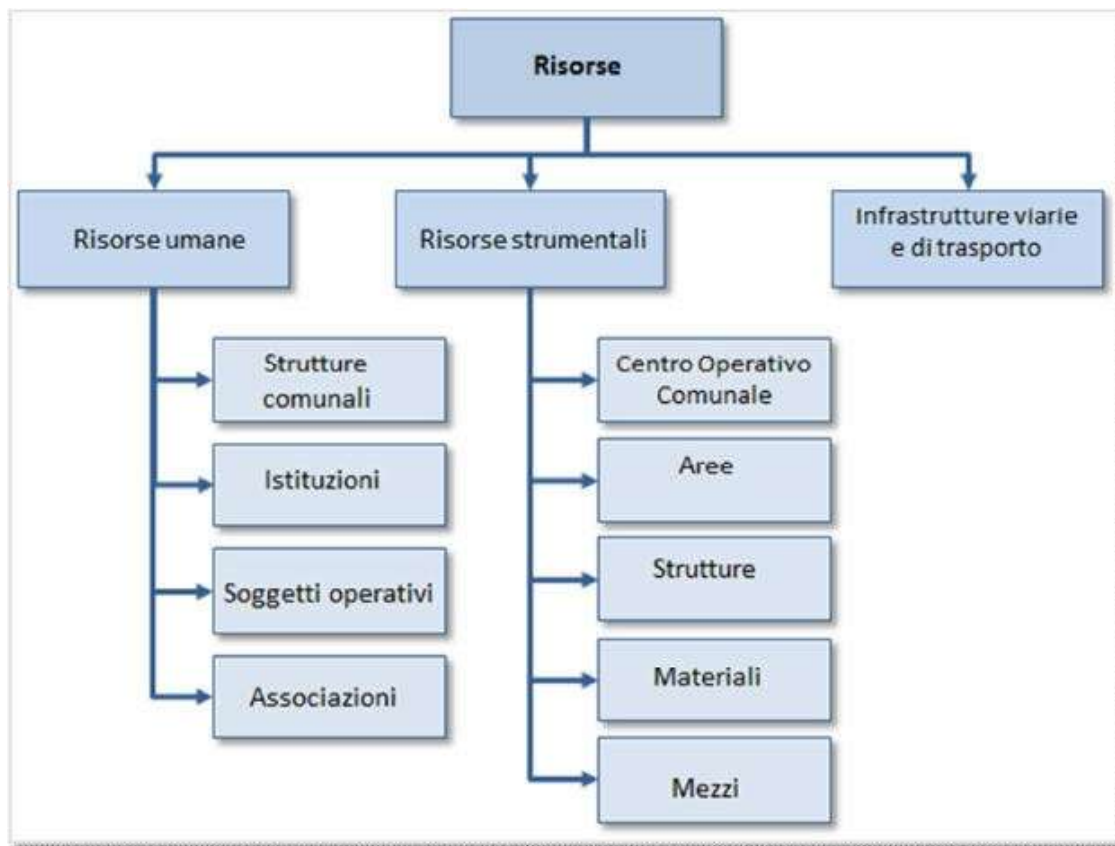
Segreteria Generale e Servizi Finanziari. Responsabile Capo Area Affari Generali

Fornisce il supporto al C.O.C., ove richiesto, per la definizione di tutti gli atti amministrativi e legali connessi alla gestione dell'emergenza, inclusa la gestione della spesa.

7.0 ARTICOLAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO IN FUNZIONE DELLA TIPOLOGIA NEL COMUNE DI FALERIA

7.1 MODELLO ORGANIZZATIVO

Di seguito la descrizione grafica ad albero del modello organizzativo così come individuato.



Risorse Umane

Si intendono per risorse umane tutte le risorse che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo sia le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, sia le fasi di gestione di un evento calamitoso. Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in tre famiglie.

- Strutture comunali
- Istituzioni (Prefettura, dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, centro Funzionale Regionale)
- Soggetti Operativi di Protezione Civile (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario).

Aree e strutture di emergenza

Le aree di emergenza sono i luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa
- aree di accoglienza o ricovero
- aree di ammassamento soccorrittori (solo per comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale)

Ogni comune dovrà attentamente valutare il fabbisogno di aree e strutture di emergenza in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul proprio territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti in una potenziale operazione di evacuazione.

Si pone attenzione a individuare, nelle zone a forte connotazione agricola, anche particolari aree attrezzate per l'accoglienza del bestiame eventualmente evacuato.

In ogni caso ciascuna area individuata dovrà essere rappresentata su adeguata cartografia, a scala 1:5.000/10.000, su cui verranno riportati i percorsi per raggiungerla dalle principali vie di comunicazione e i servizi in dotazione presso ciascun sito.

Mezzi e materiali

Con il termine "materiali" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio:

- le bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento, i pannelli a messaggio variabile mediante cui inviare comunicazioni alla popolazione, i punti di approvvigionamento di carburante, le provviste di acqua o di cibo, le brande e le coperte per il ricovero, i medicinali.

Per "mezzi" si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per:

- rimuovere i danni fisici generati da un evento (canmion, escavatori, idrovore etc.) assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in "somma urgenza" delle risorse stesse, in caso di emergenza.

In tal caso queste ditte dovranno essere censite, e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi. In ogni caso, l'Amministrazione Comunale deve verificare costantemente la disponibilità e l'idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

7.2 IL FLUSSO INFORMATIVO IN STATO DI CRISI

Il flusso informativo in stato di crisi sarà sviluppato rispetto a due differenti tipologie:

- comunicazione interna come costante informazione circolare fra tutti gli uffici preposti all'intervento;
- comunicazione esterna, diretta alla popolazione, sulla situazione di crisi, sugli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Gli strumenti della comunicazione, dovranno essere in grado di comunicare quello che si sa, subito e con un linguaggio chiaro e facile da comprendere, a mezzo dei seguenti sistemi:

- messaggi audio, volantini e manifesti;
- invio messaggi SMS e/o telefonia a mezzo adeguata informazione;
- comunicato stampa;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- internet;
- rete di Radioamatori.

7.3 MEZZI ED ATTREZZATURE

Sono stati censiti i mezzi, le attrezzature ed i materiali utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari Servizi comunali suddividendoli per tipologie.

I dati raccolti sono riportati in appositi allegati. Si ritiene opportuno proseguire nell'attività di censimento integrando tali allegati con l'elenco delle risorse delle Strutture Operative Locali e dei Soggetti che già attualmente operano in regime di convenzione o appalto con il Comune (manutenzione, sgombero neve, ecc.).

Sono state censite le **imprese e le ditte** che possono fornire materiali e mezzi o svolgere interventi urgenti, suddividendole per categoria. I dati raccolti sono riportati in un allegato in cui è presente, oltre al nome del responsabile, anche il numero da contattare in caso di interventi urgenti. I mezzi e i materiali a disposizione in casi di emergenza possono essere suddivisi in: quelli stoccati nei magazzini Comunali e quelli che possono essere messi a disposizione in casi di "somma urgenza" da ditte private, con cui si provvederà a stipulare una apposita convenzione per affrontare le emergenze.

Mezzi a disposizione del Gruppo Comunale

All'interno di questa categoria vanno menzionati tutti i mezzi e le attrezzature proprie del Gruppo Comunale (furgoni, camion, macchine, ecc.), atte ad affrontare e gestire in prima istanza l'emergenza e/o ad effettuare il controllo del territorio antecedente, contemporaneo e successivo all'emergenza stessa.


Convenzioni con ditte private


All'interno di questa categoria vi sono indicazioni inerenti l'acquisizione di materiale inerte (sabbia, pozzolana, ecc.) o l'approvvigionamento di beni alimentari per il sostentamento dei volontari durante il periodo dell'emergenza. E' utile ricordare che in caso di "somma urgenza" è facoltà del Sindaco stipulare contratti per reperire materiali ed attrezzature atte a fronteggiare nel migliore dei modi le fasi dell'emergenza e di requisire temporaneamente i mezzi (trattori, rimorchi, veicoli cassonati, pale meccaniche, scavatori ecc.) che lo stesso riterrà opportuno avere a disposizione, a salvaguardia della collettività.

	COMUNE DI FALERIA (VT) REGIONE LAZIO	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
DITTE IMPRESE PRIVATE/MEZZI		NUMERO DEI MEZZI
Denominazione I.C.M.T. di Marco Casini con sede in Faleria (VT) Località Banditaccia n. 36. Tel. 3356155611		


	COMUNE DI FALERIA (VT) REGIONE LAZIO	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
<u>DOTAZIONE MEZZI COMUNALI E POLIZIA MUNICIPALE</u>		NUMERO DEI MEZZI
1 mezzo i dotazione – automobile polizia municipale		

	COMUNE DI FALERIA (VT) REGIONE LAZIO	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
<u>RIEPILOGO PERSONALE LOCALE ADDETTO ALL'EMERGENZA</u>		Telefono - peo/pec
SINDACO WALTER SALVADORI		3355489843 sindaco@comunedifaleria.it
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO LUCA ANTONIO SALVADORI		3441823180 tecnico@comunedifaleria.it
RESPONSABILE SERVIZI SOCIALI SINDACO WALTER SALVADORI		3355489843 sindaco@comunedifaleria.it
POLIZIA MUNICIPALE NARDONI MARIKA		3276717021 polizia@comunedifaleria.it
STAZIONE DEI CARABINIERI		0761587012 stvt218490@carabinieri.it
DISTACCAMENTO POLIZIA STRADALE DI CIVITA CASTELLANA Via Bonanni Attilio n.39. DISTACCAMENTO POLIZIA STRADALE DI MONTEROSI Via Prato del Portone n.9		0761549513 0761698065 dipps218.0421@pecps.poliziadist ato.it
COMANDO VIGILI DEL FUOCO Distaccamento di Civita Castellana Loc. Casal Ettore Via Flaminia		0761541024 - 0761513353 dist.vt01.civitacastellana@vigilfuoco.it
CORPO FORESTALE Distaccamento di Civita Castellana Via La Penna		0761514396 dist.vt01.civitacastellana@vigilfuoco.it
ARPA LAZIO – Sede Territoriale di Viterbo Via Monte Zebio n. 17		076129271 sedediviterbo@arpalazio.legalmailpa.it
AVIS Comunale di Faleria – Presidente Angelo Curti, sede in Piazza Unità D'Italia snc		Cell. presidente 3381223960 angelo.curti49@virgilio.it
CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato locale di Morlupo Via Dell'Agnese – Mazzano Romano (RM) a 3.6 Km da Faleria CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato locale di Civita Castellana Via S.Felicissima n.17 – Civita Castellana (VT) a 8.1 Km da Faleria		0690460077 0761514225

	COMUNE DI FALERIA (VT) REGIONE LAZIO	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
HOTEL, AGRITURISMI, B&B, CASA VACANZE	TELEFONO	
Guerrino's House – Via dante Alighieri		
La Meridiana – Piazza Guglielmo Marconi n.33		
Brio De Paul Matteini – Via Casalaccio		

	COMUNE DI FALERIA (VT) REGIONE LAZIO	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
RISORSE - Panifici	PANIFICIQUANTITA' PANE giornalmente	
Dolce Forno SRL – Piazza San Nicola n. 34 - 0761587577		

	COMUNE DI FALERIA (VT) REGIONE LAZIO	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
<u>RISORSE - Supermercati e negozi di alimentari</u>		TELEFONO
Si.Gi. - Via Giuseppe Rosi n. 48		0761587634
Viva la Frutta – Piazza San Nicola		
Alimentari di Moretti Loredana “Vivo Supermercati” Via Vittorio di dario n.2		

	COMUNE DI FALERIA (VT) REGIONE LAZIO	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
<u>MEDICI DI MEDICINA GENERALE, CLINICHE, AMBULATORI, FARMACIE ED OSPEDALI</u>		TELEFONO
Farmacia Lupo Carmela - Via San Giuliano n.4		0761587297
Studio Medico di Famiglia Dott. De Marco Giovanni Via Don Aurelio Conti n. 15		3881192548
ASL distretto C di Civita Castellana – Cittadella della salute sita in Via Francesco Petrarca (VT)		
OSPEDALE DI CIVITA CASTELLANA Via Ferretti n.169, Civita Castellana (VT)		

	COMUNE DI FALERIA (VT) REGIONE LAZIO	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
<u>SERVIZIO VETERINARIO</u>		TELEFONO
ASL distretto C di Civita Castellana (VT)		

8.0 FORMAZIONE, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO

Gli interventi di soccorso, attuati a seguito di un'emergenza di Protezione Civile, sono condizionati, in forma determinante, dalla collaborazione della popolazione colpita, la quale potrà essere avvertita anche tramite il sistema di **IT-alert della Regione Lazio** - sistema di allarme pubblico, attualmente in fase di sperimentazione, di cui al decreto del 19 gennaio 2024.

E' fondamentale, quindi, un coinvolgimento della popolazione attraverso una capillare divulgazione del piano di protezione civile e la diffusione, in tempo reale, delle informazioni riguardanti gli interventi in corso e l'evoluzione dell'evento calamitoso.

L'educazione al comportamento, da promuovere in fase di prevenzione, deve costituire un impegno primario che si pone l'obiettivo, innanzi tutto, della formazione di una cultura della Protezione Civile. Importanza strategica per il conseguimento di risultati a medio e lungo periodo sarà un'intensa attività divulgativa presso le scuole a partire dalle scuole dell'infanzia, elementari e medie inferiori. Solo la conoscenza delle situazioni di rischio da parte della popolazione consentirà la possibilità di attivare comportamenti che conducono ad un'efficace autodifesa. Perché l'informazione sia efficace, venga ricordata, porti a comportamenti corretti ed assunti spontaneamente dai cittadini, deve essere fornita in modo adeguato e costante sia in ordinario che in emergenza.

L'attività di comunicazione può avvenire nelle seguenti forme:

- L'informazione preventiva e la divulgazione;
- il flusso informativo in caso di crisi.

8.1 L'INFORMAZIONE PREVENTIVA E LA DIVULGAZIONE

L'informazione preventiva finalizzata alla conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, delle modalità con cui essi possono generare un'emergenza e delle norme di comportamento da parte della popolazione colpita, serve a promuovere una cultura molto utile, se non indispensabile, in concomitanza con un evento di crisi. La divulgazione mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione Civile e dei corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze. In particolare detta attività deve far sì che i cittadini sappiano come è stato costituito ed articolato il Sistema Comunale di Gestione delle Emergenze e sappiano individuare, con altrettanta chiarezza, le Autorità ed i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili. In tal senso, l'esercizio di questa attività può avvenire attraverso:

- convegni, dibattiti e tavole rotonde;
- articoli su quotidiani, periodici, ecc. ed eventuale partecipazione a trasmissioni TV locali;
- specifici supporti/opuscoli di comunicazione da diffondere presso le famiglie;
- sito web;
- programmi informativi scolastici;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico;
- una costante attività di sensibilizzazione anche presso tutte le associazioni di categoria (ingegneri, architetti, geometri, geologi, ecc.);
- invio messaggi SMS sui cellulari ed utilizzo della rete telefonica ordinaria a tutte le persone, che ne facciano richiesta (a seguito di opportuna e capillare campagna informativa sull'esistenza di tale servizio).

8.2 LA FORMAZIONE

La formazione del personale impegnato nel sistema di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza. A tal fine, nell'ambito dello svolgimento della gestione associata del Servizio Protezione civile, si ritiene opportuno demandare all'associazione volontariato protezione civile il compito di programmare periodici momenti didattici ed addestrativi, in particolare per quanto riguarda gli Amministratori ed i Referenti di funzione di supporto.

Il Comune si dovrà inoltre impegnare a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio. Le esercitazioni rappresentano l'occasione per la verifica delle procedure del Piano e possono offrire spunti per proposte di modifica ed aggiornamento dello stesso; comportano inoltre la partecipazione di diversi Enti ed Organizzazioni e ciò offre a ciascun operatore una visione complessiva del sistema di protezione civile, permettendogli di conoscere e di operare fianco a fianco con le persone con cui dovrà collaborare in casi di reale emergenza.

9.0 CAMPI FLEGREI

Il comune di Faleria essendo un paese della Regione Lazio in caso di emergenza e/o evacuazione dei Campi Flegrei, ha il compito di assistere e accogliere la popolazione, come da deliberazione della GIUNTA REGIONALE N. 136 DEL 02/03/2018.

Di seguito si descrive il Piano di gemellaggio e allontanamento CAMPI FLEGREI.

Schema dei gemellaggi.

Per garantire l'assistenza alla popolazione dei comuni in zona rossa, nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014, è stato ridefinito lo schema di gemellaggio da attuare tra questi comuni e le Regioni e le Province Autonome nel caso di evacuazione preventiva.

Lo schema di gemellaggio prevede che la popolazione di Portici sia assistita in Piemonte; di Nola in Valle D'Aosta; di Cercola in Liguria; di Torre del Greco e Somma Vesuviana in Lombardia; di Pollena Trocchia in Trentino Alto Adige; di San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia (compreso l'enclave di Pomigliano D'Arco) in Veneto; di Palma Campania in Friuli Venezia-Giulia; di Ercolano in Emilia Romagna; di San Giorgio a Cremano in Toscana; di San Gennaro Vesuviano in Umbria; di Poggiomarino nelle Marche; **di Ottaviano e le circoscrizioni di Napoli nel Lazio**; di Terzigno in Abruzzo; di Massa di Somma in Molise; di Torre Annunziata e San Sebastiano al Vesuvio in Puglia; di Boscotrecase in Basilicata; di Boscoreale in Calabria; di Scafati e Trecase in Sicilia; e Pompei in Sardegna. Per rendere operativi i gemellaggi, le Regioni e le Province autonome dovranno sottoscrivere protocolli d'intesa con la Regione Campania e i comuni in zona rossa, in accordo con il Dipartimento.

CAMPI FLEGREI - GEMELLAGGI

Comuni/quartieri	Regioni/P. A.
Pozzuoli	Lombardia
Bacoli	Umbria - Marche
Monte di Procida	Abruzzo - Molise
Quarto	Toscana
Napoli, municipalità 1, quartieri S. Ferdinando (in parte), Chiaia	Sicilia
Napoli, municipalità 1, quartiere Posillipo	Sardegna
Napoli, municipalità 5, quartiere Arenella (in parte)	Veneto
Napoli, municipalità 5, quartiere Vomero (in parte)	Piemonte - V. d'Aosta
Napoli, municipalità 8, quartiere Chiaiano (in parte)	Friuli Venezia Giulia
Napoli, municipalità 9, quartiere Soccavo	Emilia Romagna
Napoli, municipalità 9, quartiere Pianura	Puglia
Napoli, municipalità 10, quartiere Bagnoli	Basilicata - Calabria
Napoli, municipalità 10, quartiere Fuorigrotta	Lazio
Marano di Napoli (in parte)	Liguria
Giugliano in Campania (in parte)	Trento - Bolzano



Piano di allontanamento della popolazione dalla zona rossa.

Per regolare lo spostamento delle persone da evacuare è stato elaborato un Piano per l'allontanamento della popolazione. Il documento è stato redatto con l'obiettivo di realizzare l'evacuazione in 72 ore, con partenza contemporanea e cadenzata da tutti i Comuni della zona rossa, nell'ipotesi cautelativa che l'allontanamento, sia spontaneo, sia assistito, di tutti i suoi 670mila abitanti avvenga simultaneamente (e che non ci siano stati quindi precedenti allontanamenti spontanei). In particolare, lo spostamento assistito delle persone dalle "Aree di attesa", definite nel Piano di protezione civile di ogni Comune, alle "Aree di incontro", individuate appena fuori dalla zona rossa, avverrà con pullman messi a disposizione dalla Regione Campania mentre il loro trasferimento verso i "Punti di prima accoglienza" nelle Regioni e Province autonome gemellate potrà avvenire con modalità diverse (pullman, treni o navi) a seconda delle destinazioni, per limitare il carico sulle infrastrutture di mobilità e i disagi alla popolazione. Le persone potranno scegliere anche di spostarsi autonomamente, con il proprio mezzo di trasporto. In questo caso, potranno farlo seguendo percorsi stradali di uscita dalla zona rossa stabiliti nel Piano di allontanamento per poi proseguire direttamente verso i "Punti di prima accoglienza" individuati nelle Regioni e Province Autonome gemellate. In entrambi i casi, comunque, l'uscita

dalla zona rossa dovrà avvenire attraverso i “cancelli” individuati nel Piano. Le “Aree di incontro” insieme alle modalità di trasferimento della popolazione della Zona Rossa sono state ufficializzate con Delibera della Regione Campania n.8 del 17 gennaio 2017. Il Piano per l’allontanamento della popolazione della zona rossa è in fase di elaborazione dalla Regione Campania, con il supporto di ACaMIR – Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti, in raccordo con i comuni interessati. Allo stato attuale la Regione Campania ha individuato, nell’ambito delle attività del tavolo di lavoro coordinato dal Dipartimento della protezione civile e composto da tutti gli enti e società con competenza nella gestione della mobilità di rilevanza nazionale, le aree di incontro ed è stata definita la strategia generale per il trasferimento della popolazione pressole Regione Province Autonome gemellate. Per garantire una corretta gestione della viabilità e della circolazione ferroviaria sono in corso attività di pianificazione da parte di Viabilità Italia, in raccordo con i Comitati Operativi della Viabilità (Cov) delle differenti Prefetture, e, per la parte ferroviaria, dei gestori della rete e delle imprese che esercitano sulle linee a lunga percorrenza. Saranno inoltre stabilite le attività necessarie per l’attivazione del sistema di trasportonavale.

Nel momento in cui tutto quanto descritto si riterrà necessario, il comune di Faleria dovrà attenersi scrupolosamente alle direttive che La Regione Lazio riterrà necessarie, mettendo in opera di tutto ciò di cui dispone, quali strutture, mezzi etc.

Al presente in allegato (All.1) viene riportato anche il piano di emergenza regionale⁹ approvato con deliberazione della GIUNTA REGIONALE N. 136 DEL 02/03/2018 per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione dei comuni di Ottaviano e Napoli, gemellati con la Regione Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito dell'eruzione del Vesuvio.

10.0 Aggiornamento del piano

La rilegatura del Piano con fogli rimovibili, oltre che la sua consegna anche in formato digitale, vanno incontro a questa esigenza di costante aggiornamento. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l'implementazione della banca dati per il censimento sia delle risorse che degli elementi esposti al rischio, che consente l'aggiornamento e l'interscambio.

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza dandone comunicazione al Servizio protezione civile di Viterbo, in quanto Ente delegato alla gestione del servizio intercomunale di protezione civile.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.

Faleria li 22/07/2024

II TECNICO INCARICATO	IL SINDACO
_____	_____
(Geometra Chiarello Domenico)	(Salvadori Walter)

11.0 ALLEGATI

ALLEGATO I

Modelli messaggi di allertamento e fine Emergenza

Modello 1	Messaggio di allertamento della popolazione a mezzo manifesto o volantino
Modello 2	Messaggio di allertamento della popolazione a mezzo degli organi di informazione
Modello 3/a	Messaggi di informazione alla popolazione a mezzo di impianti di diffusione sonora
Modello 3/b	
Modello 4	Ordinanza sindacale di evacuazione
Allegato 1	Schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone
Allegato 2	Schema di ordinanza per la requisizione di locali
Allegato 3	Schema di ordinanza di evacuazione della popolazione
Allegato 4	Schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli
Allegato 5	Schema di ordinanza di sgombero fabbricati
Allegato 6	Schema di ordinanza di evacuazione
Allegato 7	Schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto
Allegato 8	Schema di ordinanza per la requisizione di materiali Censimento delle persone evacuate Segnalazioni situazioni di pericolo

MODELLO 1

COMUNE DI FALERIA Provincia di (VT)

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

A seguito delle operazioni di rimozione di un ordigno bellico ritrovato in via _____; Vista
L'Ordinanza n° _____ del _____;

IL SINDACO DISPONE

per il giorno _____, la completa evacuazione della popolazione che si trova
entro il perimetro dell'area indicata sul retro.

Pertanto:

- 1) dal civico n° _____ al civico n° _____ di via _____;
dal civico n° _____ al civico n° _____ di via _____;
dal civico n° _____ al civico n° _____ di via _____;

la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni, i luoghi di lavoro nonché le aree agricole, a
partire dalle ore _____ sino a operazioni concluse (presumibilmente alle ore ____);

2) le suddette vie, nei tratti indicati nelle planimetrie, saranno totalmente chiuse al
traffico dalle ore _____ sino alla conclusione delle operazioni.

3) Sarà allestita, presso _____ sito in via _____, un'area nella quale la
popolazione, che ne avesse la necessità, potrà trovare idonea accoglienza.

Coloro che per motivi di salute sono impossibilitati ad evacuare, dovranno tempestivamente darne
notizia alla Polizia Municipale o ai Servizi Sociali, ai numeri telefonici sotto indicati.

Inoltre, raccomanda di

- **chiudere acqua e gas utilizzando le valvole situate vicino i contatori;**
- **chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;**
- **evitare di ammassare o trasportare beni;**
- **Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale addetto.**

Per eventuali informazioni contattare i seguenti numeri telefonici: _____

IL SINDACO

MODELLO 2

COMUNE DI FALERIA (VT)

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

MESSAGGIO n° _____ DI ALLARME ALLA POPOLAZIONE (RADIO, TV LOCALI)

A SEGUITO DELLE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI UN ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA _____ LOCALITA" _E VISTA L"ORDINANZA IN DATA _____

IL SINDACO DISPONE CHE

- La popolazione che si trova nella zona _____ (1) si trasferisca immediatamente nell"area sicura di raccolta di protezione civile denominata _____ in via _____
- (2) NON utilizzi i mezzi di trasporto personale lungo le vie di esodo _____ controllate dalle forze dell'Ordine.
- se impossibilitata ad evacuare dal luogo in cui si trova avverta tempestivamente la Polizia Municipale
- il tempo disponibile per l'evacuazione è di ____ ore (____ minuti)

SI RACCOMANDA DI

- Staccare acqua e gas prima di abbandonare gli edifici, utilizzando le valvole situate vicino ai contatori;
- Chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;
- Evitare di ammassare o trasportare beni
- Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di soccorso.

Faleria lì __ / __ / _____

IL SINDACO

(1)Indicare l'area specificandone i limiti spaziali, via, piazza, strutture pubbliche (2)Barrare NON se l'utilizzo è consentito

MODELLO 3/a

COMUNE DI FALERIA Provincia di (VT)

Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

MESSAGGIO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE (A MEZZO ALTOPARLANTI)

ATTENZIONE, ATTENZIONE – ALLARME GENERALE COMUNICATO N° _____ DEL SINDACO
A SEGUITO DELLE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DI UN ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN
VIA _____ LOCALITA' _____ (1) DA EFFETTUARSI IN DATA
ODIERNA

IL SINDACO

COMUNICA CHE LA POPOLAZIONE CHE SI TROVA NELLA ZONA _____ (2) DEVE
RECARSI IMMEDIATAMENTE IN (3) SEGUENDO LE VIE DI ESODO CONTROLLATE DALLE
FORZE DELL'ORDINE.

SE IMPOSSIBILITATA AD EVACUARE DAL LUOGO IN CUI SI TROVA, AVVERTA LA POLIZIA
MUNICIPALE.

INOLTRE, RACCOMANDA DI

- Staccare acqua e gas prima di abbandonare gli edifici, utilizzando le valvole situate vicino ai contatori;
- Chiudere le porte al fine di evitare episodi di sciacallaggio;
- Evitare di ammassare o trasportare
beni;
- Seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di soccorso.

IL SINDACO

MODELLO 3/B

COMUNE DI FALERIA Provincia di (VT) Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

MESSAGGIO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE (A MEZZO ALTOPARLANTI) ATTENZIONE, ATTENZIONE COMUNICATO N°_DEL SINDACO SI INFORMA CHE LE OPERAZIONI DI RIMOZIONE DELL"ORDIGNO BELLICO RITROVATO IN VIA ____LOCALITA"__SONO TERMINATE.

IL SINDACO

COMUNICA CHE LA POPOLAZIONE EVACUATA PUO" FAR RIENTRO ALLE PROPRIE ABITAZIONI O ALLE PROPRIE ATTIVITA"

MODELLO 4

COMUNE DI FALERIA Provincia di (VT) Settore Tecnico – Ufficio LL.PP.

IL SINDACO Premesso che il giorno __/__/____ in via _____ veniva rinvenuto un ordigno bellico inesplosivo, risalente all'ultimo conflitto mondiale, che gli artificieri dell'Esercito, intervenuti per ragioni di sicurezza, hanno valutato necessario rimuovere dal luogo di rinvenimento e far brillare altrove; **Dato atto** che l'Ufficiale "nome del Comando militare" incaricato della Direzione delle operazioni ha predisposto per l'intervento (come comunicato nella riunione del __/__/____ tenutasi c/o la Prefettura di _____) le seguenti fasi:

- 1) dispolettamento dell'ordigno da eseguirsi a cura degli artificieri nel luogo di rinvenimento;
- 2) rimozione dal sito di ritrovamento e trasporto dell'ordigno in area idonea;
- 3) brillamento dell'ordigno da eseguirsi a cura degli artificieri;

Vista l'Ordinanza Prefettizia prot. n° _____ del __/__/____, scaturita dall'incontro tenutosi presso la Prefettura di Viterbo, ove si indicano fra l'altro le procedure da porsi in atto e le norme di sicurezza da osservarsi per tale operazione e si incarica il Sig. Sindaco di disporre i necessari interventi esecutivi; **Stante l'urgenza** e la necessità di impartire le indicazioni operative necessarie al più sicuro ed efficace espletamento dell'intervento sopra richiamato; **Visto** l'art. 54 del D.Lgs. n°267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni; **Visto** il Codice della Strada ed il relativo Regolamento applicativo;

ORDINA

in esecuzione della richiamata ordinanza prefettizia, per il giorno __/__/____ :

- A)** L'evacuazione temporanea di tutta la popolazione della zona individuata nell'allegata planimetria. Le operazioni di sgombero dovranno avere inizio alle ore _____ del __/__/____ e concludersi presumibilmente entro le ore _____. L'area dovrà mantenersi evacuata fino all'avvenuto allontanamento della bomba.

La Polizia Municipale avrà cura di informare in tempo la popolazione con i mezzi più opportuni. I Servizi Sociali del Comune dovranno predisporre eventuali interventi di assistenza e trasporto di persone disabili.

- B)** La limitazione, deviazione e blocco del traffico, i percorsi alternativi e le eventuali variazioni delle linee di trasporto pubblico verranno ulteriormente stabilite con apposite ordinanze del Servizio della Polizia Municipale
- C)** Il Comando di Polizia Municipale sarà a disposizione del Sig. Prefetto di Vitrebo per tutti i provvedimenti di materia di ordine e sicurezza che lo stesso vorrà disporre. E' istituito un centro di raccolta della popolazione evacuata presso _____ via _____, dalle ore _____ fino all'avvenuto allontanamento dell'ordigno.

La popolazione della zona da evacuare è invitata ad agevolare con la propria disponibilità le operazioni richieste ed in particolare a segnalare tempestivamente al Comando di Polizia Municipale o ai Servizi Sociali del Comune eventuali esigenze per ammalati o anziani da trasferire durante il periodo di sgombero. Al Dirigente del Servizio Protezione Civile, con la collaborazione del Comandante di Polizia Municipale, è affidato il coordinamento delle operazioni di cui alla presente ordinanza; Le Forze dell'ordine ed il personale dei Servizi Operativi del Comune sono incaricati del rispetto della presente ordinanza secondo le indicazioni del C.O.M. istituito dal Sig. Prefetto con decreto prot. n° _____ sotto il coordinamento operativo come

sopra costituito.

La presente ordinanza dovrà essere resa nota alla popolazione e agli esercenti le attività economiche della zona di evacuazione di cui sopra. L'ordinanza sarà altresì comunicata a:

- Prefettura di Viterbo
- Questura di Viterbo
- Provincia di Viterbo
-
- Responsabile Servizio Protezione Civile del Comune di FALERIA
- Comandante Polizia Municipale dell'Unione dei Comuni
- Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco DI Civita Castellana
- Direzione Enel
- Direzione Telecomunicazioni

IL SINDACO

1. SCHEMA DI ORDINANZA DI TRASFERIMENTO FORZOSO DI PERSONE

Comune FALERIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/___

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a).... b).....c).....
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. _____ del ___/___/___ (Lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

- a)
- b)
- c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di Viterbo.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

2. SCHEMA DI ORDINANZA PER LA REQUISIZIONE DI LOCALI

Comune FALERIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/___

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ___/___/___, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località _____ si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare _____

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data ___/___/___ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E; VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del ___/___/___, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di Viterbo; Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

3. SCHEMA DI ORDINANZA DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Comune FALERIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/_____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/_____ un evento _____ (descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località....);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di Faleria di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ___/___/_____.

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di Viterbo

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

4. SCHEMA DI ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPIOLI

Comune FALERIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/____

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune Faleria è stato interessato da _____
CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare,
CONSIDERATA l' estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. _____;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1 – foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 2 - foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 3 - foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 4 - foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 5 - foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 2 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 3 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 4 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 5 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2)Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3)Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3)Di notificare il presente provvedimento

4)ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di Viterbo

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

5. SCHEMA DI ORDINANZA DI SGOMBERO FABBRICATI

Comune FALERIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/_____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/_____, (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;
VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);
VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati
La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e in copia trasmessa al Prefetto di Viterbo.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

6. SCHEMA DI ORDINANZA DI EVACUAZIONE

Comune FALERIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/_____

IL SINDACO

- che in data ___/___/_____ un evento _____ di grandi proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata) _____
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di Faleria di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ___/___/_____

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

7. SCHEMA DI ORDINANZA PER LA REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

Comune FALERIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/_____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/_____
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;

2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;

3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e in copia trasmessa al Prefetto di Viterbo. Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di Viterbo; Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

3) ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero

4) ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero

5) ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

8. SCHEMA DI ORDINANZA PER LA REQUISIZIONE DI MATERIALI

Comune FALERIA
di Provincia VT
Ordinanza n. _____
del ___/___/_____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/_____ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante _____ (indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____
2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____
2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248; VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ___/___/___ del seguente materiale: _____ di proprietà dei Sigg.: _____

L'indennità spettante al proprietario _____ verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di Viterbo;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

COMUNE DI FALERIA Provincia di Viterbo Piazza G. Garibaldi, 1 - 01030 Faleria (VT) Tel. 0761 5898 email: protocollo@pec.comunedifaleria.it			PIANO DI EMERGENZA COMUNALE		
CENSIMENTO DELLE PERSONE EVACUATE					
FAMIGLIA (Nome e Cognome Capo famiglia)	RESIDENTE IN VIA	N. COMPONENTI FAMIGLIA	N. BAMBINI SOTTO I 14 ANNI	N. ANZIANI ED INVALIDI	N. INFERMI DA TRASPORTARE
ASSEGNAZIONE ALLOGGIO:					
STRUTTURA					
VIA					
COMUNE					
AREA DI ATTESA					
AREA DI RICOVERO					
NOTE/OSSERVAZIONI					
COMPILATORE	Nome: _____		Qualifica: _____		
	Cognome: _____		Data e ora _____		
Il Responsabile dell'Organizzazione _____			Il Referente dell'Organizzazione _____		

COMUNE DI FALERIA Provincia di Viterbo Piazza G. Garibaldi, 1 - 01030 Faleria (VT) Tel. 0761 5898 email: protocollo@pec.comunedifaleria.it		PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	
SEGNALAZIONI SITUAZIONI DI PERICOLO			
TIPO EVENTO			
ORA	PERVENUTA DA (Nome e Cognome)	INDIRIZZO	POPOLAZIONE DA SOCCORRERE
NOTE/OSSERVAZIONI			
Il Responsabile dell'Organizzazione _____		Il Referente dell'Organizzazione _____	